



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 28 MAGGIO 2020

Resoconto della seduta n. 9/2020

L'anno DUEMILAVENTI (2020) addì VENTOTTO (28) del mese di MAGGIO, alle ore 14:30 , si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta anche in modalità videoconferenza, ai sensi dell' art. 73 del D.L. 17/03/2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati dal Presidente con nota prot. 82479 del 25/03/2020. Tutte le votazioni della presente seduta si sono svolte per appello nominale.

Hanno partecipato alla seduta:

Sindaco Mazzarelli Gian Carlo	Presente in aula consiliare
Presidente Poggi Fabio	Presente in aula consiliare
Vice Pres. Prampolini Stefano	Presente in aula consiliare
Aime Paola	Presente in aula consiliare
Baldini Antonio	Presente in aula consiliare
Bergonzoni Mara	Presente in videoconferenza
Bertoldi Giovanni	Presente in videoconferenza
Bosi Alberto	Presente in aula consiliare
Carpentieri Antonio	Presente in aula consiliare
Carriero Vincenza	Presente in aula consiliare
Cirelli Alberto	Presente in aula consiliare
Connola Lucia	Presente in aula consiliare
De Maio Beatrice	Presente in videoconferenza
Fasano Tommaso	Presente in aula consiliare
Forghieri Marco	Presente in aula consiliare
Franchini Ilaria	Presente in aula consiliare
Giacobazzi Piergiulio	Presente in aula consiliare
Giordani Andrea	Presente in aula consiliare
Guadagnini Irene	Presente in videoconferenza

Lenzini Diego	Presente in aula consiliare
Manenti Enrica	Presente in aula consiliare
Manicardi Stefano	Presente in aula consiliare
Moretti Barbara	Presente in aula consiliare
Parisi Katia	Presente in aula consiliare
Reggiani Vittorio	Presente in aula consiliare
Rossini Elisa	Presente in aula consiliare
Santoro Luigia	Presente in aula consiliare
Scarpa Camilla	Presente in aula consiliare
Silingardi Giovanni	Presente in aula consiliare
Stella Vincenzo Walter	Presente in aula consiliare
Trianni Federico	Presente in aula consiliare
Tripi Ferdinando	Presente in aula consiliare
Venturelli Federica	Presente in aula consiliare

e gli Assessori:

Baracchi Grazia	Presente in aula consiliare
Bortolamasi Andrea	Presente in videoconferenza
Bosi Andrea	Presente in aula consiliare
Cavazza Gianpietro	Presente in aula consiliare
Ferrari Debora	Presente in videoconferenza
Ferrari Ludovica Carla	Presente in aula consiliare
Filippi Alessandra	Presente in videoconferenza
Pinelli Roberta	Presente in videoconferenza
Vandelli Anna Maria	Presente in videoconferenza

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale degli uffici

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 23/2020
Proposta n. 1537/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE - APPELLO E ORGANIZZAZIONE DELLA SEDUTA

Discussa con esito **TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 24/2020
Proposta n. 1538/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL SINDACO - SITUAZIONE DELL'EMERGENZA COVID-19 A MODENA

Discussa con esito **TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Delibera N. 17/2020
Proposta n. 1354/2020

Oggetto: AUTORIZZAZIONE ALLA RINEGOZIAZIONE DEL MUTUO N. 4539691 (SCUOLA MATTARELLA) STIPULATO CON CASSA DEPOSITI E PRESTITI SOCIETÀ PER AZIONI AI SENSI DELLA CIRCOLARE CDP N. 1300 DEL 23/04/2020

Relatore: CAVAZZA GIANPIETRO

Discussa con esito **APPROVATA**

4 - CONSIGLIO - Delibera N. 18/2020
Proposta n. 1370/2020

Oggetto: LINEE DI INDIRIZZO PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA - MODENA ZEROSEI COSTRUIRE FUTURO
Relatore: BARACCHI GRAZIA

Discussa con esito **APPROVATA**

5 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 11/2020

Proposta n. 1516/2020

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI VENTURELLI, CARPENTIERI (PD), AIME (VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), MANICARDI, REGGIANI, FRANCHINI, TRIPPI, FASANO, FORGHIERI, LENZINI, CONNOLA, CIRELLI E CARRIERO (PD) AVENTE PER OGGETTO "GUARDARE AL FUTURO INVESTENDO NEI SISTEMI EDUCATIVI"

Relatore: consigliera Venturelli

Discussa con esito **APPROVATA**

6 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 12/2020

Proposta n. 1524/2020

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO SINISTRA PER MODENA AVENTE PER OGGETTO "MODENA ZEROSEI: SI APRA UN CONFRONTO SUL PROGETTO E SULLA GESTIONE DEI SERVIZI EDU-CATIVI E SI GARANTISCA L'ARMONIZZAZIONE DELLE CONDIZIONI DEI LAVORATORI DEL SETTORE ATTRAVERSO IL CONFRONTO CON LE PARTI SOCIALI"

Relatore: consigliera Scarpa

Discussa con esito **RESPINTA**

7 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 13/2020

Proposta n. 1528/2020

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO MOVIMENTO5STELLE AVENTE PER OGGETTO "EQUIPARARE TRATTAMENTO TRA EDUCATORI DEI NIDI DEL COMUNE E DELLA FONDAZIONE CRESCIAMO"

Relatore: consigliere Silingardi

Discussa con esito **RESPINTA**

8 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 25/2020

Proposta n. 1539/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE - ORGANIZZAZIONE DEI LAVORI FUTURI

Discussa con esito **TRATTATA**

**1 - CONSIGLIO - COMUNICAZIONE N. 23/2020
PROPOSTA N. 1537/2020**

**OGGETTO: COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE - APPELLO E ORGANIZZAZIONE
DELLA SEDUTA**

Il PRESIDENTE: “Per quel che riguarda le modalità di interventi di voto, sia per le persone presenti che per quelle da remoto, diciamo che in linea di massima funziona come le volte scorse.

Partiamo dagli interventi, vi chiederò io la parola; non avendo sistema di prenotazione lo farete ad alzata di mano, la stessa cosa anche dalle persone a remoto. Invito tutti quelli da remoto ad avere un po’ di pazienza perché sono io che devo fare la regia dei microfoni accesi e spenti, aiutatemi il più possibile mantenendo il microfono spento quando non dovete intervenire.

Le persone presenti qui in Sala interverranno alternativamente da una delle due postazioni e chiedo la cortesia, l’impegno, ogni volta che uno ha finito di intervenire, di utilizzare l’apposito spray che è di fianco ad ogni postazione per disinfeccare sia il... del microfono che i PC dai quali c’è la telecamera, perché anche voi andrete in diretta in videoconferenza.

Per quel che riguarda le modalità di voto, faremo come le volte precedenti, quindi a chiamata con i tre scrutatori, in questo caso Capogruppo, che coadiuveranno il sottoscritto e il Segretario generale.

Evito di leggere il testo completo della disposizione in quanto ve l’ho già inviata, con la quale si appunto dispone di spostare qui la sede del nostro Consiglio. Diversi di voi avevano sollevato la questione che, se da una parte ci sono dei vantaggi a stare da remoto, dall’altra c’erano dei disagi, delle complicazioni; credo di aver potuto trovare questa sistemazione che possa davvero aiutarci. Ovviamente, di nuovo, sta nell’impegno di tutti.

Non abbiamo dovuto fare disposizioni molto più cogenti di quella che avete ricevuto perché il nostro statuto e il nostro regolamento prevedono la possibilità di spostare sede; mi sono anche confrontato con la Prefettura nella persona del Viceprefetto che ha potuto anche verificare la disposizione nel dettaglio, quindi, anche col permesso alla Prefettura, abbiamo spostato qui la nostra sede.

Detta questa parte formale, credo che invece sia tutt’altro che formale il sentitissimo e, personalmente, anche fortissimo grazie alla Fondazione San Carlo, a partire dal presidente, professor Giuliano Albarani, e tutto il personale a partire dalla dottoressa Edith Barbieri, ma anche tutto il personale che oggi è qui con noi che collabora.

Non solo per l’ospitalità in una sala, in una sede così importante, ma anche per il loro impegno diretto per aiutarci, coadiuvarci il più possibile sia dal punto di vista logistico che dal punto di vista funzionale. Quindi, davvero un grande grazie credo a nome di tutti alla Fondazione”.

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all’appello nominale e si constata la presenza del numero legale.

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 24/2020

Proposta n. 1538/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL SINDACO - SITUAZIONE DELL'EMERGENZA COVID-19 A MODENA

Il PRESIDENTE: "Fatte queste premesse e ringraziamenti, torno a dire, assolutamente sentiti, incominciamo con due comunicazioni del Sindaco. Gli do la parola una volta sola così semplifichiamo il ping pong... Prego, Sindaco".

Il SINDACO: "Grazie. La prima informazione, come da abitudine, è quella legata alle informazioni Covid e, quindi, volevo ringraziare il Presidente e tutti voi, care Consigliere e cari Consiglieri, lo dico con molta cautela, quasi con scaramanzia.

Sembra che l'auspicio che avevo espresso nel precedente Consiglio comunale sembra essersi concretizzato. La Fase 2 dell'emergenza del Covid-19 sembra essere davvero iniziata, quella luce in fondo al tunnel è ora consolidata ogni giorno dai dati reali.

Sabato 23, per la prima volta a Modena e provincia, le statistiche hanno registrato un giorno senza né contagiati, né morti, abbiamo davvero tutti festeggiato a questo doppio zero; nelle successive giornate del 24, 25, 26, 27 maggio, ci sono stati cinque contatti a livello provinciale e purtroppo un decesso. Poi vi do i dati di oggi che ho reperito qualche minuto fa.

La Prefettura di Modena, con comunicazione ufficiale inviata il 25 maggio, ha chiuso, in accordo con tutti noi, il Centro di coordinamento soccorsi che era stato aperto lo scorso 24 febbraio. Il CCS si è ritrovato quotidianamente per 91 giorni, di sicuro lunghissimi e pesanti. Il lavoro non è finito, ma continuerà con la forma dell'osservatorio di cadenza settimanale, salvo ovviamente i cambi di scenario che bisogna scongiurare.

Mi sento di ringraziare il signor Prefetto, tutte le istituzioni che hanno partecipato al CCS, la sanità in particolare, straordinaria sanità della nostra realtà provinciale; la Protezione civile, le Forze dell'ordine, la Polizia locale, la Provincia.

E il Comune di Modena ha svolto il proprio dovere tenendo sempre convocato in maniera permanente il COC e partecipando sempre alle sedute del CCS, nonché presiedendo la Conferenza territoriale socio-sanitaria nei diversi esecutivi e assemblee.

Ancora una volta, però, voglio chiarire bene le mie parole. Il virus non è sparito nel nulla, l'Organizzazione mondiale della sanità continua a dire chiaramente che la pandemia è in corse o che i focolai nelle macroregioni dell'America latina e India sono assolutamente preoccupanti.

Per non parlare della situazione degli Stati Uniti e delle tristi immagini che abbiamo visto oggi al telegiornale di una grande nazione come gli Stati Uniti con migliaia di persone con una tenda lungo le piazze principali.

Dobbiamo continuare a ragionare con questo approccio perché viviamo tutti in un mondo globale e interconnesso dove tutti siamo coinvolti, guai a chinare la testa e a pensare in piccolo. Le

stesse autorità sanitarie internazionali, però, indicano che in Europa e, in particolare, in Italia, tutte le statistiche sembrano convergere verso un miglioramento stabile.

Serve ancora grande senso di responsabilità individuale e di comunità, non è il momento di vanificare gli sforzi fatti. Con grande attenzione guarderemo il report sanitario dei prossimi dieci giorni per capire se il trend nazionale, comprese le innegabili differenze regionali, verrà confermato o si tornerà indietro.

In altre parole, non è ancora finita, ma siamo entrati in una fase nuova dove i comportamenti di tutti i soggetti attivi della nostra società sono fondamentali, ognuno di noi ha una responsabilità collettiva, serve grande attenzione nel rispettare i protocolli, le regole e le procedure.

Bisogna andare avanti con i test sierologici e con i tamponi e, a tal proposito, la Regione ha annunciato proprio a Modena, all'interno della Conferenza territoriale socio-sanitaria, di voler arrivare ad eseguire entro l'autunno 15.000 tamponi al giorno ed entro giugno i test sierologici del 15% della popolazione regionale.

Il Comune di Modena farà ovviamente la propria parte nei confronti dei propri dipendenti che ringrazio. Lo abbiamo già annunciato pubblicamente, a partire a breve, appena definite le questioni organizzative, per oltre 1.200 dipendenti del Comune di Modena sarà possibile, su base volontaria, il test sierologico per la determinazione della presenza del virus Covid-19, ricerca nel sangue degli anticorpi anti SARS-CoV-3, IgG e IgM; in caso di positività, l'esecuzione del tampone nasofaringeo.

Abbiamo agito e siglato un protocollo con le autorità sanitarie pubbliche Azienda ASL, Azienda ospedaliera universitaria, ospedale di Sassuolo... per la realizzazione del progetto. Inoltre, grazie a una spontanea donazione privata di un laboratorio modenese, daremo anche la possibilità a tutto il personale politico, a questo Consiglio comunale, allora Giunta, ai Consigli di Quartiere di svolgere facoltativamente i test sierologici.

In questo modo, si completerà la mappatura di tutta l'Amministrazione comunale e si offriranno ulteriori garanzie ai nostri Uffici che quotidianamente incontrano e interagiscono con la parte politica.

E dicevo i dati di oggi. Oggi abbiamo registrato 8 nuovi casi e nessun decesso, gli 8 nuovi casi sono tutti asintomatici e 3 risiedono fuori provincia. Quindi, sui 541 tamponi refertati, 8 positivi; nessun decesso, e questo è un altro dato estremamente positivo; 18 guariti, siamo a 3.146 guariti.

I soggetti con la malattia in corso sono 295, stanno continuando a calare; i ricoverati totali sono ora solo 28, 11 ricoverati in terapia intensiva e 17 ricoverati in altri reparti. I casi confermati in isolamento domiciliare sono 411; i contatti in isolamento domiciliare, cioè i familiari, sono 313.

Oltre ai numeri del Covid-19 in senso stretto, riporto volentieri al Consiglio alcuni dati in merito a diverse e significative attività sanitarie che l'Azienda ASL coordina e porta avanti quotidianamente dall'inizio dell'emergenza.

La prima è nella sanità pubblica. Com'è noto, è in funzione una centrale operativa telefonica con funzione di triage. Si tratta di un call center gestito da operatori sanitari adeguatamente formati per facilitare le intercettazioni, sia in entrata che in uscita, dei possibili casi indice contatti di casi al fine di isolarli tempestivamente. Questa funzione ha ricevuto a ieri oltre 22.000 contatti telefonici.

Su tutto il territorio provinciale continua l'attività della cosiddetta USCA, unità speciale di continuità assistenziale. In totale, a livello provinciale, le USCA sono state impegnate per gestire 1.608 prestazioni o attività, di cui 310 a Modena città. Le visite domiciliari complessive sono state 738, mentre 870 i contatti telefonici.

L'assistenza infermieristica territoriale ha eseguito test e tamponi a domicilio per pazienti con sintomi... Nel complesso, sono stati effettuati al 8.212 tamponi e 382 sierologici. Sono stati anche eseguiti test con la modalità "drive through", 9.361 tamponi effettuati in provincia e 6.019 nel Distretto di Modena. 5.075 senologici effettuati in provincia, 2.514 nel Distretto di Modena.

La residenzialità territoriale ha continuato ad operare a supporto degli ospedali per i pazienti dimissibili ancora in fase di stabilizzazione clinica o pazienti complessi con attività e comorbilità provenienti anche dal territorio.

L'OSCO di Castelfranco Emilia dal 26 maggio è libero dal Covid; confermata, invece, l'attivazione della struttura OSCO di Fanano e delle lungodegenze di Villa Pineta e Villa Igea. Ha invece chiuso in data 24 maggio l'hotel Concordia a San Possidonio – era stato messo a disposizione come struttura di isolamento.

A livello provinciale, continua da parte dell'Azienda ASL il focus specifico sulle CRA che, come ricordate, sono 52 a livello provinciale, quelle strutture accreditate, per un totale di 3.289 posti letto, di cui 2.422 accreditati. In totale, sempre a livello provinciale, sono 11 le CRA accreditate con presenza Covid in isolamento, pari al 21% del totale; a queste si aggiunge una struttura non accreditata con presenza di Covid in isolamento.

Alla data del 25 maggio, gli ospiti Covid isolati in struttura sono 51, l'1,5% sul totale, mentre gli ospiti Covid deceduti sono 161, il 4,8 sul totale. Infine, gli ospiti Covid guariti fino al 25 maggio sono 269, pari all'8% del totale.

Scendendo dal livello provinciale al solo Comune di Modena, aggiorno il Consiglio anche con i dati relativi alle CRA cittadine (aggiornamenti al 25 di maggio). Confermo anche oggi che, su 16 strutture, solo 3 sono state interessate – 3 e mezzo, vi ricordo sempre perché ce n'è una con uno che è stato isolato – San Giovanni Bosco, Villa Margherita, Guicciardini.

Il trend rispetto alla mia ultima comunicazione al Consiglio è positivo su tutte le strutture. Alla CRA San Giovanni Bosco, che conta 75 posti complessivi, vi sono oggi 49 posti occupati; gli ospiti positivi isolati in struttura sono 4, gli ospiti positivi al Covid deceduti rimangono 15 e gli ospiti positivi guariti sono 18; gli operatori positivi sono 19.

Villa Margherita, che conta 60 posti complessivi, vi sono oggi 55 posti occupati. Gli ospiti positivi isolati in struttura sono 7, gli ospiti positivi al Covid deceduti rimangono 10, gli ospiti positivi guariti sono 28; gli operatori positivi invece sono 15.

Nella CRA Guicciardini, che conta 60 posti complessivi, vi sono oggi 43 posti occupati. Gli ospiti positivi isolati in struttura sono 0, gli ospiti positivi al Covid deceduti sono 9, gli ospiti positivi guariti sono 8; gli operatori positivi invece sono 6.

Complessivamente, quindi, sulle tre strutture in data 25 maggio abbiamo 11 ospiti positivi al Covid isolati in struttura, gli ospiti positivi al Covid deceduti rimangono 34, gli ospiti positivi guariti sono 54.

A solo scopo statistico, come tutte le altre volte, dico che nel 2018, nello stesso periodo tutte le strutture, erano 165 decessi dal 1° gennaio al 26 maggio; nel 2019, 194; nel 2020, 186. Sono meno dello scorso anno.

Care Consigliere e cari Consiglieri, la pandemia del nuovo Coronavirus ha evidenziato quanto sia indispensabile avere un servizio sanitario di qualità, pronto a ogni evenienza e capace in velocità di adattarsi a situazioni straordinarie.

Aggiungo la drammaticità dell'emergenza che abbiamo vissuto e stiamo cercando di lasciarci alle spalle, ma che ha insegnato a tutti noi quanto sia da preservare e rafforzare l'intero sistema della sanità pubblica italiana e in tutte le sue componenti.

Non ho certo pregiudiziali ideologiche sul mondo della sanità privata, anzi, soprattutto nella nostra regione gli standard sono altissimi, ma come la collaborazione istituzionale dobbiamo ragionare ancora di un sistema sanitario nazionale pubblico universale, sia un riferimento certo per il nostro Paese, oltre che essere unanimemente riconosciuto a livello mondiale come quello di Modena.

Ed è il servizio pubblico complessivo che fa la differenza e che si è fatto carico ancora una volta di rispondere ad una emergenza e non. In Emilia Romagna, a Modena, eravamo già pienamente convinti di tutto questo, ma ora, a maggior ragione, occorre fare passi in avanti e costruire una nuova prospettiva di rilancio sul breve e medio periodo.

Le straordinarie professionalità dei medici, infermieri, tecnici, operatori sanitari, volontari, devono essere messe nelle migliori condizioni possibili per offrire prestazioni di qualità a garanzia di un sistema che deve essere all'altezza di quanto la nostra Costituzione recita all'articolo 32, la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività.

Mercoledì scorso, 20 maggio, ho presieduto un importantissimo esecutivo della Conferenza territoriale socio-sanitaria, dove sono stati annunciati dall'assessore regionale Donini investimenti per 278 milioni di euro.

È un piano pluriennale di enorme importanza, queste risorse serviranno per la riqualificazione della rete ospedaliera, lo sviluppo della rete sanitaria territoriale e per l'innovazione tecnologica.

Modena, come sapete, farà parte dell'hub della rete nazionale delle terapie intensive di oltre 11 milioni di euro al netto delle tecnologie fornite in comodato gratuito dalla struttura commissariale nazionale per l'emergenza sanitaria da Coronavirus, guidata ad Arcuri, con i quali saranno strutturati nuovi reparti di degenza e di terapia intensiva del Policlinico e di Baggiovara.

Baggiovara termineranno all'inizio di giugno, è prevista il 5 giugno l'inaugurazione; i lavori dell'hub Covid-19 inizieranno il 7 maggio, prevedono la realizzazione della struttura per 18 posti, cui si aggiungeranno i 30 posti al Policlinico dove è imminente l'avvio dei lavori. A Baggiovara, inoltre, è previsto un nuovo edificio dedicato alla direzione e alla didattica.

Al Policlinico i lavori riguarderanno nuovo area materna infantile, il polo dedicato allo screening mammografico, alla senologia, i nuovi ascensori col blocco tecnologico, gli ambulatori per bambini affetti da epidermolisi bollosa. E in questo caso permettetemi di ringraziare il professor De Luca per lo straordinario lavoro che ha fatto.

Per quanto riguarda, invece, la rete territoriale, gli investimenti saranno dedicati in gran parte alla realizzazione di dieci nuove Case della salute (sono dodici quelle attive) e tre ospedali di comunità OSCO, oltre a due attivi a Fanano e a Castelfranco Emilia.

A Modena oltre 16.500.000 euro vanno alla Casa della salute di via Levi Montalcini, che sarà inaugurata dopo il blocco per il Covid entro giugno, poi operativa entro l'estate, e per quella prevista in Via Panni dell'area Caritas.

Nel programma complessivo figurano poi anche la ristrutturazione della Casa della salute esistente presso l'ex ospedale estense, la nuova Medicina dello sport, il nuovo... che sarà operativo entro la fine dell'anno. Lo spostamento delle sedi dell'ASL, l'hospice di Modena – quest'ultimo ha visto l'inaugurazione della sede della fondazione che ne seguirà la nascita.

La sanità è un tema che deve rimanere centro nell'agenda della politica anche al di fuori dell'emergenza Covid-19. Faccio questo appello soprattutto al Governo nazionale perché tanti territori ritengono che questo tema, così come la scuola, sia una priorità assoluta a cui dedicare programmazione e risorse importanti per dare risposte alle nostre comunità.

In questo senso, il Governo ha già deciso di fare un ulteriore piano straordinario della sanità, e anche su questo noi vogliamo lavorare ed essere coprotagonisti di ulteriori investimenti sul nostro territorio provinciale.

Passando in maniera più specifica alle fasi di ripartenza verso una nuova normalità, oggi possiamo dire di avere alle spalle una settimana abbondante dalla fine vera e propria... Ho toccato con mano una Modena con molta voglia di ritornare a vivere, a lavorare, a incontrarsi.

Lo schema politico giuridico nazionale, com'è noto a tutti, è cambiato radicalmente dall'ultimo decreto di riapertura del Governo; le regioni hanno la possibilità di emettere provvedimenti più espansivi e così è stato per l'Emilia Romagna.

Sono arrivati tantissimi protocolli e linee guida, sono poi arrivati in alcuni casi provvedimenti dei Sindaci – alcuni li abbiamo fatto noi; altri protocolli devono arrivare perché sono ancora molti i settori dove non si è trovata la sintesi tra l'assoluta priorità della sicurezza sanitaria e la necessità delle riaperture.

Il tema della movida è sotto i riflettori dei media e della politica nazionale. Ho fatto personalmente un appello ai modenesi, soprattutto ai giovani, per il rispetto delle regole, occorre buon senso, operazione tra attività economiche e frequentatori residenti. Non è sempre e solo colpa dei commercianti che devono rispondere solo del loro pezzo e della loro concessione, ma è la responsabilità di ognuno di noi che fa e farà la differenza ogni giorno.

Serve trovare la sintesi delle ragioni tra chi lavora, chi si diverte... Le istituzioni hanno l'obbligo di controllare e predisporre i controlli, quando dovuto sanzionare. Come Sindaco mi sono confrontato con la Prefettura, le Forze dell'ordine, in sede di COSP per arrivare alla miglior gestione possibile in questo periodo straordinario, utilizzando altoparlanti, utilizzando convinzione, cercando di fare di tutto per provare a far capire quant'è importante la responsabilità di ognuno.

Abbiamo, nel periodo 18-26 maggio, fatto molte attività di polizia locale – 138 operatori, 206 controlli, 7 sanzioni – e abbiamo fatto attività di controllo commerciale con 23 controlli rispetto alle normative che ho detto e i 66 controlli attraverso il SUAP per le verifiche. Abbiamo anche già

risolto il tema di tantissimi commercianti sul tema dei dehors, sui temi degli ampliamenti, sui temi delle distanze.

Il tema della sicurezza pubblica legata alla movida è importante ed è stato oggetto, ripeto, anche di un ulteriore approfondimento. Io credo, però, che questo tema non sia l'unico sul tavolo della politica nazionale e locale, come invece sembra emergere dalla narrazione di tanti mass media.

Per una grande città come Modena, se parliamo di ripartenza, la priorità è la ripresa dell'intero sistema economico sociale, dal lavoro ai servizi, dalle imprese al Terzo settore, dai singoli cittadini agli enti pubblici.

Un'altra priorità è la tenuta delle famiglie e della nostra rete associativa, e proprio da questo punto di vista la grande sfida da vincere nei prossimi giorni è l'offerta pubblica dei servizi estivi ed educativi. Sto parlando sia dei centri estivi, sia di quello che chiamiamo prolungamento estivo dei servizi educativi, soprattutto quello che vorremmo dai 3 ai 6 e dallo 0-3.

Il nostro obiettivo è partire l'8 giugno e saremo pronti, sebbene si è in corsa contro il tempo per noi e per i soggetti gestori che appartengono soprattutto all'associazionismo, al Terzo settore. In Giunta abbiamo discusso già il progetto "RiusciaMO", con un felice gioco di parole uscire di nuovo e riuscire a dare risposte.

Il Comune di Modena ha lavorato molto per fare in modo che le competenze e la macchina pubblica fossero aperte alla città: anagrafe, parchi, mercati, biblioteche, musei, uffici pubblici, impianti sportivi, piscine, spazi aggregativi. Anche la fruizione piena dei cimiteri è segno di attenzione e di dignità.

Non aver fermato, al massimo posticipato, i bandi per l'estate della cultura dei quartieri e delle associazioni è stato un altro segnale chiaro alla città da parte della Giunta che continua a trovarsi due volte la settimana per deliberare, guadagnando così tempo sulla pubblicazione di ogni provvedimento.

Nelle giornate dal 14 al 17 maggio a Modena abbiamo avuto un grande evento, che abbiamo anticipato e caricato positivamente soprattutto per la riapertura dell'evento Digital Motor Valley Fest. Tutto si è svolto online e i numeri sono stati molto positivi, abbiamo tenuto Modena nel mondo.

Grazie agli investimenti, che rimangono al centro della nostra azione amministrativa, vogliamo sempre di più una città in movimento, tutti i cantieri pubblici sono ripartiti e anche la pubblicazione delle procedure di gare è tornata di fatto a regime pre-Covid. Speriamo davvero che il Governo metta in campo l'annunciato decreto semplificazioni, che ci dia una mano ad accorciare i tempi burocratici così da mantenere gli obiettivi del nostro piano investimenti triennali.

Insomma, come avete capito, è davvero iniziata un'altra fase. A mio giudizio, Modena si è buttata con impegno dal 18 maggio in un tentativo forte di ripartenza verso una nuova normalità; il primo bilancio è positivo ed ora occorre continuare a lavorare con grande ritmo e responsabilità.

Concludo questa mia informazione concentrandomi sul decreto rilancio pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 19 maggio. Tutti hanno atteso con trepidazione questo provvedimento che ora inizia il suo percorso di conversione in Parlamento, dove auspico che venga ancora migliorato.

Credo che i 266 articoli, più di 300 pagine di note tecniche allegate, sono stati letti e riletti da tanti, quindi lunghi da me fare un'analisi puntuale del testo. Siamo di fronte a un provvedimento di grandi dimensioni, due finanziarie, decisamente superiore ad ordinarie leggi di bilancio; ci sono tante buone intenzioni, giustamente le risorse principali sono concentrate per lavoratori e imprese.

Avremo sicuramente modo di discuterne assieme in successive occasioni, così come avremo sicuramente modo e tempo di discutere della proposta del recovery found da 750 miliardi, di cui 500 miliardi a fondo perduto e 250 miliardi come prestiti, presentata ieri dalla presidente della Commissione Von der Leyen.

Per l'Italia la quota spettante sarebbe di circa 172 miliardi, di cui 81 miliardi a fondo perduto. Oggi, però, non mi sottraggo certo a un giudizio politico sul punto specifico che più mi compete, gli Enti locali e l'allarme che tutti i Sindaci di tutte le parti politiche hanno da tempo lanciato in merito ai bilanci.

Le risorse per ora sono assolutamente insufficienti per l'emergenza senza precedenti che ha colpito in maniera chirurgica le entrate dei Comuni che, lo ricordo ancora, a differenza dello Stato, non possono chiudere i bilanci deficit di spesa corrente.

Il decreto concentra le azioni dirette sugli Enti locali tra l'articolo 106 e l'articolo 117; poi nelle successive misure il settore e gli Enti Locali appaiono come destinatari di qualche risorsa o come organizzatori di servizi. Soprattutto per scaricare, che questo è uno sport viene continuamente.

Bene, ma lo ripeto, sono state colte troppo poche richieste avanzate dall'ANCI dall'inizio dell'anno, ci sono solo 3 miliardi per le mancate entrate a fronte di 8 richiesti dal presidente Decaro al premier Conte. Ci daranno un anticipo subito, e questo è un fatto positivo; oggi stimiamo che quell'anticipo per noi sia di 3,7 milioni di euro. Voi sapete bene che abbiamo stima di entrate mancanti per oltre 30 milioni di euro.

Ho sentito i dati di Firenze, di Torino, di altre realtà che corrispondono percentualmente, quindi il dato è sostanzialmente ancora questo. Non ci sono i 400 milioni richiesti al Governo dai Sindaci per ristorare la TARI delle attività economiche chiuse dal lockdown, cioè in pratica non si capisce come mettere in pratica la circolare 158/2020 di ARERA.

Gli articoli successivi parte fiscale ci sono pochissime risorse per compensare TOSAP e tassa di soggiorno, anzi, come sapete, su TOSAP noi avevamo deciso già prima di andare oltre quanto deciso dall'articolo 181.

Poi ci sono 6,5 miliardi per i Comuni in difficoltà di liquidità per pagare appalti e forniture, ma fortunatamente Modena non ha ancora questo tipo di necessità visti i fondamentali positivi del nostro bilancio e il nostro bassissimo indebitamento.

La rinegoziazione dei mutui è un'opzione presente fin da Cura Italia e abbiamo già deciso di coglierla; le risorse degli straordinari per la Polizia locale stanziati con il Cura Italia sono confermati, ma anche qua rischiano di essere insufficienti.

Infine, c'è un saggio allineamento al 31 luglio delle diverse scadenze di bilancio, deliberazioni fiscali e regolamentari. Insomma, siamo ancora molto lontani da quello che avevamo richiesto al Governo come Sindaci e, infatti, lo stesso decreto, quasi ammettendo che c'è un problema, istituisce un tavolo permanente per monitorare l'andamento dei bilanci locali.

Proprio l'altro ieri, il ministro Gualtieri ha rassicurato sul fatto che i Comuni non saranno lasciati soli e fin dal mese di luglio ci saranno risposte aggiuntive. Auspico che tutto questo sia vero perché, da autonomista convinto quale sono, credo che senza il supporto degli Enti Locali Italia non riuscirà a risollevarsi in fretta; a maggior ragione, se il recovery found avrà l'okay e diventerà operativo, le risorse per gli Enti Locali devono essere trovate subito.

Pure in questo contesto difficile, la Giunta continuerà a proporre azioni e iniziative anti Covid e per la ripartenza della città. Ci aspetta un'estate di lavoro e sfrutteremo al massimo la prima variazioni di bilancio utile per fare scelte importanti in vista di settembre.

Discuteremo in Consiglio comunale di questo e di altri piani strategici come, ad esempio, Modena digitale, Modena sostenibile, oltre che del PUMS e la grande partenza del PUG. È una sfida impegnativa, ma ci sono le condizioni per vincerla e andare avanti assieme nell'interesse della nostra città.

La seconda comunicazione...”.

Il PRESIDENTE “Sindaco, un attimo solo che siamo in un momento con dei problemi alla videoconferenza, vediamo se riusciamo a ripristinare. Sta ripartendo la videoconferenza, sta ripartendo la connessione”.

**Viene verificata la presenza di Consiglieri e Assessori da remoto e l'effettivo funzionamento dello streaming*

Il PRESIDENTE: “Scusandoci per l'interruzione, chiedo alle persone in sala se si accomodano che riprendiamo. La parola di nuovo al Sindaco per la seconda comunicazione”.

Il SINDACO: “Presidente, grazie, questa sarà più corta. Ci tengo a informare il Consiglio comunale in merito ad un'iniziativa che ha visto il Comune di Modena protagonista insieme al Governo e all'Università di Modena e Reggio Emilia.

Lo scorso 15 maggio, infatti, a nome dell'Amministrazione comunale, ho sottoscritto il protocollo d'intesa interministeriale MIT-MID in materia di innovazione per la guida autonoma e connessa in ambito urbano ed extraurbano, che vede l'ingresso del Ministero per l'Innovazione tecnologica e la digitalizzazione a completare l'importante collaborazione già in essere da anni con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e naturalmente con il nostro Ateneo.

La presenza in collegamento digitale delle ministre Paola De Micheli, Infrastrutture e Trasporti, e Paola Pisano, Innovazione tecnologica e Digitalizzazione, nonché del magnifico rettore UNIMORE, professor Carlo Porro, che ringrazio molto per il suo apporto e il suo interesse, è stata anche l'occasione per l'annuncio della partnership interministeriale che porterà il nostro Paese all'avanguardia dello sviluppo della mobilità sostenibile, sicura e connessa.

Modena proseguirà questo percorso sviluppando la collaborazione con le città di Torino e di Trento. Il protocollo sottoscritto si pone come obiettivo principale quello di rafforzare la ricerca, la sperimentazione sui veicoli innovativi a guida autonoma e connessa, con particolare attenzione alla sicurezza e nella prospettiva di un sistema di mobilità sostenibile da progettare per l'era post-Covid.

Il nuovo protocollo, approvato anche in Giunta su proposta dell'assessora Ludovica Ferrari, prevede in particolare, da parte del Ministero dell'Innovazione, la semplificazione relativa alle richieste di infrastruttura tecnologica e un supporto per la collaborazione allo sviluppo delle competenze e di nuove professionalità tra i soggetti che operano nel settore.

Il protocollo riguarda il progetto Modena Automotive Smart Area, con il quale dal 2018 è stato realizzato un vero e proprio laboratorio a cielo aperto, con interventi specifici nelle infrastrutture stradali nella zona nord della città (quartiere Saccà), quella dove è attivo il progetto "Periferie" per la rigenerazione urbana.

Ricordo che il progetto "Periferie" comprende investimenti strategici per la nostra città, tra i quali il Data Center, scuole innovative, la Casa della salute, il social housing, accanto alla ricerca per la mobilità elettrica e connessa con attività di ricerca che coinvolge le case costruttrici della Motor Valley finanziata anche attraverso risorse europee.

Grazie a questo ulteriore passo in avanti, la nostra città si pone come interlocutore di primo livello per quanto riguarda lo sviluppo della mobilità del futuro che porrà al centro le persone e le comunità e sarà caratterizzata da tre fattori: sicurezza, alta tecnologia e piena sostenibilità ambientale.

La firma del protocollo interministeriale si è svolta all'interno della programmazione della seconda edizione del Motor Valley Fest. La manifestazione si è chiusa con un bilancio assolutamente positivo, come vi ho già ricordato, e con la soddisfazione di tutti i soggetti organizzatori.

Dal punto di vista vi do solo un dato: nei quattro giorni dell'evento ha registrato oltre 600.000 visualizzazioni con trend in forte crescita, 7.500.000 impressions per i social network Instagram e Facebook; 93.000 integrazioni del canale Facebook, oltre 9.000 ore di visualizzazione di contenuti video sul canale Youtube e oltre, naturalmente, ai servizi orgogliosamente per Modena su RAI, Sky, eccetera.

Stante l'impossibilità di svolgere qualunque attività dal vivo, i numeri sono stati estremamente importanti. 150 relatori, 78 partecipanti diretti, 8 tavole rotonde, 51 start-up, 90 mentors aziendali, eccetera, eccetera.

Di fronte a questi numeri, ritengo che sia stata una giusta intuizione politica quella di confermare il Motor Valley Fest, riconvertendone il format per le ragioni di sicurezza sanitaria. La scommessa è stata vinta e ora, assieme alla regione Emilia Romagna e a tutti gli altri partners nazionali e internazionali, abbiamo già iniziato il lavoro per la prossima edizione 2021 con l'obiettivo di valorizzare la storia di Modena e proiettarla ancora nel futuro”.

3 - CONSIGLIO - Delibera N. 17/2020

Proposta n. 1354/2020

Oggetto: AUTORIZZAZIONE ALLA RINEGOZIAZIONE DEL MUTUO N. 4539691 (SCUOLA MATTARELLA) STIPULATO CON CASSA DEPOSITI E PRESTITI SOCIETÀ PER AZIONI AI SENSI DELLA CIRCOLARE CDP N. 1300 DEL 23/04/2020

Relatore: CAVAZZA GIANPIETRO

Il PRESIDENTE: "Licenziata nella Commissione consiliare del 20 maggio scorso, relatore è l'assessore Cavazza al quale do la parola per la presentazione della delibera".

L'assessore CAVAZZA : "Grazie, Presidente, buongiorno a tutte e a tutti voi. Quella che oggi sottponiamo alla deliberazione del Consiglio è, appunto, l'autorizzazione alla rinegoziazione del mutuo stipulato con la Cassa depositi e prestiti in relazione alle scuole "Mattarella".

Questo è possibile a seguito della circolare 1300 del 23/4/2020 e questa autorizzazione si colloca, assieme ad altre rinegoziazioni, possiamo chiamarle così, non solo con la Cassa depositi e prestiti ma anche con Carige e con l'istituto di credito sportivo, ovvero la sospensione della quota capitale relativa al 2020 che consente chiaramente di contribuire all'equilibrio finanziario di questo nostro bilancio comunale che, come sapete, è sofferente sul fronte delle entrate. In questo caso, chiaramente, viene migliorata la voce delle spese.

Dicevo, nella situazione straordinaria Covid-19, la rinegoziazione consente di generare spazi finanziari per contrarre nuovo mutuo a tasso zero con l'istituto di credito sportivo, in modo particolare relativo a progetti di impiantistica sportiva pubblica, costruzione, ampliamento, attrezzature, miglioramento, completamento, messa a norma, efficientamento energetico, aumentando quindi la capacità di investimento dell'Ente e non peggiorando gli equilibri di bilancio della parte corrente.

Questa operazione, nelle sue linee generali, credo che sottenga quattro obiettivi e porti a quattro benefici. Prima di tutto si migliora, come ho detto, la parte economica, si fa un nuovo investimento con l'istituto di credito sportivo a tasso zero.

Questo cosa significa dal nostro punto di vista? Significa rafforzare la politica degli investimenti, così come era stata in un certo qual modo già presentata in sede di approvazione del bilancio di previsione.

Per questa Amministrazione, ma non solo per questa Amministrazione, puntare sugli investimenti vuol dire sicuramente rigenerare pezzi della città, in questo caso specifico accendendo un nuovo mutuo con il credito sportivo; vuol dire migliorare beni patrimoniali dello sport; vuol dire creare nuovo lavoro. Vuol dire, proprio perché questo è un settore che ha effetti moltiplicativi, far sì che non ci siano miglioramenti, opportunità di lavoro nel settore specifico, ma anche lungo la filiera e a settori correlati.

Rigenerare vuol dire dare nuovo valore a un bene patrimoniale, in questo caso ai nostri impianti sportivi. Puntare sullo sport, bisogna dire subito chiaramente che lo sport fa parte a pieno titolo del cosiddetto welfare culturale, quindi del sistema di welfare territoriale.

Qualcuno ci ha chiesto dove vengono poi destinate le risorse così liberate: vengono destinate nel piano degli investimenti così come è stato approvato in occasione del bilancio di previsione, specificatamente nel settore sportivo.

Questa operazione chiaramente è possibile, relativa alle scuole "Mattarella", proprio perché, a suo tempo, abbiamo approvato un bilancio di previsione; ricordo che abbiamo anche il parere favorevole dei Revisori dei conti, senza questo chiaramente noi oggi non potremmo essere qui presenti.

Infine, tanto per dare un'informazione più specifica, questa operazione di ricontrattazione con Cassa depositi e prestiti permette, ad esempio, nel corso del 2020, un beneficio economico finanziario di circa 160.000 euro.

Una volta che il Consiglio ha deliberato, questo ci dà l'occasione di presentare la delibera, assieme ad altra documentazione, entro il 3/6 alla Cassa depositi e prestiti, dalla quale ci attendiamo entro il 19/6 la propria valutazione rispetto alla domanda così presentata”.

Il consigliere FORGHIERI: “Al di là dei dati che ci ha dato l'Assessore che già aveva discusso in Commissione, io credo, colleghi, che valga la pena innanzitutto sottolineare – pur, credo, senza tema di smentita che questa delibera sarà la prima di una lunga serie, in particolare quest'anno sicuramente di variazioni ne vedremo molte più del solito – come non dovremmo fare così tanta fatica per avere qualche beneficio come stiamo avendo in questo caso.

Con quello che sta succedendo in Europa, con quello che sta succedendo a livello anche nazionale, io credo noi si debba tutti spingere per arrivare alla situazione nella quale almeno qualcuno dei tanti miliardi che stanno per arrivare, ci consentano di programmare.

Anche a noi che eravamo già in quella direzione lì, anche dalle linee di indirizzo e dal bilancio di questo mandato. Penso a investimenti verdi, penso a investimenti dal punto di vista della riqualificazione e della rigenerazione che sembra siano quelli che verranno incentivati con gli interventi che stanno per essere previsti a livello europeo.

Ecco, io credo che qualcosa di questo dovrebbe arrivare anche qui senza costringerci a intervenire tutte le volte con una variazione per ottenere qualche beneficio su qualche intervento specifico. Lo dico perché, giustamente, il Sindaco prima ricordava come tanto sia stato reso possibile, ma tanto è ancora da finanziare.

Cioè, a livello teorico abbiamo ancora tanto che possiamo teoricamente fare anche a livello di benefici fiscali (TARI, TOSAP), però tanto è ancora posto sulle nostre spalle.

Fatta questa permessa, nel merito io dico che sì, noi chiaramente siamo favorevoli a questa operazione per alcuni punti specifici. Uno, perché al di là della individuazione puntuale che poi, anche su sollecitazione della consigliera Aime, poi in qualche modo mi ricordo avevamo cercato di individuare all'interno della Commissione.

Però, al di là poi degli interventi puntuali che verranno presi, sicuramente a livello generale possiamo dire che si tratta di interventi per lo sport e per la rigenerazione delle strutture, e lo facciamo pensando al dopo.

Cioè, al di là del merito di questa delibera che è ridotto il vantaggio in sé economico, non è tanto legato a quello che votiamo oggi, ma a quello che andiamo ad approvare con il prossimo mutuo a tasso zero. Ecco, lì sicuramente andiamo a toccare i veri vantaggi di cui abbiamo discusso in Commissione.

Un'ultima riflessione. Abbiamo detto e sono convinto che valga la pena dare un voto favorevole per quello che andiamo a stipulare dopo, ma con uno sguardo al prima. Non è stato ricordato, lo avevamo accennato in Commissione, credo valga la pena sottolinearlo: operazioni come questa altri Comuni probabilmente le potranno fare di qui alle prossime settimane forse perché una circolare lo chiarirà e lo dirà.

Ad oggi, a legislazione vigente, noi l'abbiamo potuto fare perché avevamo già approvato il bilancio, questo è un dato molto importante che mi riporta a quanto abbiamo discusso qualche mese fa. Cioè, probabilmente noi non riusciremo – e ancora non abbiamo il quadro chiaro – ad avere una pianificazione precisa e puntuale con tutto quello che sta ancora succedendo e abbiamo approvato un bilancio rispetto anche agli stimoli, alle critiche che da questo punto venivano: lo approviamo ma in condizioni di grande incertezza.

Oggi credo che questo, il provvedimento che assumiamo oggi, sia un'ulteriore sottolineatura, un'ulteriore certificazione di come fu una buona scelta approvarlo anche in condizioni di incertezza quando laddove dicevamo questo ci avrebbe permesso operazioni che altrimenti ci sarebbero state precluse, ecco. Oggi credo che riusciamo a vedere, a toccare con mano questo fatto e lo certifichiamo con il voto di oggi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Sarò veramente brevissimo per annunciare il nostro voto favorevole e fare due riflessioni. Una parto dall'ultima fatta dal consigliere Forghieri.

Noi, seppure non condividendo il bilancio, sia pure non avendolo votato, ma fin da subito, quando si è posto il problema lo votiamo adesso o approfittiamo e utilizziamo il rinvio che ci era consentito dal Governo, abbiamo sempre detto facciamolo il prima possibile.

Perché comunque non possiamo tenere un Comune nell'impossibilità poi fare questo tipo di operazioni che sono oggettivamente – lo dico dall'opposizione ma lo dico in modo responsabile come sempre noi ci atteniamo, quelle che sono cose da votare le votiamo tranquillamente – e non si sarebbero potute fare queste operazioni, ha perfettamente ragione su questo il consigliere Forghieri.

Nel merito, è chiaro che questa è un'operazione vantaggiosa per le casse comunali, crea uno spazio di bilancio; e l'importante per noi era che questo spazio di bilancio, questo spazio di spesa, di investimento venisse investito, quindi con anche l'accensione di nuovo mutuo approfittando delle condizioni a tasso zero. E, quindi, questa è sicuramente un'operazione che, sotto il profilo formale, condividiamo.

Nel merito, occorrerà vedere quali saranno poi gli investimenti nello specifico. È un ambito, condivido quello che diceva l'Assessore, che rientra nel welfare, welfare specifico. Tutto quello che rientra nel welfare e, quindi, nelle politiche per i cittadini, per i giovani in questo caso, è sicuramente condivisibile. Quindi, confermo il voto favorevole a questa delibera”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la sotto proposta di deliberazione n. 1354, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 33
Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 24: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Astenuti 9: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere e visto l'art. 134 c. 4 del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 33

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 24: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Astenuti 9: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

4 - CONSIGLIO - Delibera N. 18/2020

Proposta n. 1370/2020

Oggetto: LINEE DI INDIRIZZO PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA - MODENAZEROSEI COSTRUIRE FUTURO

Relatore: BARACCHI GRAZIA

5 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 11/2020

Proposta n. 1516/2020

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI VENTURELLI, CARPENTIERI (PD), AIME (VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), MANICARDI, REGGIANI, FRANCHINI, TRIPPI, FASANO, FORGHIERI, LENZINI, CONNOLA, CIRELLI E CARRIERO (PD) AVENTE PER OGGETTO "GUARDARE AL FUTURO INVESTENDO NEI SISTEMI EDUCATIVI"

6 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 12/2020

Proposta n. 1524/2020

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO SINISTRA PER MODENA AVENTE PER OGGETTO "MODENA ZEROSEI: SI APRA UN CONFRONTO SUL PROGETTO E SULLA GESTIONE DEI SERVIZI EDU-CATIVI E SI GARANTISCA L'ARMONIZZAZIONE DELLE CONDIZIONI DEI LAVORATORI DEL SETTORE ATTRAVERSO IL CONFRONTO CON LE PARTI SOCIALI"

7 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 13/2020

Proposta n. 1528/2020

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO MOVIMENTO5STELLE AVENTE PER OGGETTO "EQUIPARARE TRATTAMENTO TRA EDUCATORI DEI NIDI DEL COMUNE E DELLA FONDAZIONE CRESCIAMO"

L'assessora BARACCHI: "Grazie, Presidente, buon pomeriggio alle Consigliere e ai Consiglieri.

Prima di illustrare nel merito la delibera "Linee di indirizzo per lo sviluppo del sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia - Modenazerosei costruire futuro", che viene posta oggi all'attenzione, alla discussione e al voto del Consiglio, mi soffermo in qualche minuto sul significato e valore di sistema integrato.

Modena, in questo segmento educativo, ha una storia lunga 50 anni, una storia ricca di valore, una storia che porta con sé un ricco patrimonio culturale, progettuale, pedagogico; un patrimonio che dovrà essere messo sempre più a valore e che dovrà saper far convergere e

valorizzare le risorse, le esperienze e le capacità di tutti i soggetti operanti nel campo in una comune prospettiva di sostenibilità, qualità e innovazione, e garantisca per il futuro una dimensione quantitativa e qualitativa adeguata.

Con il decreto legislativo 65 del 2017 a cui facciamo riferimento all'interno della delibera come riferimento normativo, il Legislatore ha inteso proprio individuare uno strumento per l'attuazione del diritto alla cura e all'educazione dei bambini e delle bambine e ha introdotto una nuova visione di educazione che parte dalla nascita e accompagna in forme diverse tutta la vita delle persone.

Si è posto come finalità quella di garantire alle bambine e ai bambini pari opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, tecniche e culturali. Si è posto il tema della conciliazione tra tempi di vita e di cura e di lavoro dei genitori, la promozione della qualità dell'offerta educativa e della continuità tra i vari servizi educativi e scolastici e la partecipazione delle famiglie.

Di particolare rilevanza è l'articolo 2, perché riconosce in un atto legislativo nazionale il carattere evocativo di nidi, micronidi, sezioni primavera e servizi integrativi, e questo è la prima volta che avviene.

Questa prospettiva in un campo educativo sugli 0-6 è il frutto di consapevolezze maturate dentro e attorno i servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia, ma trova anche riscontro nel dibattito internazionale e nei documenti della Commissione europea.

Riporto ad esempio uno dei primi, era il 20 febbraio 2013, la raccomandazione della Commissione "Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale". Questo per dire che sono percorsi che arrivano maturati nel tempo, che hanno indirizzato i Paesi membri a investire sull'infanzia estendendo la parte dei servizi, sia per i bambini e le bambine sotto i 3 anni che per quelli dai 3 ai 6.

E hanno messo in evidenza come la frequenza dei servizi educativi di elevata qualità può avere ricadute positive a lungo termine sia sul piano cognitivo che relazionale, e costituiscono una opportunità fondamentale per l'acquisizione di capacità di apprendimento permanente per l'integrazione sociale e lo sviluppo della persona.

Nella premessa della delibera viene assunta la raccomandazione del Consiglio relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia del 22 maggio 2019, sempre riferendosi ai documenti a livello europeo, che ben delinea come l'educazione e cura della prima infanzia è sempre più considerata la fase del ciclo educativo fondamentale per l'apprendimento permanente e lo sviluppo della persona.

Ne cito alcuni passaggi. "L'apprendimento è un processo graduale, gettare solide basi nei primi anni è il presupposto per sviluppare competenze di livello superiore e per garantire il successo educativo e formativo, oltre ad essere essenziale per la salute e per il benessere dei bambini".

Ancora, "la partecipazione alle attività di educazione e cura della prima infanzia è utile per tutti i bambini, in special modo per quelli che provengono da contesti svantaggiati. Contribuisce a prevenire la formazione di carenze precoci di competenze ed è dunque uno strumento fondamentale per contrastare le disuguaglianze e la povertà educativa.

"I servizi di educazione e cura della prima infanzia devono far parte di un pacchetto integrato di misure strategiche basate sui diritti dell'infanzia per migliorare i risultati dei bambini e spezzare i circoli viziosi intergenerazionali dello svantaggio sociale".

Con il decreto legislativo 65 del 13 aprile 2017, chiamato appunto "Istituzione del sistema integrato di educazione ed istruzione dalla nascita sino a sei anni", si sono introdotti nel panorama organizzativo dei servizi dell'infanzia alcune significative novità che noi abbiamo riportato in delibera.

È contenuta un'idea più compiuta e ampia di politiche pubbliche e una definizione fortemente inclusiva di spazio pubblico in cui le politiche si concretizzano in sintonia con i consolidati principi di sussidiarietà verticale e orizzontale.

Si assegnano infatti agli Enti Locali le competenze dei coordinamenti pedagogici territoriali in collaborazione con le altre istituzioni scolastiche, i gestori privati e il coordinamento della programmazione dell'offerta formativa, includendo così le risorse e le capacità e competenze di soggetti diversi e concretamente condividendo obiettivi, qualità e governo del sistema.

Infine, la norma prefigura un sistema infanzia per le bambine e i bambini fino a 6 anni per il quale dichiara necessaria l'individuazione di progetti di servizio ispirati da medesimi principi pedagogici ed obiettivi educativi e formativi, configurando nei poli 0-6 un auspicabile modello di servizio integrato.

Infatti, quel decreto propone di sviluppare i servizi educativi 0-3, scuole d'infanzia 3-6, con una comune prospettiva pedagogica. Questo non significa la fusione di nidi e scuole, ma un raccordo del progetto educativo per favorire accoglienza, apprendimento, continuità educativa nel rispetto delle diverse identità pedagogiche

In questo percorso, dato che all'interno dei sistemi integrati del Comune di Modena è presente la Fondazione Cresci@mo, punto cardine al fianco della gestione diretta del Comune di Modena dei servizi educativi, la Giunta, con la delibera 209 del 12 maggio 2020, ha definito di voler sviluppare la Fondazione come parte del sistema integrato e di trasferire i due servizi nido nella Fondazione stessa. Servizi nido che costituiranno il primo tassello della sperimentazione dei poli educativi 0-6.

In questo quadro occorrerà una costante e attenta analisi delle migliori pratiche pedagogiche, delle tendenze demografiche, delle esigenze dei bambini e delle bambine, delle necessità delle famiglie, della capacità di risposta dell'insieme degli attori e dello sviluppo di esperienze innovative, compatibilmente con la programmazione finanziaria e i piani di assunzione dell'Ente.

Con "Modenazeroesi costruire futuro" si avvierà una riflessione ampia sulle pratiche educative efficaci e sulla modalità di progettazione di una educazione specificatamente pensata per lo 0-6, che sappia rispondere sempre più ai bisogni quantitativi – intendendo, l'abbiamo detto più volte nelle due Commissioni dedicate all'approfondimento della delibera, maggiore accessibilità ai servizi e più posti negli asili nido – e qualitativi quali opportunità formative nelle scuole dell'infanzia.

L'azione strategica di questo percorso sarà una definizione di un percorso a livello cittadino sui servizi 0-6 nel quale siano rappresentate tutte le componenti e guidato dall'Amministrazione comunale con all'interno la Fondazione Cresci@mo, i gestori dei servizi convenzionati e appaltati, la FISM, l'Ufficio scolastico, l'università, i rappresentanti del personale educativo ed insegnante e i

rappresentati dei consigli di gestione, cioè i genitori, che a diverso titolo sono coinvolti o interessati alle politiche educative dell'infanzia.

In questo percorso saranno necessari diversi contributi per sviluppare e garantire un osservatorio sui bisogni dei bambini e delle famiglie e costruire piani per promuovere cultura dell'infanzia, elaborare proposte innovative, ricerche e sperimentazioni.

Definizione di un coordinamento dei gestori dei servizi 0-6 che rappresenti tutti i gestori e affronti in modo integrato le questioni relative alla qualità, alla formazione, alla programmazione in relazione alle domande, ai progetti di sviluppo e in supporto del sistema attraverso.

Terzo punto sarà lo sviluppo del coordinamento pedagogico integrato per maggiormente valorizzare i coordinatori pedagogici, per elaborare orientamenti comuni, strumenti e azioni per un monitoraggio attento e una verifica della qualità, definendo piani formativi di scambio di esperienze orientate all'innovazione.

Quarto punto sarà lo sviluppare e l'adeguare al quadro normativo il modello di gestione sociale che prevede un ruolo significativo delle famiglie, con consigli di gestione in ogni servizio per garantire l'apporto alla costruzione di questo percorso. Tale ruolo si intende mantenere e rafforzare anche prevedendo ulteriori sviluppi giuridici, in particolare rispetto alla segreteria dei consigli.

Per questo, si chiede al Consiglio comunale di deliberare nello specifico e vado a leggere il dispositivo, che per tutto quanto è stato esposto nelle premesse della delibera e che qui si intende integralmente richiamato, si dispone:

di approvare le "Linee d'indirizzo per lo sviluppo del sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia - Modenazerosei costruire futuro" per favorire un contesto e una consapevolezza che tutta la comunità modenese si occupa di educazione dei propri bambini e bambini, oltre che delle famiglie, per le motivazioni e con gli obiettivi citati in premessa e definiti nell'allegato alla presente deliberazione che ne è parte integrante;

di dare rimandato alla Giunta comunale di attivare le azioni necessarie per la realizzazione delle linee di indirizzo di cui al punto precedente, di riferire per un confronto periodico, di norma con cadenza semestrale, in Consiglio comunale riguardo agli esiti;

di approvare le azioni finalizzate allo sviluppo della Fondazione Cresci@mo come specificate in premessa parte integrante del presente atto, come partecipante del sistema integrato dei poli 0-6 e ridefinendone l'assetto per l'anno scolastico 2020-21;

di dare mandato alla Giunta comunale di attivare tutte le azioni necessarie allo sviluppo della Fondazione Cresci@mo come parte del sistema integrato di cui all'allegato alla presente delibera e come specificato in premessa, oltre che individuare i due servizi nido da trasferire sulla base dei criteri che brevemente si riportano: sulla base del numero di educatori e insegnanti a tempo determinato presenti in ciascuna struttura, sulla prossimità tra i servizi rivolti all'utenza dell'infanzia per favorire la sperimentazione dei poli 0-6; e il terzo è salvaguardando, ove possibile, la continuità educativa e didattica;

di dare mandato alla Giunta comunale di definire con propri atti tutte le azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi contenuti nella presente deliberazione e di rendere immediatamente eseguibile la stessa".

Il PRESIDENTE dà la parola alla consigliera VENTURELLI per l'illustrazione della proposta di ordine del Giorno n. 1516, presentato dai consiglieri Venturelli, Carpentieri (PD), Aime (Verdi), Parisi (Modena Civica), Manicardi, Reggiani, Franchini, Tripi, Fasano, Forghieri, Lenzini, Connola, Cirelli e Carriero (PD).

La consigliera VENTURELLI: "Premesso che:

in un periodo storico caratterizzato da una crisi economica e sociale senza precedenti, con rilevanti conseguenze anche nel contesto educativo e familiare, il sistema integrato 0-6 è uno strumento fondamentale per garantire il diritto alla cura e all'educazione dalla nascita ai sei anni e come tale va sostenuto;

è importante che il diritto a una formazione di qualità parta dai primi anni di vita, perché l'educazione e la conoscenza sono gli strumenti più efficaci per combattere le disuguaglianze e perché si deve perseguire con forza l'obiettivo di contrastare la povertà educativa e la dispersione scolastica, offrendo pari opportunità di crescita ai bambini e alle bambine;

l'inclusione in un sistema educativo integrato e partecipato è uno strumento potente ed efficace per l'integrazione di tutte le bambine e bambini e delle loro famiglie, in una città attenta a tutti i suoi cittadini.

...il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, in particolare all'articolo 7 del decreto legislativo si assegnano agli Enti Locali le competenze dei Coordinamenti pedagogici territoriali in collaborazione con le altre istituzioni scolastiche ed i gestori privati ed il coordinamento della programmazione dell'offerta formativa, includendo le risorse, le capacità e competenze dei soggetti privati, e concretamente condividendo obiettivi, qualità, governo del sistema. Ciò riconosce e richiede al Comune una pregnante funzione in termini di regia delle politiche pubbliche, non solo compiti di vigilanza, che garantisca così una reale continuità orizzontale tra i diversi soggetti erogatori di servizi;

con tale atto l'Amministrazione comunale si impegna a rilanciare la centralità dell'educazione della fascia 0-6 anni attraverso il sistema educativo integrato Modenazerosei. L'obiettivo è coinvolgere tutti i soggetti che operano in ambito educativo in una visione comune di sostenibilità, qualità ed innovazione, in cui il Comune dovrà esercitare un ruolo di tutore delle politiche pubbliche e di gestione. In particolare, l'Amministrazione comunale ritiene che la Fondazione Cresci@mo, per le sue caratteristiche fondanti, abbia le potenzialità per essere luogo di innovazione e sperimentazione e in cui confluiranno due servizi nido dalla gestione comunale, consentendo in tal modo di diventare un punto di riferimento per la realizzazione dei poli 0-6;

il 12 maggio la Giunta comunale ha deliberato l'avvio del percorso partecipato per la realizzazione del sistema integrato Modenazerosei, le azioni finalizzate allo sviluppo della Fondazione Cresci@mo e la ridefinizione dell'assetto organizzativo e professionale in particolare a livello pedagogico e di analisi sociale;

l'impianto fondante del progetto approvato permette al Comune di Modena di sviluppare la competenza di governance e, quindi, di "mantenere una pregnante funzione in termini di regia delle politiche pubbliche" con l'obiettivo di "valorizzare tutte le competenze presenti pubbliche e private oltre che dei diversi attori e organizzazioni interessate al sistema integrato";

il Comune ha in programma una decina di assunzioni nella scuola, con una particolare attenzione al coordinamento pedagogico e alla possibile stabilizzazione del personale che ne ha i requisiti, mentre sono in programma 18 assunzioni a tempo indeterminato realizzate dalla Fondazione Cresci@mo.

Evidenziato che:

a fronte di un aumento delle richieste d'iscrizione ai nidi da parte delle famiglie, sono in programma una ventina di posti in più per la fascia 0-3 per accorciare le liste d'attesa.

Sottolineato che:

gli obiettivi strategici del progetto "Modenazerosei costruire futuro" sono: definizione di un percorso partecipato a livello cittadino sui servizi 0-6; definizione di un coordinamento dei gestori di servizi 0-6 che rappresenti tutti i soggetti gestori; sviluppo del coordinamento pedagogico territoriale integrato; sviluppo e adeguamento al quadro normativo il modello "Gestione sociale";

il servizio integrato è un concreto sostegno alla genitorialità e permette di dare servizi ad una platea ampia e diversificata di famiglie. Lo dimostrano le indagini presentate dal Comune dove, accanto all'elevato grado di soddisfazione espresso dai genitori nei confronti dei servizi, emergono esigenze nuove che si traducono in richieste di maggior economicità, flessibilità e accessibilità degli stessi;

è necessario che l'Ente Locale programmi strategie per offrire servizi di qualità, innovativi e che rispondano alle nuove esigenze che le famiglie avranno nei prossimi mesi, offrendo più posti per diminuire le liste d'attesa, garantendo la possibilità di accesso a tutti, agevolando la frequenza dei figli di cittadini in condizioni di povertà e altre sperimentazioni innovative come il prolungamento estivo;

si devono individuare forme che tengano insieme i bisogni e le nuove richieste delle famiglie e del personale educativo in materia di contrattazione con proposte educative di qualità;

Il Consiglio Comunale:

condivide l'impianto del progetto "Modenazerosei costruire futuro", quale rilancio dei sistemi educativi 0-6 che consolida il ruolo dell'Amministrazione come regia pubblica nei processi di programmazione, progettazione pedagogica, innovazione e formazione permanente e che pone al centro dell'azione politica la scuola, la sua azione educativa in concerto con le famiglie e i soggetti del territorio;

impegna il Sindaco e la Giunta:

- a riferire in Consiglio Comunale, come d'altronde già scritto nel dispositivo della citata delibera di Giunta 209/2020, evidenziando il percorso d'avvio che sarà portato avanti col progetto "Modenazerosei costruire futuro", la successiva programmazione temporale e le previste modalità

d'attuazione delle linee strategiche fondanti citate in premessa, che hanno nel percorso partecipato a tutti i livelli il comune denominatore;

- a continuare il percorso che, attraverso il confronto tra Amministrazione e sindacati, ha già permesso di introdurre tutele per i lavoratori all'interno della Fondazione Cresci@mo e che avvicinano il contratto a quello dei dipendenti comunali;

- a garantire che la Fondazione Cresci@mo rimanga totalmente di controllo comunale e che il Comune di Modena continui ad essere il soggetto di direzione, controllo e monitoraggio della fondazione;

- a consolidare il ruolo di Memo come luogo di formazione, coordinamento e progettazione con tutto il sistema integrato;

- a sollecitare il Governo affinché modifichi le regole sul personale e il turn over. Infatti, attualmente i Comuni non possono fare le assunzioni che ritengono necessarie, non essendovi la possibilità di turn over al 100% ed essendo fissata una percentuale rigida di spesa per il personale. È necessario aumentare le risorse e consentire all'Ente Locale di scegliere le modalità di gestione dei servizi alla persona, permettendo di garantire servizi di qualità elevata;

- a rafforzare l'assetto organizzativo della Fondazione Cresci@mo all'interno del sistema integrato, dove il ruolo del Comune è maggioritario, e creare le condizioni affinché sia uno strumento di innovazione e sperimentazione con la piena condivisione di strumenti ed obiettivi educativi ampliandone le competenze professionali e offrendo servizi, maggiori e nuovi, di utilità alla collettività nel suo complesso;

- a potenziare i servizi educativi e scolastici necessari a garantire maggiore inclusione e supporto ai bambini con disabilità, ai bambini con maggiori fragilità e appartenenti ai gruppi più vulnerabili".

Il PRESIDENTE dà la parola al consigliere TRIANNI per l'illustrazione della proposta di Ordine del Giorno n. 1524, presentata dal gruppo Sinistra per Modena.

Il consigliere TRIANNI: "Do lettura del nostro Ordine del Giorno "Modenazerosei: si apra un confronto sul progetto e sulla gestione dei servizi educativi e si garantisca l'armonizzazione delle condizioni dei lavoratori del settore attraverso il confronto con le parti sociali".

Preso atto:

della deliberazione della Giunta comunale n. 209/2020 avente per oggetto "Avvio di un percorso di sviluppo e innovazione del sistema integrato 0-6 - Modenazerosei";

contestualmente alla proposta di deliberazione di Consiglio n. 1370/2020 avente per oggetto "Linee di indirizzo per lo sviluppo del sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia - Modenazerosei costruire futuro".

Ricordato che:

lo sviluppo dei servizi 0-6, fortemente voluto dalle Amministrazioni comunali modenese, si è rivelato uno strumento decisivo per l'emancipazione della figura femminile nella società contemporanea in quanto ha consentito di conciliare i tempi lavorativi con le esigenze familiari, pur nelle specificità dei differenti periodi storici che si sono succeduti nel secondo dopo guerra;

la frequenza del nido o della scuola dell'infanzia contribuisce in maniera sostanziale a ridurre il gap di competenze tra i bambini di livello socio-economico basso e medio, combattendo la piaga della povertà educativa e incidendo positivamente sulla diminuzione delle diseguaglianze economico-sociali.

Considerato che:

pur essendo vigente una normativa nazionale di riferimento che richiama precise responsabilità degli Enti Locali (decreto legislativo n. 65 del 13 aprile 2017), è in corso nel Paese e nelle istituzioni, anche con proposte delle forze di governo a livello nazionale, un confronto sul sistema educativo e dell'istruzione che comprende una revisione dell'obbligo scolastico da 6-16 ai 3-18 anni che, se applicato, rivoluzionerebbe tutto il sistema e il ruolo dei Comuni.

Sottolineato anche che:

le condizioni retributive e normative dei lavoratori e delle lavoratrici del settore sono fortemente disomogenee, anche tra lavoratori dipendenti diretti del Comune e dipendenti della Fondazione Cresci@mo.

Tenuto conto anche che:

l'emergenza Covid-19 ha determinato e determinerà un ulteriore impoverimento complessivo legato alla crisi economica e sociale in atto incidendo in maniera sensibile sui bisogni dei cittadini e delle cittadine;

a maggior ragione in una fase di crisi e quindi, presumibilmente, di aumento delle diseguaglianze economico-sociali è necessario garantire a tutti i bambini e le bambine il diritto all'educazione a partire dalla prima infanzia.

Il Consiglio comunale di Modena impegna il Sindaco e la Giunta:

- ad avviare un confronto e una riflessione ampia in Consiglio comunale e nella città rispetto al tema della gestione dei servizi educativi 0-6, tenendo conto degli eventuali cambiamenti normativi nazionali o europei, che valuti tutte le opzioni possibili al fine non solo di definire il perimetro ottimale delle diverse opzioni giuridiche offerte dalle norme vigenti, ma anche di garantire qualità dei servizi e del lavoro, sostenibilità e un effettivo controllo pubblico sui servizi educativi e che parta dalla premessa di non retrocedere rispetto alla attuale gestione pubblica presente nei servizi educativi;

- a confermare la necessità di confronto con le parti sociali nello sviluppo delle "Linee di indirizzo per lo sviluppo del sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia - Modenazerosei costruire futuro" in tutte le sue fasi,

- a confermare il coinvolgimento di tutti gli attori presenti nel sistema infanzia, a partire dalla componente genitoriale e dal personale dei servizi educativi, nello sviluppo nel progetto educativo e pedagogico Modenazerosei;

- a intervenire con azioni, sulle quali ovviamente sviluppare un confronto con le organizzazioni sindacali, per la valorizzazione del personale della Fondazione Cresci@mo al fine di armonizzare le condizioni contrattuali, normative e retributive rispetto al personale dipendente diretto comunale;

- a rispettare i termini di comunicazione e confronto verso il Consiglio comunale già citati nella proposta di deliberazione 1070/2020 considerando tutti gli aspetti citati nel dispositivo della presente mozione”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Tenuto conto che l’Ordine del Giorno di Sinistra per Modena è stato presentato poco tempo fa, chiedo una sospensione perché presumo che comunque il dibattito sia unico o comunque è utile che sia unico. E, quindi, ci fermiamo adesso una volta per tutte”.

Il PRESIDENTE: “Confermo che il dibattito sarà unico, le due mozioni insieme alla delibera. È concessa la sospensione. Evitiamo di fare assembramenti troppo fitti, cercate di mantenere il più possibile la distanza”.

...breve pausa...

Il PRESIDENTE: “Essendo stata depositata un’ulteriore mozione su proposta del Movimento Cinque Stelle, chiedo di accomodarci, riprendere i lavori, faccio presentare la mozione, poi inevitabilmente torniamo a fare la sospensione ma almeno il confronto è su tutte le mozioni depositate”.

Indi, il PRESIDENTE dà la parola alla consigliera MANENTI per l’illustrazione della proposta di Ordine del Giorno n. 1528, presentata dal gruppo Movimento Cinque Stelle.

La consigliera MANENTI: "L'oggetto, come leggeva il presidente Poggi, è "Equiparare trattamento tra educatori dei nidi del Comune e della Fondazione Cresci@mo". È corta, quindi la leggo, e poi perché purtroppo abbiamo un po' improvvisato.

Premesso che:

in data 28 maggio 2020 il Consiglio comunale discuterà quindi (c'è scritto approvato perché noi pensavamo di presentarlo in seguito) la delibera n. 1370/2020 aente per oggetto "Linee di indirizzo per lo sviluppo del sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia - Modenazerosei costruire futuro", disponendo, tra l'altro, "di dare mandato alla Giunta comunale di attivare tutte le azioni necessarie allo sviluppo della Fondazione Cresci@mo come parte del sistema integrato [...] oltre che individuare i due servizi nido da trasferire [...]" ;

occorre garantire sia la qualità del servizio educativo che il corretto trattamento degli operatori coinvolti nelle diverse attività e mansioni;

le insegnanti già presenti nella Fondazione Cresci@mo, pur svolgendo la medesima mansione e garantendo la qualità del servizio, tanto che, come riportato anche nelle Commissioni servizi del 22 e 26 u.s., non ci sono sostanziali differenze del livello di customer satisfaction delle famiglie tra le strutture gestite direttamente e quelle affidate a Cresci@mo, non vedono l'applicazione contrattuale del CCNL Enti Locali;

risulta dai dati forniti in sede delle sopraricordate Commissioni che il trattamento economico ancora oggi non risulta equiparato, che il monte ore annuo e le condizioni organizzative sono differenti, oltre che occorre tener conto del fatto che la natura privatistica del contratto adottato in Cresci@mo non tutela gli operatori dal punto di vista occupazionale.

Sottolineato che:

cuore dell'intera operazione 0-6, così come presentata dalle "Linee di indirizzo", è la sperimentazione di poli 0-6 che dovrebbero rendere più efficiente e più adeguato il servizio, stante l'evoluzione della situazione al contorno e l'emergere di nuove esigenze e che tale operazione non è possibile sia realizzata con personale demotivato, preoccupato per la propria situazione e non aggiornato;

la garanzia di un trattamento economico-giuridico (salario minimo, inquadramento, monte ore annue, contrattazione integrativa) alla pari tra il personale della Fondazione Cresci@mo e quello Comunale, è un fattore fondamentale per il mantenimento della qualità del servizio nonché per produrre le necessarie innovazioni,

il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta:

- ad equiparare/parificare sia per monte ore (frontali sui bambini e formazione) che per reddito il contratto degli insegnanti degli educatori e degli altri operatori della Fondazione Cresci@mo con quello comunale;

- di valutare comunque, sempre per la stessa finalità di cui sopra, la possibilità di adottare Contratto collettivo nazionale di lavoro che non sia l'attuale ANISEI".

Il PRESIDENTE: "Grazie, consigliera Manenti. Sollecitando a cercare di tenere i tempi più serrati possibile, torniamo in sospensione, in pausa per la valutazione delle mozioni. Mi raccomando, cercate di tenere i tempi stretti, grazie".

...breve pausa...

Il PRESIDENTE: "Invito i Consiglieri a entrare in Sala. Rinnovo l'invito ad accomodarsi, qualcuno si iscrive a intervenire? Bene, allora, intanto incominciamo con la consigliera Manenti. Prego, Consigliera".

La consigliera MANENTI: "Grazie, Presidente. La lettura di questa proposta di delibera ci ha procurato un senso di disorientamento, ci è risultata poco comprensibile; non ci sembra lineare, è una specie di testo a scatole una dentro l'altra che lascia un po' perplessi proprio la struttura della delibera e dell'allegato.

Io l'ho letta e l'ho riletta e ho detto: "Ma come mai mi sembra così strana questa delibera?" e i motivi secondo me principali sono due.

Primo, il più eclatante, è che le linee di indirizzo del progetto, chiamiamolo progetto "zerosei", della città dovrebbe stare a monte di questa delibera, cioè sarebbe un ragionamento da fare col concorso della città prima e poi ovviamente da mantenere sempre attivo, sempre aperto, e non fare dopo come invece si propone.

Perché la delibera, in sostanza, propone di adottare queste linee di indirizzo e di discuterle poi con tutti non solo gli stakeholders ma tutti i soggetti interessati. E, insomma, sembra un po' che le motivazione assolutamente interessanti del progetto, a un certo punto siano una specie di giustificazione ex post tanto per giustificare quella che risulta urgente operazione di spostamento dei due nidi in Cresci@mo.

La parte generale, appunto le linee di indirizzo, come ho detto, è una prospettiva impegnativa, prevede una discussione preliminare, anche perché la legge a cui si fa massicciamente riferimento in questa delibera, la 65 del 2017, è una norma molto discussa che ha avuto risultati e che è in parte finita su un binario morto.

Quindi, diciamo è un po' da rivedere anche... alla luce degli esiti di questa legge e in più ci sembra sottovalutato anche l'importante ruolo delle regioni per lo 0-3. Il compito delle regioni è indicare gli standard e l'importante sforzo che si sta facendo a livello nazionale e regionale per rendere gratuito il servizio nido per tutti.

Cioè, nella grande diffusione di questo testo, che dice ovviamente delle cose anche molto interessanti, ci sembra che, da una parte, non ci sia una conseguenza logica nel deliberato e,

dall'altra, appunto, non si tenga conto di elementi che sarebbero molto importanti per fare un ragionamento veramente di respiro.

Quindi, a questo punto, mi sono chiesta, ci siamo chiesti ma come è nata questa proposta e se noi non distinguiamo le nuove esigenze della società, delle famiglie, dei bambini stessi dalle situazioni contingenti, se non distinguiamo tra spazio per l'innovazione e mantenimento dello status quo, facciamo confusione. E ci sembra che questa delibera faccia un po' di questa confusione.

Allora, è innegabile che tutta questa operazione è derivata da una situazione contingente, cioè il fatto che ci siano stati o siano in corso consistenti pensionamenti di educatrici; in più, c'è presenza nei servizi di personale precario. Esistono liste d'attesa, quindi sicuramente non si può ridurre l'offerta perché già ci sono delle liste d'attesa, come ci è stato detto molto precisamente, che sono già preoccupanti.

Allora il ragionamento, appunto, sì, perdonatemi, è molto semplice: ma se per tentare di risolvere una situazione gestionale sicuramente molto complessa – non è che adesso la facciamo facile perché è facile parlare – ma si ricorre comunque alla pseudo soluzione più facile, cioè esternalizzare e privatizzare, non solo non è un'operazione congrua, ma mostra la corda, non risolve i reali problemi e, quindi, non porta nessun reale vantaggio per la collettività.

E diciamo lasciamo stare la querelle – sicuramente se ne parlerà – riguardo ai termini privatizzare e esternalizzare, perché è vero che la Fondazione Cresci@mo è al 100% di proprietà comunale, ma la natura stessa giuridica delle fondazioni prevede naturalmente il concorso del privato, tra l'altro non solo economico ma anche di risorse intellettuali e, appunto, di innovazione.

Quindi, tornando un attimo indietro, quando è nato Cresci@mo, anche Cresci@mo indubbiamente è nata sull'esigenza contingente e nei fatti, forse nonostante gli sforzi, questa struttura è rimasta uno strumento semplicemente gestionale, non è riuscita a dare valore aggiunto.

D'altra parte, forse non le era neanche richiesto, e ha mantenuto per di più gli operatori professionali a lungo in una condizione iniqua. Anche questa condizione nel tempo, come tutte le condizioni in cui si esternalizza e il rapporto di lavoro, il contratto di lavoro è di carattere privatistico – ed è sempre e comunque al ribasso, nella mia vita in tutti i settori non ho mai visto niente di diverso – chiaro che a lungo questo, appunto, come dicevo, mostra la corda.

E se ha creato... momentanei, questi sono stati fatti sulla pelle degli operatori, se non sulla qualità del servizio che, invece, ci si dice che è assolutamente buona. Questo probabilmente per merito degli stessi operatori. E a me pare sconcertante che in qualche modo in questa delibera si ricalchi la storia già vista.

Quindi, questa idea non tanto dello 0-6 che non è stata veramente discussa in città, ma del cedere, tra virgolette, a Cresci@mo i due nidi, come sapete tutti, ha suscitato preoccupazioni, dibattito e opposizione in città.

E mi sembra molto strano che non si tenga nel dovuto conto non tanto le opposizioni (perché le opposizioni sono fisiologiche, ci sono per mille cose), ma proprio il fatto che in questo caso ci si contrappone tra amministratori, operatori del settore, cittadini, e quando si parla in particolare dei servizi alla persona e di bene comune, questa contrapposizione è molto negativa.

Che non vuol dire che si deve trovare sempre la soluzione che piaccia a tutti, ma vuole dire che in queste condizioni probabilmente la decisione che si pensava la migliore forse non è. Quindi, ci sono state scarsissime consultazioni mi sembra di capire, si potrebbe fare... ancora.

Per dirlo in una battuta, cioè, si può lavorare anche a Ferragosto, si può discutere anche a Ferragosto, quest'anno sarà un anno in cui la gente andrà poco in vacanza, non è troppo tardi. In più, senza voler togliere niente a Cresci@mo – e immagino che sia del personale di altissima qualità anche lì ovviamente, sono formate dalle stesse strutture comunali per lo più e hanno una formazione omogenea.

Se parliamo di innovazione, e questo è un tema portante dei progetti 0-6 e delle esigenze della città, spostare semplicemente i nidi nella Fondazione Cresci@mo non ha un portato di innovazione, è una necessità; gli si dà una competenza però estranea, la si porta dentro e, in realtà, continuiamo a vederla come un'operazione di carattere logistico e pratico.

Innovare, invece, dovrebbe essere valutare le esigenze mutevoli delle famiglie, in particolare delle donne, prendere in carico la questione della povertà educativa che è presente anche a Modena e che non è solo nelle fasce più basse della popolazione. Attenzione, la povertà educativa, come ci insegna Save the children, è ubiquitaria purtroppo e... ci deve preoccupare da tutti i punti di vista.

Quindi, la complessità del mondo attuale, che è la principale sfida in cui ci troviamo immersi tutti, non si affronta ghettizzando – ...la parola, dopo la chiarirò – già dai primi mesi i bambini. Non solo è profondamente scorretto, ma non aiuta né i bambini, né la società nel suo insieme.

Allora, il ghettizzare – voglio essere molto chiara – è solo una preoccupazione che riguarda il fatto che su questa città si crei, si sviluppi il contrario di quello che ha detto l'Assessore prima, cioè delle diseguaglianze per cui ci siano dei servizi di serie A e di serie B.

I poli vanno benissimo, ma se il polo fisicamente, logisticamente e come continuità educativa mi si irrobustisce in un punto della città e in diversi punti della città, i poli tenderanno ad avere una qualità, un'esclusività, e il resto del mondo andrà come si può andare. Quindi, il rischio di non essere... non lavorare per le pari opportunità di tutti i bambini, io lo continuo a vedere molto grave.

Quindi, cosa si potrebbe fare? Faccio solo una nota del fatto che a Bologna sono nate diverse fondazioni – istituzioni, a Bologna hanno scelto le istituzioni per le scuole e per le biblioteche, proprio perché avevano lo stesso problema di possibilità di assunzioni, stanno tornando indietro.

E stanno tornando indietro non tanto perché non sono riusciti a innovare – e qui sono stati bravi... ci sia stata questa grande innovazione che da Cresci@mo è venuta verso il Comune non l'ho vista – ma per difficoltà della catena decisionale.

Cioè, loro dicono è una cosa in più, non ci serve, diventiamo meno efficienti invece che più efficienti. Quindi, attenzione al paraprivato e al parapubblico perché ci sono degli assiomi che, secondo me, sono smentiti dai fatti.

Comunque quello che semplicemente volevo dire e concludere, che noi... molto difficile occorre prendersi carico di queste nuove esigenze, chiamiamole nuove esigenze. Le famiglie adesso è vero che hanno... e com'è per tutti gli aspetti, l'esigenza delle persone, le famiglie cambiano molto velocemente, questo ce lo siamo detti mille volte.

Cosa vuol dire? Che devi riuscire a avere un sistema che sia elastico. Elastico vuol dire mettere insieme l'asilo con la baby-sitter, vedere se si possono fare dei nidi di condominio, delle formule diverse, ma non è perché il pubblico è rigido per definizione, è burocratico, è rigido, è cieco, tu non puoi fare queste cose.

Vorrebbe dire che il Comune di Modena non può innovare perché se non c'è il privato che è più elastico, che è più adattabile anche... condizioni lavorative non si può fare niente di innovativo. A me sembra una cosa che non sta né in cielo, né in terra, non solo per la... di Modena ma perché se puntiamo sui bambini – e dobbiamo puntarci per forza perché saranno meglio di noi – così non si fa”.

La consigliera SANTORO: “Nell'Ordine del Giorno dei Verdi, di PD e di Modena Civica, un po' banale per la verità, si parla di mantenere governance e regia in mano al Comune. Ovvio, come altro potrebbe essere se la Fondazione Cresci@mo ha un unico socio, il Comune, che poi dovrebbe monitorare se stesso. Forse ci vedo anche un po' di conflitto di interessi.

Questo, come già le altre opposizioni ebbero a dire nella seconda nel Legislatura 2012 – due Legislature fa, 2012 – quando l'allora assessore Querzè pose l'esigenza della Fondazione Cresci@mo come unica soluzione per salvaguardare i posti di lavoro, a fronte delle misure imposte dal governo di limitare le assunzioni, se non ricordo male... garantendo che sarebbe stata un'eccezione.

Tuttavia, altre scuole passarono a Cresci@mo nella Legislatura successiva e sempre con nobili motivazioni. Ricordo bene le rimostranze di genitori scontenti e insegnanti arrabbiati che manifestarono con la loro presenza in Consiglio comunale, altro che con il confronto e in accordo con le parti sociali. Ora si vede sono rassegnati e fanno un sit-in e non possono venire in Consiglio comunale.

E adesso ci risiamo da capo, e perché? Non tanto per ragioni economiche, i trattamenti, come si è detto anche in Commissione, retributivi sono abbastanza avvicinati, anche se... altri trattamenti rimangono ancora dispari, come dicemmo anche allora.

Perché ciò consente in realtà al Comune, in nome di un ente privato in cui esso stesso opera come socio unico, di dribblare le sue stesse regole in merito ai criteri di assunzione, non per concorso ma per avvisi, e, quindi, senza il rispetto di graduatorie e di maggiore libertà di trattamenti, variazioni orari e mobilità. Tutto perché assunti da una fondazione.

Il Comune di Modena si è sempre vantato dell'eccellenza dei suoi nidi e scuole dell'infanzia... forse che abbiamo già raggiunto un livello così alto che se anche scendiamo un tono non succede nulla, come si è sentito dire? Credo che sia un errore, perché l'eccellenza va mantenuta e accresciuta, e non penso sia possibile continuando a spostare scuole nella Fondazione Cresci@mo”.

Il consigliere BALDINI: "Per capire il senso della votazione sulla proposta di delibera, occorre fare qualche passo indietro ed andare all'origine della Fondazione Cresci@mo, fondazione che risale alla consiliatura 2009-2014 in cui gran parte di noi Consiglieri dell'opposizione non eravamo presenti.

In sede di Commissione Risorse ci è stato innanzitutto detto, sia dal presidente Fasano che dall'assessora Baracchi, che la votazione non ha ad oggetto l'approvazione del trasferimento alla fondazione di due asili nido, trasferimento che è stato già deciso con deliberazione della Giunta comunale numero 209 del 12 maggio 2020, ma solamente l'individuazione dei criteri in base ai quali trasferirli.

Che sarebbero, in via principale: il numero degli educatori e insegnanti presenti in ciascuna struttura assunti a tempo determinato; la prossimità dei servizi rivolti all'utenza e all'infanzia per favorire la sperimentazione di poli 0-6; le salvaguardie, ove possibile, della continuità educativa e didattica.

Nella premessa della proposta di delibera si legge in effetti che nella cosiddetta delibera madre, ovvero la numero 22 del 2012 del Consiglio comunale, viene definito che l'individuazione dei servizi da trasferire sono di competenza della Giunta comunale sulla base del numero di educatori e insegnanti a tempo determinato presenti in ciascuna struttura e salvaguardando, ove possibile, la continuità educativa e didattica.

Significativo in merito alla scarsa chiarezza e in merito a ciò che oggi il Consiglio comunale dovrebbe deliberare e le perplessità, giuste perplessità, emerse in sede di Commissione da vari Consiglieri di minoranza, è che, con la mail del 19 maggio che ci è stata inviata, ci è stata inviata una proposta di delibera in cui era previsto al terzo punto del dispositivo – cito testualmente – "di approvare le azioni finalizzate allo sviluppo della Fondazione Cresci@mo come specificato in premessa come parte del sistema integrato dei poli 0-6, ridefinirne l'assetto organizzativo oltre che il trasferimento – sottolineo – alla fondazione di due servizi nido a partire dall'anno scolastico 2020-2021".

Tale ultimo passaggio è stato tuttavia eliminato nella proposta di delibera che ci è stata inviata con la mail del 22 maggio, dato che il terzo punto del dispositivo è stato modificato nel modo seguente: "Il Consiglio comunale delibera di approvare le azioni finalizzate allo sviluppo della Fondazione Cresci@mo come specificato in premessa parte integrante del presente atto, come partecipante al sistema integrato dei poli 0-6 e ridefinirne l'assetto per l'anno scolastico 2020-2021".

Per cercare di sciogliere quello che è il bandolo della matassa, andiamo pertanto alla cosiddetta delibera madre del Consiglio comunale, cioè quella del 2012, e cerchiamo di analizzare il contenuto e il senso che va inquadrato in un contesto ben preciso che fu quello della nota crisi del 2011, della nascita del Governo Monti e della introduzione del patto di stabilità con conseguenti tagli alla spesa pubblica e introduzione di stringenti vincoli normativi per l'assunzione del personale da parte degli Enti Locali.

Se si analizza il dibattito della Seduta avvenuta allora, che sancì su proposta dell'allora assessora all'Istruzione, Adriana Querzè, la nascita della Fondazione Cresci@mo, si vede che il senso di quell'operazione fu proprio quello.

La fondazione – lo rammentiamo, fondazione che, sebbene costituita con un fondo comunale e alimentata dai contributi comunali, è a tutti gli effetti un ente di diritto privato anche per

quanto concerne i contratti applicabili al personale – fu una sorta di esperimento o, se vogliamo, un escamotage per aggirare i vincoli di bilancio del patto di stabilità interno imposti da quell'Europa del rigore che a tanti politici di allora, da Sinistra a Destra, piaceva tanto, ma che poi si è visto nel corso di questo decennio aver più che altro portato allo smantellamento dello stato sociale.

Le fondazioni partecipate, tra virgolette, da enti pubblici sono dei soggetti atipici, dato che, a ben vedere, le fondazioni vere e proprie sono un'altra cosa. Nascono perlopiù per volontà dei soggetti privati che decidono di destinare parte del proprio patrimonio per scopi di natura sociale e, specialmente in passato, caritatevole o donativo, e sono aperte al contributo di altri soggetti pubblici e privati allo scopo di incrementarne il patrimonio o la struttura.

La Fondazione Cresci@mo, come fu giustamente evidenziato nel dibattito di allora, è in realtà una sovrastruttura del Comune che, in alternativa all'appalto tramite bando pubblico degli asili d'infanzia privati, decise di attuare una sorta di mix tra pubblico e privato, una fondazione appunto partecipata esclusivamente del Comune per la gestione dei servizi scolastici ed educativi 0-6.

Nella delibera approvata dal Consiglio comunale del maggio 2012 si legge ai punti b) e c) che alla fondazione sarebbero stati affidati, a partire dall'anno 2012-2013, delle scuole d'infanzia comunali in gestione diretta nella misura necessaria ai nuovi obiettivi... e si stabilì che al termine dell'anno scolastico sarebbe stata fatta una verifica sul modello di gestione adottato.

Verifica basata sulla qualità del servizio, sentiti appunto i genitori, sulla qualità del lavoro, sentiti gli insegnanti, e verificata l'entità dei costi di gestione.

Si stabilì poi che, in caso di valutazione positiva, alla fondazione si sarebbe potuta affidare la gestione di altri servizi scolastici ed educativi 0-6 anni, e si precisò – cito testualmente – che "la scelta di quante e quali scuole d'infanzia trasferire alla fondazione doveva avvenire considerato il numero degli insegnanti, di sezioni a tempo determinato presenti in ciascuna struttura e salvaguardando, ove possibile, la continuità didattica".

Il Consiglio comunale fu, quindi, appositamente convocato per la Seduta del giugno 2013 e, oltre a esprimere un parere positivo sul funzionamento della Fondazione Cresci@mo, stabilì il passaggio di un'ulteriore scuola d'infanzia oltre alle quattro nel frattempo affidati alla fondazione.

In quella sede, fu anche fatta un'analisi dei costi netti annui di funzionamento delle scuole d'infanzia a differente gestione e fu appurato che una scuola comunale costava annualmente 438.000 euro, mentre costava euro 393.000 se gestita dalla fondazione ed euro 336.000 se appaltata a privati.

Con delibera del Consiglio comunale del 31 luglio 2014 fu poi deliberato che, dal settembre successivo, sarebbero state trasferite alla Fondazione Cresci@mo altre due scuole d'infanzia. Fatto curioso, credo, è che la stessa Adriana Querzè, nel frattempo non più Assessora ma Consigliera comunale, votò contro la delibera, evidenziando che lo strumento della fondazione era nato in una situazione di tipo emergenziale e che occorreva chiedersi se di quel passo tutte le scuole comunali sarebbero passate nel frattempo alla fondazione.

E, in effetti, in tale direzione si è andati, dato che il Consiglio comunale, con delibera del 5 maggio 2016, ha deliberato il passaggio di altre tre scuole d'infanzia alla Fondazione Cresci@mo che quindi, allo stato attuale, ne gestisce dieci, se non erro.

Da esperimento di natura transitoria, la fondazione è a tutti gli effetti diventata una struttura parallela a quella comunale, certamente meno costosa per il bilancio ma pur sempre meno conveniente, se parliamo in termini puramente economicistici, rispetto a un affidamento a terzi o a strutture convenzionate che pure offrono nella nostra città servizi di qualità.

Ovviamente è giusto che vi sia un bilanciamento tra pubblico e privato, nel senso che vi debba essere, a mio parere, verso i servizi essenziali una regia pubblica; la nostra regione, ma penso anche la Lombardia, si è sempre caratterizzata per una prevalenza delle scuole d'infanzia statali rispetto a quelle private. Occorre peraltro evitare scontri ideologici aprioristici tra pubblico e privato, un giusto mix tra le due componenti consente di coniugare efficienza e benessere della collettività e, in tal senso, vi è l'articolo 41 della nostra Costituzione.

Fatta questa premessa, giungo al punto nodale. La decisione della Giunta comunale del 12 maggio scorso di elaborare azioni finalizzate al trasferimento di due servizi nido dalla gestione diretta comunale alla Fondazione Cresci@mo, oltre che azioni finalizzate allo sviluppo della fondazione come parte integrante del sistema integrato dei poli 0-6, pare più essere stata dettata dalla crisi in corso nell'ottica di un contenimento dei costi del personale – non a caso le rappresentanze sindacali lamentano di non essere state interpellate – oltre che dalla volontà di sviluppare il sistema 0-6.

Ma guardiamo a questo sistema 0-6 di cui tanto si è parlato oggi. La legge sulla buona scuola, cioè il decreto attuativo numero 65 del 13 aprile 2017 citato nelle premesse della delibera, ha sì assegnato agli Enti Locali le competenze dei coordinamenti pedagogici territoriali in collaborazione con le altre associazioni scolastiche, ma si tratta, fin quando il nido e la scuola d'infanzia non diverranno... di meri intenti programmatici che peraltro esistevano già.

In parole poche, i progetti di sistemi integrati 0-6 non nascono con il Governo Renzi o Gentiloni, né improvvisamente oggi, con l'emergenza Covid-19 in corso, diventano di attualità. Cioè, il sistema 0-6, se si legge la delibera del Consiglio comunale, era stato già tenuto in ampia considerazione già dal 2012.

E dal momento che, a norma dell'articolo 42 del Testo unico degli Enti Locali, per la precisione della lettera f), la lettera e) al comma 2, è attribuita dal Consiglio comunale la competenza sulla organizzazione dei pubblici servizi e l'affidamento di attività, la delibera della Giunta comunale emanata appunto nel 12 maggio scorso, è, a mio parere, illegittima.

Così pure è illegittima la proposta di delibera che è in votazione oggi, poiché ci viene chiesto con la seconda e ultima versione di individuare due servizi nido da affidare secondo i tre criteri che ho ricordato all'inizio.

Il Consiglio comunale è stato, in parole poche, bypassato, il passaggio dei nidi è stato già deciso dalla Giunta senza i necessari presupposti di urgenza e il Consiglio dovrebbe solo ratificare i criteri di individuazione dei nidi medesimi, in una sorta di corto circuito istituzionale che certamente non giova alla tanto sbandierata centralità del Consiglio comunale.

Ma ripeto, tale operazione cozza contro la logica stessa con cui fu creata nel 2012 la fondazione, è una chiara forzatura istituzionale sostenere che, in forza della delibera del Consiglio comunale numero 22/2012, ovvero la cosiddetta delibera madre, sarebbe stata definitivamente trasferita alla Giunta la competenza sulla individuazione dei servizi da affidare alla fondazione.

Se si legge attentamente – chiedo ancora un minuto, purtroppo devo anche parlare delle mozioni – il testo della delibera consiliare del maggio 2012, si ricava chiaramente che tale trasferimento di competenza era a termine. E se fosse stato diversamente, ci si chiede per quale ragione il Consiglio comunale nel 2013, nel 2014 e nel 2016, abbia deliberato di trasferire altre scuole d'infanzia alla fondazione per un totale di dieci in tutto.

È, in definitiva, una decisione che piove dall'alto per abbattere un po' di costo sul personale in tempi di crisi, né gli insegnati, né i genitori sono stati adeguatamente coinvolti e manca una prospettiva d'insieme.

Se lo scopo è di incrementare il sistema 0-6, non si vede perché ciò non possa essere fatto dal Comune e non da una fondazione che è pur sempre un soggetto privato, non dimentichiamocelo; se lo scopo è quello di abbattere i costi di un sistema welfare ormai non più sostenibile, lo si dica chiaramente e si cerchino strumenti idonei quali l'affidamento a privati, non ovviamente con lo strumento degli appalti al ribasso, ma, evidentemente, secondo la migliore offerta tecnica, o nidi convenzionali.

Per tali motivi di legittimità e di merito, voterò pertanto contro questa proposta di delibera.

E molto brevemente sugli Ordini del Giorno che sono stati presentati, io credo che l'Ordine del Giorno del Partito Democratico e Sinistra per Modena, nella sostanza, non mutino alcunché. Si tratta di meri intenti programmatici, in realtà l'impianto dell'intera operazione è sbagliato e, quindi, io personalmente voterò contro anche questi Ordini del Giorno.

Per quanto riguarda l'Ordine del Giorno dei Cinque Stelle, io ritengo che sia l'unico che presenti degli spunti pratici effettivamente apprezzabili; però, purtuttavia non condividendo l'intera operazione del trasferimento dei due nidi alla fondazione, io su questo Ordine del Giorno mi asterrò”.

Il consigliere FORGHIERI: “Io credo che oggi finalmente abbiamo l'occasione di entrare più nel merito e quanto meno di separare i fatti dalle opinioni. Anzi, spero che nei prossimi interventi nelle occasioni che avremo di confronto, nella speranza che venga... Ordine del Giorno... Consiglio, lì davvero avremo occasione di entrare nel merito di quelle che io credo siano le priorità che – quanto meno io personalmente riscontro – dai cittadini e i genitori ci vengono poste.

Partendo però prima dai fatti, ed è importante questo. Io credo che non sia... come veniva citato prima, andare a disquisire Sul fine della fondazione, è importante. È importante, perché se uno va a vedere anche... della fondazione, uno si rende subito conto che il fatto di avere il 100% di capitale pubblico ti fa parlare di una fondazione...

Il fatto di avere una struttura... si vede, no?, la soluzione del personale, la tenuta stessa degli adempimenti legati all'amministrazione trasparente, credo che questo debba sgombrare il campo da ogni dubbio e quanto meno ci faccia ragionare in termini più puntuali rispetto a quello che è, senza entrare nel merito.

Io poi ritengo che sia corretto, come in parte è stato ricordato da chi mi ha preceduto, che non si debbano avere vincoli ideologici. Certo, abbiamo visto l'avere un sistema misto anche in altri

ambiti, in altri campi, come consenta l'opportunità di esercitare un controllo reciproco certamente. Però di questo stiamo parlando.

Entriamo più nel merito. Il discorso legato alle tematiche che hanno incentrato il dibattito in queste settimane si è concentrato, si è soffermato soprattutto sugli aspetti di natura certamente importanti, di natura contrattuale.

Però, io credo anche che la maggior parte dei temi che ci vengono posti dai cittadini quando li incontriamo e quando ci chiedono sollecitazioni su queste tematiche, siano legati a sapere se ci saranno degli orari più consoni alle esigenze che cambiano dal punto di vista anche lavorativo perché non c'è più il classico orario 8.30-17 per quasi tutte le fabbriche e tutte le aziende; il tema legato ai prolungamenti nei sabati, nelle estati.

E nell'andare ad approvare degli Ordini del Giorno nei quali chiediamo di utilizzare questo strumento con flessibilità per fare anche cose nuove, credo che proprio qui stia il nostro compito, e abbiamo certamente ed è corretto difendere i processi e gli strumenti che abbiamo usato fino adesso.

Ma come mi era capitato già di ragionare con alcuni un po' di tempo fa, quello che abbiamo avuto fino adesso è stato frutto di una scelta coraggiosa di cambiamento, perché se noi avessimo difeso quel che c'era, sarebbe stato corretto ritenere... che i Comuni avessero governato con un governo a controllo pubblico le fabbriche del ghiaccio e le centrali del latte. Si è deciso dagli anni Sessanta in avanti che il ruolo pubblico non aveva più senso in questo e ci si concentrava sulla gestione delle scuole.

Ecco, io credo che da qui in avanti di questo si debba parlare, di questo; mi piacerebbe che il dibattito venisse spostato soprattutto su cosa facciamo come nuovo percorso, come lo costruiamo e quali opportunità in più vengono date ai soggetti, agli utenti e a chi ci lavora.

Il dibattito di queste settimane è certamente stato pertinente, credo però non esaustivo; credo non sia questo che ha incentrato soprattutto l'attenzione dei modenesi. Confido, quindi, che gli Ordini del Giorno che poi andremo a discutere, nel riportare al centro il ruolo del Consiglio in questo ambito ci aiutino a sviluppare questo discorso.

Credo che sia quello che i modenesi si aspettano, sicuramente un discorso più legato alla proposta, è stato detto, pedagogica, di servizi, e non solo al dibattito sulla forma che andiamo ad adottare. E lo dico non ritenendo, come in parte ho sentito, che sia un far di necessità virtù, cioè noi non dobbiamo vivere questo passaggio come un ripiego.

Io credo noi si debba sfruttare l'occasione per inventare strumenti nuovi che ci possano dare prospettive maggiori anche in futuro, a prescindere dal quadro normativo che può cambiare e dalle scelte che possono essere fatte”.

Il consigliere ROSSINI: “Riteniamo necessario ripercorrere nel tempo i vari passaggi svolti in Consiglio comunale a proposito della Fondazione Cresci@mo; questo ci consentirà di comprendere la reale portata della delibera che stiamo discutendo. Un po' è già stato fatto da chi mi ha preceduto, però voglio proprio fissare i vari passaggi.

È il maggio 2012, con delibera del Consiglio comunale vengono approvate le linee di indirizzo per la costituzione della Fondazione Cresci@mo, finalizzata a gestire servizi scolastici ed educativi comunali 0-6 anni.

Le ragioni della decisione vengono nella stessa delibera indicate nella riduzione dell'autonomia degli Enti Locali con riduzione delle risorse a loro disposizione e condizionamento delle scelte relative alla loro allocazione. Si dice anche che il Comune intende individuare nuovi modelli gestionali per l'erogazione dei servizi per l'infanzia.

Quindi, è dal 2012 che pensiamo a nuovi modelli. Appuntiamoci questo perché servirà per valutare la delibera odierna.

Nella delibera si legge – nella delibera del 3 maggio 2012 – "si intende introdurre un nuovo modello di gestione dei servizi educativi e scolastici comunali 0-6 anni attraverso una fondazione di partecipazione appositamente costituita dal Comune di Modena". La delibera indica i criteri per l'individuazione di almeno quattro scuole dell'infanzia da trasferire alla fondazione.

14 maggio 2012. Viene approvato lo statuto della fondazione che vede come fondatore originario il Comune di Modena e come possibili fondatori aderenti esclusivamente Pubbliche Amministrazioni e diritto di voto in assemblea riservato al fondatore originario e ai fondatori aderenti. E ciò per garantire e mantenere il controllo che il Comune di Modena deve avere.

Quindi, la fondazione non è altro dal Comune, è il Comune; e per noi questo è un aspetto negativo, poi vi dirò perché.

29 giugno 2012. Con delibera di Giunta si prevede un costo a carico del bilancio del Comune di Modena costituito dai contributi di funzionamento alla fondazione per garantirne l'operatività nella gestione delle scuole assegnate, pari a 3.581.110 euro per il periodo 2012-2015, oltre ad euro 50.000 per la costituzione del fondo iniziale della fondazione.

L'operazione, quindi, in realtà, non riduce i costi a carico della collettività. Anche questo appuntiamocelo.

17 giugno 2013. Con delibera di Consiglio comunale si dispone il passaggio di una ulteriore scuola dell'infanzia comunale e la motivazione è quella di cercare di sopperire al blocco del turn over e alla funzione di insegnanti.

31 luglio 2014. Viene fatto un ulteriore passaggio in Consiglio con il trasferimento di ulteriori due scuole d'infanzia comunali, nonostante uno dei motivi della costituzione di Cresci@mo, e cioè il blocco del turn over degli insegnanti, fosse superato dal decreto legge 90 del 2014 che avrebbe portato la possibilità di assunzione fino prima al 60%, poi all'80% e, infine, al 100% a decorrere dal 2018.

5 maggio 2016, lo spacchettamento continua. La delibera decide il passaggio di ulteriori tre scuole d'infanzia, con l'indicazione, come già accaduto nei casi precedenti, dei criteri che la Giunta avrebbe dovuto poi utilizzare per la scelta della scuola da transitare in Cresci@mo.

E arriviamo alla delibera odierna, che ha un'anomalia rispetto alle precedenti: la Giunta ha già deliberato il trasferimento di due servizi nido con atto numero 209 del 2020, e la delibera sottoposta la nostra attenzione si limita a indicare criteri dando mandato alla Giunta di scegliere sulla base di tali criteri i nidi da trasferire.

Ci pare che la Giunta si sia occupata di questioni di competenza del Consiglio, organizzazione di pubblici servizi, e che oggi siamo chiamati a ratificare una decisione già presa in palese violazione dell'articolo 42 del decreto legislativo 267 del 2000 non trattandosi di una variazione di bilancio.

E ciò rende ancor più vuota di contenuti la delibera odierna, perché con questa il Consiglio non ha più nemmeno il potere di incidere sull'organizzazione dei servizi, essendo chiamato solamente a indicare i criteri che, peraltro, sono sempre uguali agli stessi dal 2012 ad oggi.

Questo si fa con questa delibera, sbagliata nel metodo e nel merito. Nel merito, infatti, non si fa nulla di più e nulla di diverso da quanto si è fatto dal 2012 ad oggi. La denominazione "Modenazerosei costruire futuro" è il nulla.

Nulla a che vedere con l'emergenza Covid che viene citata nella delibera addirittura come una condizione che costringerebbe la Giunta a rivedere gli obiettivi di mandato (non si comprende, però, in che cosa consiste questa revisione); nulla a livello di innovazione nella modalità di erogazione dei servizi, non si rivede niente, anzi, si prosegue ciecamente nella stessa identica direzione intrapresa nel 2012, sempre uguali.

E dire che dalle esternazioni di esponenti della maggioranza sulla stampa e dalle scaramucce interne alla maggioranza stessa, che hanno preceduto la presentazione della delibera in Commissione, sembrava che dovesse arrivare la rivoluzione nei servizi 0-6.

Niente, nemmeno il Covid smuove questa Amministrazione, tutto sempre uguale a prima, nei modi e nel contenuto, con la differenza che ora le condizioni di vita dei cittadini peggioreranno come forse non era mai accaduto prima a causa della crisi economica.

Quindi, il cambiamento ci sarà, ma per comprendere in quali direzioni per non farsi travolgere, bisogna smettere di fare dichiarazioni altisonanti ma vuote di contenuti, guardare in faccia la realtà e provare a leggerla, quella sì, seriamente ed evitare di usare mezzi discutibili per bypassare le funzioni del Consiglio.

L'intrigante denominazione "Modenazerosei costruire futuro" non è altro che una bella cornice messa intorno ad un quadro mediocre per cercare di renderlo bello. I poli 0-6 anni, infatti, sono previsti dall'articolo 3 del decreto legislativo 65 del 2017, che prevede che i poli per l'infanzia "accolgono, in un unico plesso o in edifici vicini, più strutture di educazione e di istruzione" e nel quadro di uno stesso percorso educativo.

È previsto che per potenziare la ricettività dei servizi e sostenere la continuità del percorso educativo e scolastico delle bambine e dei bambini, le regioni, d'intesa con gli Uffici scolastici regionali, tenuto conto delle proposte formulate dagli Enti Locali, promuovono e programmano la costituzione dei poli per l'infanzia.

È anche previsto che i poli per l'infanzia possono essere costituiti anche presso direzioni didattiche o istituti comprensivi del sistema nazionale d'istruzione, e noi gli istituti comprensivi li abbiamo già.

Quindi, il Comune di Modena non si è inventato nessuna soluzione innovativa per rivedere gli obiettivi di mandato in conseguenza dell'emergenza Covid, ma più semplicemente sta attuando

un'organizzazione prevista dalla legge che, peraltro, vede la competenza della Regione, mentre i Comuni hanno solo funzioni propulsive.

L'unica cosa veramente tangibile è il risparmio di costi, soprattutto quelli del personale, ma questo non può essere considerata una cosa positiva. Fare un'operazione per pagare meno il personale si occupa dell'educazione dei bambini non ci sembra una buona idea, perché il personale la vive male questa cosa e non si fidelizza.

Come ci è stato riferito in Commissione, infatti, un educatore dipendente comunale ha una RAL di 35.000 euro, mentre il medesimo educatore assunto dalla fondazione con contratto ANISEI ed integrativo aziendale – perché senza integrativo aziendale la condizione sarebbe ancora peggio – ha un costo di 31.500 euro. Quindi, comunque c'è una differenza piuttosto consistente.

Quindi, il Comune si scarica di costi che sostiene la fondazione, che poi alla fine è sempre il Comune, che ottiene un risparmio sul personale; inferiori, invece, non sono i costi di gestione della fondazione, come abbiamo visto leggendo la delibera di Giunta del 29 giugno 2012.

Crediamo che ai cittadini vada chiarito bene che qui non si innova nulla, non c'è nessuna osservazione della realtà nuova e difficile a seguito del Covid per pensare un modo diverso di gestire i servizi, anzi, c'è l'immobilismo e l'incapacità di pensare a diverse soluzioni. E non si scaricano i costi a carico dei cittadini, perché i costi di gestione della Fondazione Cresci@mo comunque gravano sul Comune e, quindi, sulla collettività.

Quella tracciata non è la strada da percorrere. L'emergenza che ci ha travolti può essere l'occasione per progettare in modo diverso e rivedere i servizi 0-6 anni, dando finalmente piena attuazione alla libertà di scelta educativa dei genitori che hanno diritto, riconosciuto dalla Costituzione, di istruire e educare i figli, di guidarli in modo per l'istruzione e l'educazione corrisponda allo sviluppo delle loro capacità.

È necessaria una visione d'insieme che coinvolga la Regione e, per il tramite di questa, anche il Governo; l'offerta formativa va arricchita delle varie possibilità di scelta, non impoverita con un'esternalizzazione finta perché controllata dal Comune, che ha l'unica finalità di risparmiare in vista della riduzione delle proprie entrate.

Questa è una visione asfittica, meglio sarebbe un'esternalizzazione vera e propria che potrebbe valorizzare l'iniziativa privata, ad esempio di virtuose realtà che sul nostro territorio operano da tempo. E questa sì, ridurrebbe veramente i costi dei servizi.

Inoltre, la presenza di diverse e autonome realtà educative tra le quali i genitori possono liberamente scegliere senza sopportare oneri aggiuntivi, consentirebbe di rendere l'emergenza Covid l'occasione per un cambiamento di marcia e per una piena applicazione dei principi costituzionali, garantendo il diritto dei genitori di educare i figli e il dovere dello Stato di rimuovere gli ostacoli che oggi ancora impediscono di fatto la libertà di insegnamento e di apprendimento.

La strada da percorrere per il vero cambiamento è, a nostro avviso, quella dell'adozione del costo standard di sostenibilità, inteso come la quota che lo Stato investe in favore di ogni allievo per la sua formazione o buono scuola. Tale misura prevede che spetti all'allievo e al genitore attribuirlo alla scuola prescelta, la quale, a sua volta, accede al finanziamento pubblico, ricevendo tante quote capitarie quanti sono gli allievi frequentanti, sempre senza più rette aggiuntive per le famiglie.

La Regione potrebbe introdurre questa misura e renderla possibile in tutto il territorio. La regione Veneto, ad esempio, per il 2020, in piena emergenza Covid, ha stanziato per i genitori degli alunni delle scuole statali, paritarie e non, 3 milioni di euro. Una cifra importante messa a disposizione dalla Giunta del Veneto per sostenere il diritto alla libertà di scelta della scuola e aiutare in particolare i nuclei più numerosi e quelli con figli disabili.

Ovviamente, se il costo standard o buono scuola venisse adottato a livello nazionale, sarebbe il vero cambiamento, ma potremmo già essere contenti di un'iniziativa solo regionale.

Le crisi possono essere vere occasioni di cambiamento, questa delibera non va certo in questa direzione. Il nostro voto sarà contrario. Sulle mozioni: contrario alle mozioni PD e Sinistra per Modena, astensione sulla mozione dei Cinque Stelle”.

Il consigliere REGGIANI: “Io sono un po’ stupito dalla discussione che stiamo facendo, perché mi sembra che in pochi guardino realmente il progetto che viene proposto, e si dà quasi per scontato che se si esternalizza e se si passa nella Fondazione Cresci@mo la qualità scada.

Questo, secondo me, è offensivo verso i dipendenti e i lavoratori della fondazione Cresci@mo di cui qualcuno si prende a cuore particolarmente la situazione. Ma si dimenticano, però, anche tutti gli altri lavoratori dei servizi appaltati, i quali hanno un contratto ancora diverso, hanno un trattamento economico ancora diverso e qui nessuno prende in considerazione. Quindi, forse, il discorso è di ampliare un po’ a 360 gradi se vogliamo veramente guardare i costi di gestione dei servizi educativi.

Io faccio un passo indietro e guardo, invece, il progetto che ci è stato presentato. Per me, la grande innovazione sulla quale il Consiglio dovrà vigilare – ed è questo uno dei punti cruciali della mozione che il PD, insieme a Modena Civica e Verdi ha presentato – è quella del polo 0-6.

Questa è un’innovazione che va accompagnata e nella quale io vedo due importanti punti che sono: sviluppare il modello di gestione sociale, che è un modello che permette un ruolo significativo di partecipazione alle famiglie; e l’altro punto che io metto in evidenza è quello dello sviluppare le azioni mirate all’integrazione scolastica dei bambini con disabilità e in condizioni di disagio.

Questi due punti, secondo me, sono molto collegati perché si cerca di guardare fin dalla tenera età quali sono le fragilità dei bambini, quali sono le fragilità delle famiglie in cui loro crescono e, quindi, di creare, attraverso la partecipazione delle famiglie, una rete di sostegno. Cioè, non è più soltanto una preoccupazione dei servizi sociali, ma è una preoccupazione della città farsi carico delle fragilità.

Se questo è l’obiettivo della gestione sociale e dell’attenzione alle fragilità, allora io credo che questo sia un punto di grande evidenza di questo progetto del polo 0-6 e parte fin dall’inizio, l’abbiamo detto e chiunque stato genitore lo sa.

Gli 0-3 anni sono costitutivi per la personalità di una persona, per la sua formazione, per quello che sarà da adulto; si può correggere, si può intervenire, si possono creare delle situazioni di sostegno, ma gli 0-3 anni sono veramente fondanti nella crescita di una persona. E in questo

progetto io ci trovo questa attenzione. Guardiamoci a questo progetto e stiamo vigili e cerchiamo di non perdere gli obiettivi principali di questa trasformazione”.

La consigliera AIME: “L’educazione di comunità per le bambine e i bambini rientra tra i doveri principali di una società; i nidi e le materne sono i luoghi in cui realizzarla, sono gli spazi della sperimentazione e della conoscenza, sono i luoghi che permettono anche processi di integrazione inimmaginabili fuori, che coinvolgono i genitori e le famiglie.

Ma la scuola 0-6, oltre ai bisogni formativi dei bambini, risponde anche al bisogno globale della famiglia che deve coniugare il diritto alla genitorialità con il diritto al lavoro, progettando una conciliazione dei tempi di presenza e assenza da casa davvero complessa e i genitori oggi hanno più che mai diritto a un sostegno nella ripresa di una vita in cui la normalità è diventata un valore assoluto.

Il modello di welfare all’italiana, costruito in prevalenza sulla solidarietà familiare (intendo in questo contesto i nonni che tengono i nipoti), è stato gravemente ferito dal virus; allora diventa ancora più vitale la necessità di una governance che individui ed elabori bisogni, che tratteggi un nuovo modello di società partendo dall’educazione e dalla formazione alla vita dei più piccoli.

Dalle sale di custodia nate per permettere il lavoro fuori casa delle dame inglesi, dalla Rinnovata milanese di Giuseppina Pizzigoni a vocazione popolare e pubblica sono passati oltre cento anni e tanto è stato fatto.

Il passaggio più significativo è stata sicuramente la valorizzazione degli aspetti educativi su quelli dei baby parking. Oggi parliamo di competenze, di identità, di autonomia, di cittadinanza; oggi c’è bisogno, più che di un progetto pedagogico, di un processo socio-educativo culturale e il processo esige qualità, il processo chiede partecipazione.

La delibera in discussione oggi sulle linee di indirizzo per lo 0-6 tenta di dare forma e contenuto all’inizio di questo processo che nel tempo, secondo noi, dovrebbe abbracciare in maniera più globale il tema dello sviluppo armonico della persona dall’infanzia all’adolescenza, estendendo il processo allo 0-18.

Ma non serve nascondersi che la delibera pone anche problemi di metodo e di merito. Di metodo perché la Giunta non dovrebbe proporre temi di questa rilevanza senza prevedere tempi adeguati per la valutazione delle possibilità, delle soluzioni, in particolare su un tema come questo, in cui di imprevedibile non c’era nulla perché il pensionamento del personale si conosce con largo anticipo.

Invece, si è creata un’emergenza, un problema grande sulla mancanza di posti per i bambini 0-36 mesi e la fretta ha generato la mancanza di un coinvolgimento reale, ha creato tensioni e frustrazione. Nella politica, riducendo lo spazio per le attività di indirizzo del Consiglio comunale su un tema così strategico; nella città, indebolendo la partecipazione.

E di merito, perché da tempo è necessario avviare una profonda riflessione sul sistema dei servizi pubblici, sulla loro sostenibilità e rispondenza ai bisogni dei cittadini. Non serve continuare a fare riferimento agli anni felici, agli anni Settanta, ma occorre adeguare l’offerta e l’organizzazione ai nuovi bisogni della città e dei cittadini.

L'impressione che si continui a lavorare su un modello ormai vecchio di decenni, limando qua e là le criticità al momento o sovrapponendo attività nuove alle vecchie, è molto forte, mani su mani di pittura senza mai rasare il muro.

Il mondo 0-6 – ma, ripeto, potremmo parlare anche di altri servizi – ha necessità di affrontare il proprio senso di esistere, il suo ruolo, finalità, obiettivi. Noi diamo per scontato che la regia debba essere svolta inderogabilmente dal pubblico, che deve dotarsi di tutti gli strumenti di indirizzo e controllo, ma in questo quadro deve inserire in modo logico e sostenibile la rete dei servizi, evitando sovrapposizioni, ridondanze e semplificazioni.

Il Comune deve dotarsi di strumenti delle pure analisi della realtà e darsi la giusta flessibilità per poter governare e dirigere il cambiamento; servono professionalità e competenze specifiche, e crediamo che in questo senso anche le politiche del personale debbano essere profondamente riviste.

La storia di Cresci@mo è paradigmatica. Nato come soluzione contingente alcuni anni fa, è stato lasciato vivere fino ad oggi dentro un progetto globale preciso fuori dal processo di cui parlavo prima. Ma oggi che si trova al centro di un percorso, seppur iniziato come soluzione tampone, può essere ridisegnato per trasformarsi in risorsa vera, avviare una nuova idea di lavoro, una nuova centralità.

L'Ordine del Giorno della maggioranza delinea i confini di questo scenario, una strada complessa ma non più rinviabile, un progetto di governance del Comune sull'intero sistema 0-6; una rete di servizi e di soggetti dove ognuno abbia chiaro senso e ruolo, dove gli operatori occupati godono di pari diritti ed equità salariale, un sistema in grado di governare gli eventi e i cambiamenti anziché subirli.

Ed è per questi valori, per questa possibilità di migliore governo che il nostro voto sarà favorevole, sia alla delibera, intendo, che all'Ordine del Giorno.

L'Ordine del Giorno di Sinistra per Modena presenta punti consonanti con l'Ordine del Giorno da noi sottoscritto, di cui abbiamo già parlato, e sul punto di fotografare e bloccare lo stato di fatto rispetto al personale in carico al Comune ci trova d'accordo. Per questo motivo esprimeremo un voto a favore.

L'Ordine del Giorno, viceversa, presentato dai colleghi dei Cinque Stelle avrà il nostro voto contrario, ritenendo che la richiesta di equiparare i trattamenti economici così fatta d'emblée sia fuori dalle competenze dell'esecutivo o quantomeno da valutare anche con il coinvolgimento della fondazione”.

Il consigliere STELLA: “Purtroppo il percorso che ha portato a licenziare questa delibera contiene criticità di metodo e di merito, una brevissima cronistoria, ormai nota ai più, ma che è doveroso ripercorrere velocemente.

Sinistra per Modena ha dichiarato da sempre la sua contrarietà ad ogni ipotesi di esternalizzazione e quando è venuta a conoscenza dell'intenzione della Giunta di procedere al passaggio di due nidi alla fondazione – parliamo dell'inverno 2019, quindi non ancora in fase

conclamata dell'emergenza sanitaria – ha immediatamente chiesto, in sede di maggioranza, un confronto serio per comprendere le reali ragioni che parevano ponessero l'obbligo di percorrere quella strada e, contestualmente, la ricerca di soluzioni, prima politiche più che tecniche, alternative.

Dopo la nostra immediata presa di posizione quali rappresentanti in Consiglio comunale del quasi 10% dei cittadini modenesi, dopo le altrettante contestuali – dico contestuali perché l'obiettivo non è mai stato quello di dimostrare chi è stato più bravo o è stato più veloce – chiare prese di posizioni delle associazioni femminili e femministe come UDI, Blu Bramante; di storiche coordinatrici pedagogiche, di ex dirigenti scolasti; di comitati dei genitori di diverse scuole dell'infanzia e del suo coordinamento comunale e le 208 educatrici e assistenti dipendenti comunali ai servizi all'infanzia presenti ad una recente assemblea convocata forse un po' tardivamente dall'assessora Baracchi; dei sindacati di categoria della scuola e successivamente di quelli confederali delle tre sigle più importanti e di altre forze politiche rappresentate oggi in Consiglio comunale e anche altre non rappresentate; di lettere e cartoline aperte, sit-in e manifestazioni di piazza sempre rispettose dell'emergenza sanitaria, ho preso atto, mio malgrado, che l'Amministrazione abbia difettato nel confronto e nel reale ascolto.

A seguito di tutte queste reazioni civiche e politiche, un risultato pare si sia ottenuto, ovvero una sterzata rispetto a quella che era l'intenzione della prima ora. La Giunta ha soprasseduto all'intenzione di emettere un bando per privatizzare i due servizi nido e ha dirottato la sua volontà verso il contenitore Cresci@mo, senza però preoccuparsi di intervenire sulle criticità croniche note da anni e palesate da anni nella fondazione.

Si è voluto, quindi, innanzitutto definire con tempi stringenti il contenitore di Modenazerosei senza però preoccuparsi, prima di studiare, condividere e proporre contenuti e strategie didattiche pedagogiche di questa innovativa visione dei nostri servizi all'infanzia. Che non sono a tutt'oggi in grado di stabilire se sia una strada efficace perché mancano appunto i contenuti.

All'ultima Commissione Servizi, che ha visto licenziare, a mio parere in maniera frettolosa, questa delibera dopo solo due riunioni convocate nel giro di quattro giorni, venerdì discorso e l'altro ieri, altrimenti non si riusciva a discuterla per oggi, come fosse un termine temporale insuperabile, alcune risposte tecniche a semplici domande mi hanno dato conferma che diverse delle ragioni addotte anche da colleghi del primo partito di maggioranza non erano poi così fondate.

Mi spiego meglio con alcuni esempi. In Cresci@mo, a differenza dei nidi a gestione diretta comunale dove vige il contratto degli Enti Locali, viene adottato il contratto ANISEI, che prevede otto ore lavorative mensili in più, 10 ore di presenza diretta in più, che comportano quasi 100 ore di lavoro in più all'anno. Tutto ciò con una differenza annua di stipendi di circa 1.300 euro in meno.

È stato stimato che ogni servizio nido esternalizzato in Cresci@mo pare faccia risparmiare al Comune, anche grazie alle differenti condizioni retributive, 100.000 euro all'anno. Cifra ben lontana dal risanamento del bilancio pubblico che anche qui, senza particolare chiarezza, oscilla dai meno 20 ai meno 35 milioni di euro.

L'ipotesi di ragionare sulla statalizzazione delle materne al fine di garantire le necessarie risorse economiche per il funzionamento e la retribuzione del personale dei servizi nido, non mi risulta sia stata neppure presa in considerazione; come pure non è stata considerata l'ipotesi, a differenza di altri settori, di ritenerne strategici i servizi all'infanzia tal punto di garantirne il 100% del turn over.

Il personale dei due nidi che si esternalizzano fino ad oggi è stato rappresentato e coperto dai tempi determinati e da interinali, sui quali è vero, anche oggi le normative vigenti pongono ai Comuni alcuni limiti sul numero delle assunzioni, ma non impediscono, se c'è la volontà politica, di decidere di coprire per alcuni settori l'intero fabbisogno occupazionale. Cosa che avviene già su altri servizi proprio del Comune a Modena.

Vengono, quindi, smentite le motivazioni relative a questioni di emergenza sanitaria, problemi di risanamento di bilancio e copertura occupazionale.

Quello che noi di Sinistra per Modena auspicavamo è che prima si affrontassero, nei tempi e nei modi più giusti, queste evidenti problematiche, alle quali vanno ad aggiungersene altre legate alla garanzia della continuità didattica e organizzativa generale.

Altro quesito al quale non si è avuta risposta è se davvero il Comune ha convintamente in animo questa innovazione di Modenazerosei, che senso ha avuto inserire in Cresci@mo soltanto due dei 15 nidi attualmente gestiti direttamente?

O si decide di sperimentare l'intero sistema oppure, nei prossimi 4-5 anni, si rischia ogni anno a venire uno stillicidio di altri due o tre nidi comunali che saranno fatti passare a Cresci@mo. Che ricordo essere un istituto di diritto privato, governato e finanziato sì al 100% dal Comune, ma le cui educatrici e assistenti non compaiono più come dipendenti comunali.

E in virtù di questo, non si può escludere in maniera assoluta che in qualsiasi momento la fondazione potrebbe essere benissimo ceduta in blocco e privatizzata, altro problema non di poco conto.

Altro fattore che potrebbe mettere in crisi o stravolgere l'idea di Modenazerosei potrebbe anche essere l'attesa legge nazionale che parla del sistema educativo 3-18 e non 0-18. Lo dico con molto rammarico e delusione, ma la mia impressione è che su tutta questa vicenda l'Amministrazione stia navigando a vista, e se fossi invece smentito ed emergesse una reale consapevole volontà di azione, riterrei la cosa ancora più seria e incomprensibile.

Ricordo a tutti i presenti che non sono poi così lontanissimi i tempi in cui Assessori e Sindaci di Modena come Reggio Emilia si battevano e manifestavano insieme e al fianco delle mamme e delle famiglie modenese inventandosi il dopo scuola o per l'appunto gli asili nido, al fine però di garantire un servizio educativo di qualità con un progetto didattico pedagogico di spessore ben coordinato e dove non sussisteva la sola preoccupazione di offrire ai genitori che andavano a lavorare un semplice contenitore parcheggio per i propri figli.

Quindi, concludo dicendo che fughe in avanti, il giocare sull'equivoco gestione pubblica uguale servizio pubblico; forzature politiche al di là comunque delle più nobili intenzioni e convinzioni di ognuno di noi e l'assenza di confronto con tutti gli attori che dovrebbero essere coinvolti preventivamente e non a postumo; mancanza di una visione chiara e definita, appelli e sollecitazioni che ho ricevuto personalmente ad adottare senso di responsabilità a senso unico su operazioni di fatto al buio, mi inducono, per la sua genesi e la poca chiarezza dei contenuti, a non poter dare un giudizio completamente positivo su questa delibera”.

Il consigliere FASANO: "Prima di fare l'intervento che avevo preparato, vorrei fare qualche breve riflessione su quello che è stato il dibattito fino a questo momento, perché, secondo me, ci sono delle cose interessanti che vale la pena di sottolineare.

La prima è che per la Destra, soprattutto nell'intervento del consigliere Baldini ma anche della consigliera Rossini, sostanzialmente non cambia nulla con questa delibera perché tutto rimane nelle mani del Comune. Per i Cinque Stelle, invece, la situazione è speculare, cambia tutto perché si esternalizza verso una fondazione di diritto privato che è controllata al 100% al Comune.

A me sembra che questa sia la prova provata che stiamo facendo una cosa fatta bene, perché visto che abbiamo le due posizioni radicalmente diverse noi siamo nella posizione esattamente centrale portando avanti questa delibera.

Poi ho sentito parlare la consigliera Rossini di libertà educativa e un po' mi è venuta in mente la casa delle libertà, ma la casa delle libertà quella di Guzzanti dove ognuno faceva quello che gli pareva. Perché quando si parla di libertà educativa, si pensa sempre alla famiglia medio borghese ben istruita in grado anche in autonomia di dare un'educazione ai propri figli; non si pensa a tutte quelle famiglie per cui l'adesione ai nidi d'infanzia e poi alle scuole d'infanzia è un momento di crescita e di educazione per tutta la famiglia.

E, quindi, io ritengo che ci siano dei limiti nel parlare di libertà educativa nel modo in cui ho sentito parlare dalla consigliera Rossini ma anche dalla Lega.

Fa piacere, poi, che Sinistra per Modena rivendichi un ruolo all'interno di quello che è stato il dibattito di questi mesi, perché si parla di un dibattito di alcuni mesi cominciato, come è stato ricordato prima, alla fine del 2019. E, effettivamente, è stato un dibattito che è cominciato in un certo modo e che sta arrivando alla nostra attenzione oggi in un altro modo, nel modo che tutti conosciamo, quindi con Cresci@mo e Modenazerosei.

Ho apprezzato l'approccio filologico da parte del consigliere Baldini perché, in qualche modo, anch'io mi ero impegnato a cercare di ricostruire quelli che erano i stati passaggi fin dal 2012.

E andando a guardare gli atti al 2012 mi è sembrato di ricostruire che l'Amministrazione comunale abbia dovuto in quel momento interrogarsi sugli elementi di sostenibilità e salvaguardia del sistema scolastico ed educativo della città, in quanto c'era un momento, quello specifico ricordato, in cui tutti i territori che vedevano un forte coinvolgimento dei Comuni nella gestione diretta dei servizi erano andati in difficoltà.

Attraverso il sistema gestione mista, il Comune di Modena aveva allora – aveva nel tempo, in quel momento si faceva un punto specifico – incrementato l'offerta adeguandola all'aumento progressivo delle richieste dei posti che, in quel momento sempre, era determinato dall'incremento della parità ma anche di una maggiore propensione delle famiglie a iscrivere i bambini al nido.

L'Ente Locale ha sempre esercitato la sua capacità di trasmettere le conoscenze e le competenze acquisite sulla gestione diretta, il privato, a sua volta, è stato capace di svolgere ruoli gestionali efficaci all'interno di un sistema di regole condiviso.

In quel momento, però, si rilevavano delle criticità in questo sistema misto 0-6, perché quel sistema era messo fortemente in crisi per due elementi: la riduzione delle risorse e la stessa incertezza nella loro entità rendevano complesso il lavoro di programmazione a lungo termine dei

servizi, e il combinato disposto dei vincoli normativi sulle assunzioni di personale da parte degli Enti Locali. Dico queste cose perché, secondo me, ritornano non dico pari pari ma molto simili anche oggi.

In tale preoccupante contesto, l'Amministrazione comunale di allora intendeva garantire le caratteristiche del sistema misto, evitando sterili contrapposizioni tra pubblico e privato, da tempo superate dai fatti e dalle scelte compiute. Per raggiungere questi obiettivi, il Comune di Modena intendeva promuovere il progetto innovativo di gestione dei servizi educativi e scolastici comunali attraverso la costituzione di una fondazione di partecipazione.

Fondazione di partecipazione è un soggetto di diritto privato, come già ricordato, che nasce con il compito di gestire direttamente scuole e nidi d'infanzia comunali. Questo nuovo strumento gestionale è applicato, era applicabile in quel momento solo ad ambiti culturali e sanitari e risultava una novità che fosse applicato all'ambito educativo.

Questa scelta, secondo il proponente di allora, avrebbe consentito di non recedere dalla quantità, dalla qualità dei servizi educativi e scolastici cittadini, di contribuire a garantire sostenibilità economica del modello di welfare mix anche in tempo di crisi e di garantire la stabilità dei posti di lavoro degli insegnanti, grande occupazione qualificata, riducendo il precariato.

Di garantire la qualità e continuità didattica ai bambini delle scuole che erano in procinto di essere trasferite alla fondazione e, infine, di mantenere nei servizi scolastici educativi quella... ed articolazione gestionale capace di dare risposte alle diverse sensibilità sociali e culturali presenti in città.

La fondazione, quindi, agì, era idea che agisse perseguitando il diritto all'istruzione e all'educazione e ha come fondatore originario il Comune di Modena. Il concetto centrale della fondazione di partecipazione risiedeva nella possibilità di coinvolgimento diretto della città, impegnata nello sviluppo e nella valorizzazione del suo patrimonio educativo, in un'ottica di educazione permanente, di coesione e di ridefinizione del rapporto tra erogatore e fruitore dei servizi educativi.

Quello che immaginiamo, si diceva allora, è un progetto che vede il Comune nel suo ruolo di gestione, programmazione, governo e controllo del sistema, ma anche di fondatore di un soggetto innovativo capace di costruire idee e pratiche nuove di partecipazioni.

Si aveva quindi di fronte, oltre a una sfida di sostenibilità, anche un bell'esercizio di civismo che conteneva in sé la possibilità di ripensare da ambo le parti il rapporto tra cittadini e politica, tra utenti e protagonisti di un servizio, tra delega e responsabilità. E si ipotizzava che la città sarebbe stata capace di accettare e vincere questa sfida.

Queste cose che ho appena letto, ovviamente non le ho scritte io ma erano le parole dell'assessora Querzè che allora proponeva la creazione della fondazione. Io, invece, nella delibera di oggi, arrivando a parlare della delibera di oggi, vedo delle cose che mi convincono molto; mi convincono molto e che mi tranquillizzano anche molto rispetto ad alcune delle cose che sono state dette come preoccupazioni.

Modea zero sei è un progetto che, sebbene ancora allo stadio iniziale, ha però tutte le possibilità di essere un buon progetto per la città di Modena. Cito alcuni pezzi dell'allegato alla delibera...

"Nel corso degli anni, i servizi a gestione diretta sono stati attraversati da profondi cambiamenti: da una parte, la razionalizzazione delle risorse e assunzione di modalità organizzative più flessibili ed economiche; e, però, è stato effettuato un forte investimento per la costruzione della progettualità comune, l'istituzione del coordinamento pedagogico organizzativo, l'attivazione di percorsi formativi a lungo termine".

Quindi, questo per me è un primo grandissimo non obiettivo perché si faceva prima, però rafforzare questo punto è molto importante.

Si dice poi più avanti che "è condizione indispensabile per l'Ente, al fine di svolgere un ruolo di regia e promozione del sistema integrato, mantenere tale esperienza diretta in quanto fornisce la conoscenza dei percorsi, di... ed erogazione dei servizi, delle innovazioni necessarie, della domanda sociale, delle diverse realtà territoriali. Inoltre, questo permette di non disperdere ma, anzi, valorizzare e sviluppare il patrimonio di saperi e conoscenze che si è consolidato nella lunga storia dei servizi comunali".

Quindi, qui un'altra rassicurazione, si dice con forza che è importante avere una gestione diretta.

Il progetto, però, Modenazerosei viene individuato come anche un luogo nel quale l'Ente Locale sviluppa il ruolo di indirizzo... per analizzare e interpretare processi, dati, bisogni, criticità e potenzialità del territorio cittadino, con un approccio di integrazione e inclusione di tutti i soggetti che si occupano di infanzia. Direi che è quello che chiedeva la consigliera Rossini.

Quindi, Modenazerosei esprime un'idea compiuta e anche di politiche compiute e una definizione fortemente esclusiva di spazio pubblico, in cui le politiche si concretizzano in sintonia con i consolidati principi di sussidiarietà...

Cioè, la sfida qui, io su questo sono molto d'accordo con la Giunta e come il Sindaco... ripetuto diverse volte, è che il Comune deve gestire – e lo dicevo forte, lo dice in maniera molto chiara – ma deve essere lo snodo del sistema se vuole mantenere un ruolo centrale in quest'ambito).

Tutti i soggetti, pubblici e privati, devono parlare col Comune, se il Comune vuole mantenere un ruolo fondamentale in quest'ambito, è questo il grosso sforzo che si cerca di fare attraverso questa delibera.

Noi ne abbiamo discusso molto, come si ricordava discussione di alcuni mesi, e pensiamo che il punto di caduta, vista anche la situazione specifica nella quale ci troviamo, sia un punto di caduta che non può che essere salutato con soddisfazione".

La consigliera CONNOLA: "Il mio intervento si concentra soprattutto sul progetto pedagogico. Infatti, l'articolo 1 del decreto legislativo 65/2017 recita: "Alle bambine e ai bambini, dalla nascita fino a 6 anni, per sviluppare potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato contesto affettivo, ludico e cognitivo, sono garantite pari opportunità di educazione e istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali".

La delibera "Modenazerosei costruire futuro" è, a mio avviso, un progetto dalle grosse ambizioni e di forte impegno, oltre che di continuità del percorso già iniziato negli scorsi anni con Modena 0-18. È un piano per affermare una visione più ampia delle politiche dell'infanzia in cui i servizi non siano solo visti come un diritto delle madri lavoratrici, ma prima di tutto come un'espressione del diritto dei bambini a ricevere cure ed educazione adeguate, coinvolgendo attivamente in modo partecipato nei processi gestionali diversi attori.

Il progetto 0-6 anni consente di realizzare a Modena un piano di potenziamento dei servizi, rilanciare la crisi sociale e educativa, l'abbassamento dei costi e il superamento delle disuguaglianze sociali, oltre a mantenere e garantire posti di lavoro a tempo indeterminato.

L'istituzione del sistema integrato risponde infatti all'esigenza di promuovere una nuova idea di servizi educativi per l'infanzia, è la risposta per creare le condizioni per aumentare cultura e formazione. Un progetto che lancia Modena nel radar delle strategie più avanzate e che fa parte, come accennato prima, di un percorso ampio innovativo del piano di lavoro educativo, formativo... 0-18 che è iniziato nella precedente consiliatura con la costituzione degli istituti comprensivi, che serve a creare un percorso per dare non solo continuità ma spessore, arricchendo l'offerta pedagogica e formativa.

È un sistema plurale che ha, però, nel ruolo del Comune il coordinamento integrato pedagogico, il caposaldo come riferimento valoriale forte per salvare e rafforzare la rete del sistema integrato di educazione e istruzione nella fascia 0-6.

Promuove infatti alleanze pedagogiche più strutturate su tutti i territori, potenziando l'offerta formativa e la messa a rete a livello locale dei servizi socio-educativi e socio-assistenziali. Io, infatti, mi auguro che vengano presto creati più poli d'infanzia ben distribuiti su tutto il territorio modenese, e che ciò avvenga in tutto il territorio, quindi anche nella frazione di Villanova con la costruzione della nuova scuola materna che, quando sarà terminata... progettualità degli spazi condivisi, si candida a diventare un polo per l'infanzia.

I nidi e le scuole dell'infanzia non devono essere semplicemente il luogo dove lasciare i bambini nel tempo dedicato al lavoro, ma l'inizio del percorso scolastico; occorre che essi escano dalla dimensione assistenziale a domanda individuale per entrare a pieno titolo nella sfera educativa, superando la distinzione 0-3 anni e 3-6 anni.

Rimangono ovviamente le differenze degli obiettivi pedagogici tra 0-3 e 0-6 anni, ma l'obiettivo è quello di garantire la continuità educativa. Si tratta di un percorso unitario che coinvolge per la prima volta i servizi educativi per l'infanzia, garantendo maggiori opportunità di educazione, istruzione e cura a chi fino ad oggi ne ha beneficiato in misura minore, offrendo a bambini e famiglia servizi ispirati a standard uniformi.

Da domani Modena fa un altro passo in avanti importante, un passaggio decisivo perché richiama tutti noi a un'attenzione particolare per i più piccoli. Proprio in questo momento dobbiamo occuparci dei bisogni e dei diritti dei bambini e delle bambine che, non dimentichiamo, hanno già pagato un prezzo altissimo per l'epidemia.

Le bambine e i bambini, infatti, hanno vissuto queste settimane di restrizioni che hanno aumentato in molti casi le disuguaglianze, si sono aggravate alcune situazioni di disagio, violenza, di povertà economica e educativa che colpiscono tanti bambini da cui si deve ripartire, perché il loro benessere, la loro salute e il loro diritto ad un'educazione di qualità è per noi la sfida più grande da vincere nei prossimi mesi.

Resta quindi fondamentale potenziare i servizi educativi e scolastici necessari a garantire maggiore inclusione e supporto ai bambini e ragazzi disabili o appartenenti alle fasce più deboli della popolazione con delle azioni mirate, per bambini allontanati dalla famiglia, minori, famiglie affidatarie o in carcere, bambini vittime di violenza o in condizioni di disagio economico e sociale. Credo che sia quindi necessario e indispensabile che la ripartenza abbia proprio inizio dai bambini”.

La consigliera VENTURELLI: “Oggi siamo chiamati a votare una delle delibere a mio avviso più importanti di questa consiliatura. Importante perché il sistema integrato educativo si occupa letteralmente di futuro, dei bambini, ovvero dei cittadini del domani, e questo deve infondere in noi una grande responsabilità.

Oggi discutiamo su come essere comunità educante, una comunità che ogni giorno ha a che fare con la responsabilità delle questioni educative e che è chiamata a fronteggiare i rapidi cambiamenti che hanno interessato la nostra società e si riflettono sui difficili compiti di accompagnamento e sostegno all'apprendimento e alla crescita.

Personalmente, sento tutta la responsabilità nell'affrontare in questo Consesso, ma soprattutto nella città di Modena, questo progetto. È nella nostra città che nel 1969 nacque il primo asilo nido, il nido "Bonacini", inaugurato dall'allora sindaco Triva, grazie soprattutto alla mobilitazione femminile, la quale ha lottato per avere sia opportunità di avere una famiglia, e sia per affermarsi in campo educativo.

L'esperienza modenese è importante anche perché anticipò di due anni la legge nazionale numero 1044 del 1971 che istituì i nidi comunali; penso anche alle innovative esperienze delle prime scuole infanzia, quelle di Via Monte Grappa e di Via Nicoli, nate con l'apporto di Loris Malaguzzi e di Sergio Neri.

Una storia, la nostra, che da donna di Sinistra guardo con grande rispetto, ammirazione, ma soprattutto gratitudine, perché le battaglie che hanno compiuto le donne sono sempre state battaglie per il benessere di tutti.

Mi chiedo, quindi, come membro delle istituzioni, come cercare di non disperdere il nostro patrimonio, la nostra storia e, allo stesso tempo, guardare al futuro, al mondo che cambia, alle nuove difficoltà sanitarie, economiche e sociali che come Ente Locale stiamo fronteggiando. E alle nuove esigenze delle famiglie e dei bambini, con la testa sempre rivolta verso il diritto all'istruzione e all'educazione, per tutti e tutte.

L'educazione oggi ha delle sfide enormi, bambini e ragazzi che crescono in famiglie molto diverse tra loro. Penso alle tante famiglie monogenitoriali, alle nuove unioni, diversificando i ruoli tradizionali e introducendo nella vita quotidiana dei figli dei punto di riferimento nuovi e molteplici; e al lavoro, più precario, flessibile e frantumato; situazioni sociali, culturali ed economiche che richiedono risposte ampie e diversificate da parte di chi amministra.

Penso, quindi, che il forte investimento che sta portando avanti l'Amministrazione con il servizio integrato Modenazerosei, con il rafforzamento della fondazione Cresci@mo che dovrà rimanere totalmente di controllo comunale, fornisce l'occasione per consolidare per il Comune una funzione centrale di regolatore di una nuova governance che include le diverse gestioni nella

costruzione delle politiche educative pubbliche, permettendo tra l'altro una maggiore garanzia di qualità del servizio per tutte le bambine e i bambini, non solo per quelli frequentanti i servizi a gestione pubblica.

La fondazione dovrà, inoltre, essere luogo di sperimentazione dove si garantiscano servizi in più e che prima non davamo. Il quadro cui si deve tendere deve essere quello di un nuovo sistema integrato cittadino per l'infanzia che non disperda il patrimonio culturale progettuale pedagogico specifico dei servizi educativi comunali, ma sappia far convergere e valorizzare le risorse, le esperienze e le capacità di tutti i soggetti operanti nel campo, in una comune prospettiva di sostenibilità, qualità e innovazione che garantisca per il futuro una dimensione quantitativa e qualitativa adeguata.

Scommettere nei sistemi educativi di infanzia significa scommettere sul futuro. Infatti, tutte le principali ricerche a livello internazionale nei campi della psicologia evolutiva indicano che un'educazione di qualità a partire dalla prima infanzia apporti benefici importanti nello sviluppo cognitivo e relazionale del bambino, favorendo non soltanto gli apprendimenti futuri, ma anche il benessere psicofisico e sociale, con ricadute per la collettività in termini di riduzioni delle disuguaglianze e della povertà e aumento della mobilità sociale.

La sfida centrale è assicurare a tutti un servizio con standard strutturali organizzativi qualitativamente adeguati, offrire servizi innovativi che rispondano alle esigenze delle famiglie, alle nuove esigenze che avranno nei prossimi mesi. Come diciamo nell'Ordine del Giorno, offrendo più posti per diminuire le liste d'attesa, garantendo la possibilità di accesso a tutti, agevolando la frequenza dei figli di cittadini in condizioni di povertà; e altre sperimentazioni innovative come il prolungamento estivo.

I dati vedono Modena tra le città italiane che offre una maggiore copertura di posti nido rispetto ai nati, raggiungendo circa il 40% e superando le indicazioni della normativa europea e di quella nazionale. Questo è sicuramente un ottimo risultato di cui andare orgogliosi, ma non possiamo accontentarci.

Non dobbiamo farlo perché dobbiamo dare risposte anche soprattutto a quelle famiglie che sono in lista d'attesa per il nido perché vogliono garantire l'educazione ai loro figli e soprattutto riconoscono la qualità del nostro sistema, peraltro confermata dalle indagini presentate dal Comune in questi anni.

Oggi più che mai è necessario difendere e ampliare i servizi pubblici per rispondere alle esigenze passate e future del maggior numero di famiglie, continuando a rafforzare il coordinamento pedagogico e, allo stesso tempo, senza rinunciare al patrimonio già esistente.

Modena ha dimostrato tante volte di sapersi rinnovare e di essere portatore di un pensiero e di una cultura educativa forte al servizio della collettività. Questa è una grande risorsa su cui contare per ricercare insieme soluzioni nel futuro”.

Il consigliere BOSI: “Signor Sindaco, Consiglieri, con il progetto Modenazerosei la Giunta comunale di Modena dà attuazione al decreto legislativo 65 del 13 aprile '17, "Istituzione del sistema integrato di educazione ed istruzione dalla nascita sino a 6 anni".

È evidente a tutti, quindi, l'importanza del provvedimento di cui stiamo parlando oggi, dato che riguarda il futuro dei nostri figli e, quindi, dell'Italia intera.

Innanzitutto sono costretto a rilevare un possibile rischio futuro, e cioè che questo provvedimento, nel corso del tempo, diventi l'anticamera per rendere obbligatori gli asili nido. Tale rischio purtroppo diventa più concreto se si ascoltano le recenti parole del governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, secondo cui in futuro gli asili nido dovrebbero diventare parte della scuola dell'obbligo.

Da un lato, tale affermazione – e speriamo che rimanga tale – sembra quasi una dichiarazione di mancanza di fiducia verso le famiglie; dall'altro lato, è evidente che l'asilo nido obbligatorio entra in contrasto con il principio della libertà educativa e con il diritto dei genitori a scegliere consapevolmente come crescere i propri figli fin dalla più tenera età.

Tra l'altro, è del tutto evidente che oggi in Italia la libertà di educazione sia solo sulla carta. Infatti, una famiglia che liberamente decide di fare educare il proprio figlio in una scuola pubblica paritaria paga due volte, una attraverso la tassazione generale e due con la retta di istituto.

Leggendo la delibera in oggetto emerge chiaramente purtroppo un altro aspetto preoccupante, di cui tra l'altro in Consiglio comunale abbiamo già dibattuto in altre occasioni, e cioè il netto calo di bambini sia nella fascia 0-2 anni che in quella 3-5 anni.

Vorrei ricordare a tutti che il problema della denatalità è il primo dei problemi che abbiamo, perché un Paese che non fa figli non ha futuro. Mi auguro, quindi, che sulla mozione del fattore famiglia, che tra l'altro è aperta al contributo di tutte le forze politiche e che vedrà un passaggio in Commissione Servizi a fine giugno per poi passare in Aula, ci sia uno sforzo di tutti per fare davvero qualcosa di concreto per le famiglie modenesei.

Infine, una preoccupazione va ai lavoratori che probabilmente verranno trasferiti dal Comune alla fondazione Cresci@mo e che vedranno un trattamento contrattuale ed economico più svantaggioso. Auspichiamo che ciò non avvenga e ci affianchiamo alle loro legittime proteste, chiedendo al Comune di ascoltare i sindacati per trovare una giusta mediazione che non penalizzi i lavoratori.

In conclusione, oggi parliamo del progetto Modenazerosei, mi auguro però che presto si possa anche parlare di Modena 0-18, anzi, di Modena 0-25 comprendendo anche l'università. Penso che sia necessario allargare lo sguardo a tutto il sistema dell'istruzione nel suo complesso, dall'inizio alla fine, perché se noi consideriamo un pezzetto alla volta sbaglieremo e perderemo di vista il fine dell'istruzione che è la persona.

Dobbiamo chiederci se per noi l'istruzione rappresenti un costo o un investimento; dobbiamo anche chiederci quanto il Comune, lo Stato e anche i privati siano disposti ad investire nelle persone e, quindi, nella società. È evidente a tutti che nella società moderna i bisogni delle persone sono tanti e diversi e le risposte delle istituzioni devono essere molteplici e flessibili, proprio per rispondere alle esigenze di tutti.

L'auspicio, quindi, è che presto si possa veramente aprire un grande dibattito cittadino dove si possa parlare di istruzione e di educazione a 360 gradi, senza ideologie ed imposizioni, mettendo al centro la libertà e la responsabilità della persona”.

Il consigliere LENZINI: "Nel nostro percorso da Consiglieri ci troviamo a dibattere e a votare atti che, nel bene e nel male, cambiano il volto di alcune politiche in maniera profonda, che andranno direttamente a incidere sulla qualità della vita dei nostri cittadini. Il PUG, il PUMS, diversi regolamenti, la riforma dei comprensivi della scorsa consiliatura per dirne una inerente al sistema educativo.

E credo che questa delibera rientri tra queste, di quelle delibere che, quando le votiamo, dobbiamo essere fortemente consapevoli di cosa facciamo. Lo avete detto nel dibattito in diversi, è un tassello del passaggio di due scuole da gestione diretta a Cresci@mo, dando gli strumenti alla Giunta per definire quali saranno.

Questo permetterà di aprirle quelle due scuole e dare un servizio a tante famiglie, perché l'alternativa ad ora sarebbe quella di dire "abbiamo meno posti, tenete i bambini a casa o andate in nido privato con i relativi costi".

E non solo, perché abbiamo detto, ho sentito nel dibattito che ci sarebbero minori costi passandole a Cresci@mo. Vi do una notizia: se non le passiamo a Cresci@mo, il Comune risparmia perché non apriamo due scuole. La volontà della nostra Amministrazione è, invece, quella di dare il servizio, dare quei posti a quelle famiglie che hanno bisogno di quel tipo di servizio. E, quindi, investiamo su Cresci@mo, su queste due nuove scuole – due scuole, passando due scuole – per dare questo servizio.

L'altra notizia, la dico soprattutto a Bosi che prima ha detto che passiamo 18 dipendenti dal Comune. No, assumiamo, Cresci@mo assume 18 persone in più, 18 contratti a tempo indeterminato in più.

Mi sembra che essere ostili a questi concetti sia un po' come muoia Sansone e tutti i Filistei, cioè contro meno servizi per la cittadinanza e 18 contratti a tempo indeterminato in meno. Ma poteva finire così, mettiamo una pezza e non cambia nulla.

Ma l'ha detto prima anche la Rossini, è in tempo di crisi che vengono le più grandi innovazioni, le più grandi strategie e, quindi, in questa delibera non c'è solo questo, ma c'è che si coglie l'occasione per fare – ed è questo il punto credo più rilevante – c'è un rilancio del sistema educativo 0-6.

Questa delibera è la volontà di tornare a rivestire quel ruolo di innovazione che Modena ha per tanto tempo avuto, per tanti anni siamo stati precursori di politiche per l'infanzia, poi riprese dai governi centrali e da altri Comuni. Da troppo tempo parliamo di rilanciare il servizio 0-6 e forse siamo stati frenati da noti vincoli nel poter assumere o nel poco coraggio nell'affrontare temi delicati come il lavoro, la fondazione Cresci@mo e l'esternalizzazione.

Qua non stiamo parlando di privatizzare, Cresci@mo è una controllata al 100% del Comune e la Rossini ha usato parole perfette, Cresci@mo è il Comune, sono perfettamente d'accordo. Il suo consiglio di amministrazione è nominato al 100% dal Sindaco.

È così ora, e quello che di cui ci dobbiamo preoccupare è che resti questo nel tempo, che questo non cambi, è questa la preoccupazione che dobbiamo avere nel rilanciare i servizi 0-6, che Cresci@mo resti al 100% governance pubblica.

Quello attuale è un servizio di qualità, non lo diciamo noi, lo dicono le ricerche sulla soddisfazione del servizio in cui le nostre strutture sono valutate, parimenti a quelle di Cresci@mo, di ottimo livello, superiori a quelle dello Stato.

Ma il mondo cambia e i bisogni evolvono sempre più rapidamente, mai come in questo periodo capiamo quanto possono farlo velocemente in maniera profonda. Abbiamo la necessità di rilanciare questo servizio e lo dobbiamo fare prima di ogni altra cosa per garantire il miglior livello formativo, educativo e pedagogico ai nostri figli.

E negli interventi che ho sentito, soprattutto quelli di Destra, questo non è stato, secondo me, sufficientemente sottolineato, non era al centro dei vostri interventi questo; invece, è proprio di questo che stiamo parlando. Questo lo dobbiamo perseguire mettendo in campo tutte le risorse necessarie.

Il secondo aspetto è quello del servizio alle famiglie. Dobbiamo essere loro accanto nel modo migliore possibile permettendo ad entrambi i genitori la migliore conciliazione casa-lavoro, senza che nessuno, ma soprattutto le madri, debbano rinunciare alle loro ambizioni o alle loro prospettive lavorative.

Quello dello 0-6 e del sistema educativo in generale è uno dei tasselli fondamentali, uno di quei mattoncini che compongono il progetto di vita di una famiglia nel nostro territorio, e anche di questo dobbiamo avere massima consapevolezza.

Questo lo dobbiamo garantire a tutti, perché un'altra cosa che è scappata nel dibattito che quello del nostro territorio, allargato non solo a Modena, anche Reggio, la copertura al 100% delle richieste nei primi mesi – cioè a parte l'anno scorso che non è avvenuto, ma tipicamente il 100% delle richieste viene evasa andare a dicembre. Cioè, se qualcuno vuole un posto e fa la richiesta, andare a dicembre tipicamente viene accolto (con rinunce, c'è chi cambia idea, cambia scuola, cambia). Il 100% viene accolto.

Questa è una peculiarità dei nostri territori, non è così dappertutto, noi questo lo diamo per scontato.

Sulla governance. In questa nuova progettazione del servizio, la governance, lo dico con chiarezza, dovrà essere sottoposta a un fortissimo e assoluto controllo del pubblico e affinché questo? Affinché questo e quelle cose che ho appena enunciato restino priorità. E con altrettanta chiarezza dico che per i lavoratori deve essere garantito sempre un giusto ed equo trattamento.

Questi sono gli obiettivi e il perimetro all'interno di cui costruire un moderno e un nuovo sistema formativo. Con questa delibera, con questo documento in indirizzo e con il nostro OdG diciamo questo, diamo mandato di fare questo alla Giunta.

Oggi non chiudiamo un percorso, ne cominciano uno che vedrà protagonisti chiunque voglia dare un contributo e mi auguro che, nel proseguo, maggioranza e minoranza si mettano, dibattendo anche veementemente, ma con l'obiettivo di migliorare questo servizio.

Alcune velocissime battute in risposta ad alcune cose che ho sentito. La Rossini, non si riducono i costi con Cresci@mo: non è un caso, è una volontà. Cioè, i saving che abbiamo fatto quando siamo passati a Cresci@mo sono stati reinvestiti nei servizi per dare più servizi, non è una cosa negativa, è una volontà politica.

Lo 0-6 non è una cornice, non è una cosa scontata quello che stiamo facendo, è un po' come dire facciamo una macchina, si può fare una Ferrari o si può fare un'utilitaria. Lo 0-6 è il perimetro in cui ci muoviamo, ma quel progetto che realizziamo, quello che porteremo a casa può essere un risultato ottimo e una cosa scadente, dipende come porteremo a casa la cosa, cosa faremo.

A Stella: se il Comune può, può dar tutto quanto fuori Cresci@mo in un colpo solo. Al di là del fatto che non è facilissimo trovare un compratore per dieci nidi, ma possiamo fare la stessa cosa: cambia l'Amministrazione, vince la Destra, può piano piano da fuori tutte le nostre scuole esattamente come Cresci@mo. Anche quelle comunali, non cambia niente se c'è Cresci@mo o non c'è Cresci@mo, la volontà di esternalizzare c'è o non c'è a prescindere.

Chiudo sulla Rossini: privatizzare dando un contributo uguale a tutti quanti porta inevitabilmente a scuole di serie A e serie B. Non lo dico io, lo dice mercato. Una città dove chi ha più soldi può permettersi una scuola migliore, non è la mia città”.

La consigliera PARISI: “La delibera che stiamo discutendo è l'atto con il quale l'Amministrazione comunale prende un impegno formale per il rilancio dell'azione educativa nella fascia 0-6 con il sistema integrato denominato appunto "Modenazerosei".

Come previsto dall'Ordine del Giorno che abbiamo sottoscritto e che è posto all'attenzione oggi del Consiglio comunale, in tutto questo il Comune dovrà esercitare un ruolo di tutore delle politiche pubbliche e di gestione, facendo diventare la fondazione Cresci@mo un luogo di innovazione e sperimentazione.

I cittadini della nostra città ci chiedono servizi di qualità ed efficienti, ma soprattutto ci chiedono la possibilità e la necessità di poter avere un aumento dei numeri dei posti per accorciare le liste d'attesa. È questo che i cittadini ci chiedono, è chiaro ed evidente che con il progetto presentato dall'Amministrazione avranno fin da subito 20 posti per i bimbi della fascia d'età 0-6.

Siamo fermamente convinti che la gestione pubblica dei servizi essenziali sia una necessità imprescindibile per Modena e per l'Emilia Romagna, terre che hanno fatto della lotta alle disuguaglianze la loro bandiera. Ma si deve fare anche i conti con le stringenti leggi in materia di assunzioni e con tutte le direttive che limitano lo spazio di manovra delle Amministrazioni stesse.

In questo caso, non si sta dismettendo alcunché, non potremmo mai essere d'accordo su un impianto simile e penso che anche il Sindaco e la Giunta la pensino così.

Nelle proposte di OdG che abbiamo sottoscritto si dice chiaramente che il Consiglio comunale condivide l'impianto del progetto Modenazerosei, e non potrebbe essere diversamente semplicemente perché va nell'ottica di fornire servizi più efficienti e di qualità, nonché aumentare il numero dei posti.

E come possiamo dire no a questo? Come possiamo negare a tante famiglie di poter disporre di posti in più nella fascia 0-6, che è quella che mette più in difficoltà tanti nostri concittadini?

Nel medesimo Ordine del Giorno si ribadisce un consolidamento del ruolo dell'Amministrazione comunale come regia pubblica nei processi di programmazione, progettazione pedagogica di concerto con famiglie e soggetti del territorio. Sempre nello stesso

OdG impegniamo Sindaco e Giunta a continuare il confronto con i sindacati per introdurre maggiori tutelle per i lavoratori della fondazione Cresci@mo in modo da avvicinare il contratto a quello di dipendenti comunali.

Si ribadisce e si impegna Sindaco e Giunta a garantire che la fondazione Cresci@mo rimanga totalmente sotto il controllo comunale e che lo stesso Comune continui ad essere il soggetto di direzione, controllo e monitoraggio della fondazione.

Credo che dopo aver impegnato Sindaco e Giunta a garantire tutto ciò, non si possa non condividere l'impianto Modenazerosei. A noi interessa che non si creino disuguaglianze, e questo non avverrà perché la retta è identica per chi frequenta le strutture comunali e quelle di Cresci@mo che è controllata al 100% dal Comune; che ci siano più posti, e così sarà; che i lavoratori possano avere condizioni migliori e di impegnare Giunta e Sindaco al confronto con i sindacati per poter trovare una soluzione.

Se c'è qualcuno che continua a protestare nonostante tutte queste garanzie, penso che lo faccia in modo strumentale e non per venire incontro alle reali esigenze dei cittadini e lavoratori. Nella Seduta consigliare del 24 luglio, ricordo benissimo l'intervento che fece il consigliere Stella che, in riferimento ad un mio caso personale, diceva: "La politica è una cosa seria e prima di tutto deve prevalere la correttezza e la trasparenza. Chi non agisce in questi intenti non fa un'opera utile alla collettività".

Quella frase mi ha colpito molto e mi trova anche molto d'accordo, però bisogna essere consequenti, e per essere consequenti e per fare, quindi, il bene della collettività e per tenere fede all'impegno che abbiamo assunto con i cittadini, credo che si dovrebbe votare questa delibera rimanendo scevri da condizionamenti esterni e nell'esclusivo interesse dei cittadini.

Noi voteremo questa delibera in modo favorevole per tutto quello che ho detto finora e mi auguro che la maggioranza voti in modo compatto, evitando condizionamenti esterni che non vanno nell'ottica di garantire servizi sempre più efficienti alla cittadinanza".

Il consigliere SILINGARDI: "Sono d'accordo con il collega Fasano, la nostra posizione è radicalmente diversa dalla vostra ed è radicalmente diversa da quella del Centrodestra. Certo, ci mancherebbe.

E credo anche, colgo la palla al balzo dell'intervento del Sindaco, che questo dibattito dove ci stiamo prolungando a lungo, significa che il tema è fondamentale, il tema centrale e credo che sia un valore assoluto e importantissimo pensarla diversamente, confrontarci, dircelo anche le cose.

Prima ho avuto fuori, dietro le quinte, anzi, lì davanti con il collega Carpentieri un confronto abbastanza acceso, ovviamente nei limiti, perché la pensiamo diversamente su questo. Però, non si può dire una cosa che non è, questa è tecnicamente un'operazione di privatizzazione, Cresci@mo è un ente di diritto privato, punto. E poi torno su questo discorso.

Si poteva fare diversamente? Sì, c'erano e ci sono diverse opzioni, era necessario un dibattito molto più lungo probabilmente tra i Consiglieri, con la città, con i Quartieri anche; si è scelto questo tipo di opzione. C'era già la fondazione, comprendo, è più semplice, ma è comunque

una scelta di tipo valoriale, metto due nidi in un soggetto privato attualmente gestito al 100% dal Comune – ma poi ci torno.

La scelta, però, è io Comune abdico al ruolo di erogatore diretto di questo servizio e lo appalto fuori. E quando il consigliere Forghieri dice perché dobbiamo guardare le esigenze che sono, ad esempio, il genitore che mi chiede l'elasticità dell'orario, non è questo il tema, perché il Comune lo sa fare questo anche direttamente.

Lo sceglie e sceglie di darlo fuori per ragioni di contingenza, me ne rendo perfettamente conto; per ragioni di contingenza attuale perché c'è il problema dell'articolo 33, c'è il problema del DPCM, i valori soglia, non entro nel merito della questione. Le assunzioni si possono fare ma, come giustamente diceva il consigliere Stella, si è scelto di riempire l'organico, di fare le assunzioni in determinati settori e qui no.

Allora, dicevo, si è fatta questa scelta e è vero che oggi se ne potevano fare di diverse, ad esempio qualchedun altro, non nella Cuba del '53 dove si nazionalizzava tutto, a Bologna si reinternalizza ciò che era in una istituzione. Che è una cosa tra l'altro diversa dalla fondazione...
...breve interruzione... Eh? *...breve interruzione...*

Riportare le attività all'interno del Comune consentirà una sinergia più efficace con gli altri servizi e ci permetterà una gestione più snella, rapida e innovativa. Non lo dice Ernesto Che Guevara nel '53, lo dice Virginio Merola nel 2020, questo è.

In realtà, qui io non credo sinceramente che sia stata un'operazione non legittima quella di partire dalla delibera di Giunta e poi venire in Consiglio; credo sia stato un errore, una scelta inopportuna, perché anche questa Seduta e tutto quello che è successo fuori, le cartoline, la petizione, i convegni dimostrano che c'era l'esigenza di partire dalla città e di fare un dibattito ampio.

Venire in Consiglio comunale fare le linee di indirizzo e poi andare in Giunta a fare dei provvedimenti operativi; ovviamente poi la Giunta fa quello che ritiene giustamente di fare. E si è scelto di fare un percorso diverso.

Ripeto, non ne faccio un problema di legittimità o meno sinceramente, però un problema di opportunità, secondo me, c'è, perché le soluzioni, come dicevo, sono anche altre, non c'è solamente quella del mantenere dentro.

C'è chi ha parlato – è stato accennato prima da qualcuno, non mi ricordo da chi – l'idea, nel dibattito civico è emersa, di ritornare a statalizzare alcuni servizi per recuperare risorse da investire qui; c'è un'idea che parte dalla scorsa consiliatura, l'azienda speciale, istituzioni.

Cioè, c'erano diverse opzioni e qui è tutto blindato in una scelta, ripeto, legittima di una fondazione, come ricordava giustamente il consigliere Fasano, di partecipazione – lo dice l'articolo 1 dello statuto. E attenzione però, perché la fondazione di partecipazione è una cosa ancora diversa rispetto alla normalità delle fondazioni.

Basta aprire, cercare un qualunque commento sulle fondazioni di partecipazione, io ne prendono uno a caso, quello di Cassese: "Le fondazioni di partecipazione non sono una mutazione dei poteri pubblici diretti alla riorganizzazione del diritto pubblico, ma un fenomeno che esprime la convergenza di iniziative pubbliche e private e si differenziano da altre tipologie di fondazioni che restano soggette a penetranti poteri di indirizzo e controllo pubblicistici".

Cioè a dire che sono le altre fondazioni a garantire che restino soggetti a penetranti poteri di indirizzo, perché la fondazione di partecipazione è, nella sua natura, un negozio giuridico a struttura aperta. E questo ve lo ponete il problema tant'è che la maggioranza fa un Ordine del Giorno dove dice a Giunta e Sindaco: "M raccomando, fate i bravi".

Impegna il Sindaco e la Giunta a garantire che la fondazione Cresci@mo rimanga totalmente di controllo comunale, perché? Perché ad oggi è così ed è così a statuto vigente, perché lo statuto, io me lo sono andato a leggere e a studiare, impedisce la vendita al privato. Oggi, ma domani questa Giunta, non lo so, probabilmente no, un'altra Giunta, qualcun altro può tranquillamente vendere il 99% a Giovanni Silingardi, a chiunque. Questo è lo stato.

Allora, io siccome credo, a differenza di altri, che determinati servizi, determinati valori siano necessariamente, debbano necessariamente, e voglio avere le garanzie in questo senso come Consigliere comunale, come rappresentante di una certa parte che mi ha mandato qua dentro, garanzie che restino sempre comunque nell'ambito esclusivo del perimetro pubblico, io questa delibera non me la sento di votarla e non la voterò.

Poi c'è il problema dei costi del personale, adesso io qui non mi voglio dilungare più di tanto. È oggettivo che è vero, si fanno 18 assunzioni, ma se il servizio fosse rimasto interno o si fosse potuto gestire un altro modo, sicuramente i contratti sono diversi.

E c'è una differenza, ce lo ha detto la dirigente: i 3.500 euro in meno, che per 18 fa 63.000; poi si è detto che il costo è inferiore di 200.000 e, quindi, ad esempio, mi chiedo come si arrivi a questo, forse nella gestione degli appalti che, fatti da Cresci@mo, si può lavorare anche su quello? E questo mi preoccupa, è un altro aspetto che mi preoccupa.

Ma, in realtà, non è nemmeno solamente la questione meramente salariale, è anche la questione dell'orario di lavoro, dei contratti diversi, delle garanzie che offre un contratto Enti Locali rispetto ad un contratto privatistico. E questo è un tema, anche questo, che, evidentemente, vi ponete perché lo mettete in una mozione dove impegnate Sindaco e Giunta a continuare il percorso che attraverso il confronto tra Amministrazione e sindacati.

Vabbè, non c'era bisogno, cioè, perché se un sindacato va dal datore di lavoro, che è il Comune allo stato, e dice: "Voglio aprire una vertenza" ... dire: "No, no, non so chi sei". Cioè, non c'era bisogno, cioè non c'era bisogno, è evidentemente un'esigenza che sentite ma che non risolve nulla. E per questo anche la mozione, a mio modo di vedere, ha veramente non voglio dire uno spessore scarso, ma comunque una utilità molto marginale.

E poi non riesco a capire quando mi si dice: "Non votiamo la vostra perché non è il Comune che decide come gestire il trattamento dei dipendenti di Cresci@mo". Allora, Cresci@mo è del Comune o non è del Comune? È il Comune allo stato e, quindi, noi nella nostra mozione chiediamo questo impegno a risolvere questo problema.

Ci siamo già trovati, era di tutt'altra portata, ne abbiamo già discusso in Consiglio comunale problematiche di questo tipo; invito a prestare molta attenzione a questo tema.

Concludo veramente, proprio una battuta sul metodo, l'ho accennato prima. Credo che si sia costruito in modo legittimo, lo ripeto, secondo me, una piramide rovesciata dove arriviamo oggi qui a discutere una delibera di indirizzo dopo che c'è già la scelta politica della delibera di Giunta. Le

piramidi rovesciate fanno fatica a stare in piedi da sole, hanno bisogno delle mani che le sorreggono, noi a sorreggere questa piramide rovesciata mi spiace ma non ci stiamo”.

Il consigliere GIACOBALDI: “Signor Sindaco, Assessori, Consiglieri tutti, sulla discussione di oggi che anticipa il voto, che per noi sarà contrario alla proposta della Giunta, ci sono alcune considerazioni sia di contenuto, ma soprattutto di forma, che su temi così delicati come quello dei servizi alle persone e, in particolare, dell’istruzione della fascia 0-6 sono sostanza.

Primo. Una proposta di tal genere, che non rappresenta un semplice passaggio tecnico ma un punto forte di indirizzo politico di lungo termine, non poteva e non doveva avvenire, così come non doveva avvenire quella del rinnovo per i prossimi quattro anni dei contratti di servizio per la gestione delle case per anziani, in un periodo dove il confronto è limitato, se non annullato, sia tra le forze politiche, sia verso e con la città.

All’interno si parla di confronto con le parti sociali, il mondo della scuola, la città in generale, ovvero l’esatto contrario di ciò che è avvenuto, perché il confronto, posto che ci sarà, ci sarà a cose fatte. La Giunta, in questo come in molti altri casi, prima ha deciso e poi annunciato che aprirà il confronto.

Siamo al ribaltamento di ciò che dovrebbe essere la prassi di una buona Amministrazione, alla negoziazione, ribadita in questi giorni anche dalle lavoratrici dei nidi, di quei principi democratici di trasparenza di cui l’Amministrazione si riempie la bocca e che dice essere propri riferimenti.

Secondo. Venendo al merito, registriamo il ribaltamento anche delle motivazioni che avrebbero portato al passaggio dal Comune alla fondazione della gestione diretta di due nidi e, più in generale, alla necessità di cambiare la gestione.

La tanto lunga, così come poco chiara, premessa del documento non spiega quelle che sono le criticità che motiverebbero un cambio di gestione, ma appare tutto come un goffo tentativo mal riuscito di giustificare la creazione di un contenitore privato a cui passare le funzioni del Comune ancor prima del contenuto. Ovvero lo scopo non è quello di migliorare la gestione del sistema educativo e di istruzione 0-6, ma quello di togliersi un peso aprendolo e cedendolo ai privati.

Se c’era bisogno di nuovi modelli, crediamo che il personale e i collaboratori del Comune, con le loro esperienze e le loro professionalità, sarebbero stati in grado, con un confronto su un progetto, di trovarlo.

Invece, il Comune, a costo di svilire e svalorizzare le competenze e le esperienze interne, decide la via del disimpegno, della cessione ai privati di funzioni e di spazi di autonomia. Se era così necessario questo processo innovativo, perché non farlo partire e costruirlo come Comune e non scaricare l’onere sui privati?

Terzo punto. Saremo anche maligni, ma il dubbio che questo abbia una motivazione economica e finanziaria dobbiamo esprimerlo, un dubbio motivato anche solo guardando i numeri della copertura finanziaria dei servizi nello schema approvato nell’ultimo bilancio di previsione.

Da questo emerge chiaramente come la copertura delle tariffe per i servizi nidi, a differenza di altri servizi scolastici di scuole materne ed elementari, raggiunga solo il 22,8% delle spese sostenute dal Comune, percentuale ancora minore se consideriamo il prolungamento degli asili nido.

Per il Comune che si dimentica di fare il Comune è evidente l'intenzione di eliminare niente di meno che un peso superfluo cedendolo ad un indefinito contenitore chiamato Modenazerosei. Ritornando al punto, di fatto si crea prima il contenitore privato per scaricargli il peso dei buchi del pubblico.

Poi, per rendere la pillola meno indolore agli alleati di Sinistra che oggi voteranno turandosi il naso per l'ennesimo sbaglio – anche se non ho ancora capito sinceramente che cosa intenda fare Sinistra per Modena – si tenta di costruire una serie di motivazioni politiche e pedagogiche per giustificare una mossa che di ragionamento pedagogico ha ben poco.

Una cosa è certa: scaricare un servizio così difficile da sostenere al pubblico sul privato aprirà possibili rischi legati alla spinta al ribasso di retribuzioni, tutele per i lavoratori e incidendo direttamente in negativo sulla qualità del servizio. Sempre più personale, anche storico, sceglierà altre vie ed il Comune continuerà a perdere, per sue responsabilità politiche, professionalità, valori, culture e competenze, fondamentali se pensiamo alla gestione nella fascia 0-6 anni.

La tenuta e l'innovazione di un sistema pubblico devono basarsi sulla qualità garantita anche quando i servizi non sono coperti e non può essere sinonimo di precarizzazione, di riduzione delle retribuzioni e dei diritti e dei contratti di quelle stesse persone che, con la loro attività lavorativa, garantiscono giorno dopo giorno la qualità dei servizi.

Per concludere, come forza liberale di Centrodestra non siamo ovviamente contrari alle privatizzazioni, ma lo siamo rispetto a questo modo di procedere e di applicarle in un settore così delicato, nel metodo e nel merito, distruggendo un sistema, senza una visione capace di creare uno migliore alternativo; ma soprattutto imponendo un modo di fare politica che smentisce i principi del confronto democratico che vengono ostentati a parole da questa Amministrazione e che dovrebbero costituire, al di là degli schieramenti, un terreno comune sul quale discutere di ogni scelta prima che questa venga presa e non dopo, come purtroppo sta accadendo di nuovo.

Il voto sarà contrario ovviamente alla delibera, voto contrario allora emozioni e di astensione a quella presentata dal Movimento Cinque Stelle”.

La consigliera SCARPA: “Colleghe Consigliere, colleghi Consiglieri, intervengo oggi cercando di esprimere nella maniera più completa possibile quella che è la nostra posizione come Sinistra per Modena nel merito di questa delibera oggi in votazione.

È chiaro a tutti, e credo che sia chiaro anche dal dibattito, che si è sviluppato oggi in Aula e che si è sviluppato in queste settimane in città, che il tema dei servizi educativi sia un tema fondante e fondamentale per la nostra città e che sia stato fondamentale fin dall'inizio. In ogni verso degli atti che oggi sono in discussione si riprende il tema della centralità per la crescita della nostra città, a partire fin dagli anni Sessanta della nascita dei nidi, dei servizi educativi.

I servizi dell'infanzia modenese hanno rappresentato un esempio di innovazione educativa e pedagogica non soltanto a livello nazionale, ma diventando un punto di riferimento importante anche a livello europeo e non solo.

Per questo l'importanza, anzi, l'elemento di centralità dei servizi educativi e hanno sempre avuto nello sviluppo della nostra città, sono stati uno strumento di emancipazione per le donne, ma soprattutto sono stati uno strumento di educazione, di istruzione di livellamento delle diseguaglianze.

In una fase come quella attuale, in cui abbiamo assistito ad una delle più grandi emergenze sanitarie e ora crisi economica e sociale di sempre, misuriamo in maniera ancora più tangibile la necessità di uno stato sociale pubblico e inclusivo. È in crisi come queste, ancora più che in tempi di normalità, che lo stato sociale svolge la sua funzione di inclusione, di livellamento delle diseguaglianze economiche e sociali, di ascensore sociale.

Rispetto a quanto successo nelle ultime settimane, fin dall'inizio come Sinistra per Modena siamo stati contrari a qualsiasi ipotesi di esternalizzazione dei servizi; è una posizione nota ormai, ed è una posizione che in questa sede ribadiamo.

La delibera che è oggi in discussione, come è stato chiarito più volte pubblicamente e anche ripreso nei vostri interventi, non rappresenta l'atto di esternalizzazione ma interviene a posteriori, dal momento che quell'atto è stato di fatto approvato in sede di Giunta con la delibera 209 del 2020 con oggetto "Avvio di un percorso di sviluppo e di innovazione del sistema integrato Modenzero".

La delibera in discussione oggi rappresenta il tentativo di inserire all'interno di una cornice pedagogica, educativa e normativa quell'atto, la cornice che è stata rimarcata più volte e richiamata, quella dei poli 0-6 del servizio integrato 0-6, così come delineato dalla 107 della governance pubblica attraverso gli strumenti dei coordinamenti pedagogici.

Ecco, come Sinistra per Modena noi non riteniamo che quella cornice sia sufficiente e, anzi, non ci convince. Crediamo che sarebbe necessario aprire una riflessione ampia, partecipate e inclusiva, sia in Consiglio comunale, come è stato detto da alcuni colleghi, che in città, coinvolgendo tutti gli attori sociali e politici per costruire un'idea di servizi dell'infanzia condivisa.

Crediamo che sarebbe necessario ragionare davvero sui modelli gestionali, quanto pubblico, quanto invece privato, come governare un sistema integrato pubblico privato, quali strumenti utilizzare – sono stati richiamati diversi strumenti prima anche dai colleghi.

C'è poi un tema di valutazione anche rispetto ad una discussione che si sta svolgendo inopinatamente a livello nazionale rispetto al tema dell'educazione e dell'istruzione rispetto ad un ripensamento addirittura dell'obbligo scolastico, non più dai 6 ai 16 anni ma dai 3 ai 18 anni.

Siamo pienamente convinti, poi, del fatto che le disparità di trattamento salariale, retributivo e normativo nei confronti dei lavoratori e delle lavoratrici del settore educativo sia inaccettabile e siamo convinti che attraverso un confronto, individuando anche soluzioni condivise con le organizzazioni sindacali, bisogna mettere in campo tutti gli strumenti possibili per raggiungere il principio di parità retributiva e normativa.

Da oggi chiediamo un cambio di rotta, che si apra una riflessione ampia con il coinvolgimento di tutte e di tutti, in Consiglio comunale e in città, rispetto al tema della gestione dei

servizi educativi che, per quanto ci riguarda, deve partire dal fatto che non si retroceda rispetto all'attuale gestione pubblica. E che si considerino tutte le opzioni possibili e che si avvii un confronto con le parti sociali rispetto al tema delle tutele e dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, intervenendo con azioni per armonizzare le condizioni contrattuali, normative e retributive.

Ora crediamo, ripeto, che si debba aprire una fase diversa che parta dal coinvolgimento di tutti, i tanti soggetti che vivono e contribuiscono in maniera sostanziale a mantenere la qualità e la fruibilità dei servizi educativi, i lavoratori e le lavoratrici, i genitori, le famiglie; un percorso di discussione aperto in città in cui tutti i soggetti sociali e politici, che in queste settimane si sono espressi con posizioni anche molto distanti su questo tema, possano confrontarsi.

A maggior ragione, oggi siamo convinti dell'importanza di costruire processi decisionali ampi e partecipati che prevedano un coinvolgimento più ampio possibile delle parti sociali, dei lavoratori, dei cittadini e cittadine. E vi diciamo su questa delibera non siamo convinti, il nostro orientamento di voto sarà il non voto”.

Il consigliere BERTOLDI: “Innanzitutto voglio dichiarare la mia solidarietà e vicinanza agli educatori e, più in generale, a tutti i lavoratori delle scuole dell’infanzia e dei nidi modenesi, a cui riconosco un grande valore e speciali competenze che hanno manifestato qui oggi in Piazza Grande.

A queste persone dobbiamo tanto e dobbiamo riconoscere che fanno un lavoro di grandissima responsabilità, anche molto faticoso, e so da genitore cosa significhi lasciare i propri figli nelle mani di persone che sono comunque degli estranei. Ciò lo possiamo fare senza preoccupazione o angoscia soltanto se ne abbiamo totale fiducia.

Tra l’altro vi chiedo: sono stati coinvolti gli educatori in questo vostro progetto, ovvero coloro che sono i principali protagonisti di queste strutture? Perché vi riempite sempre la bocca di parole come concertazione, predisposizione all’ascolto, ma in questo caso questi normali percorsi sono stati saltati. Altrimenti perché oggi avrebbero in realtà manifestato?

Ma se dobbiamo fare dei risparmi, dobbiamo proprio farlo sulla pelle degli educatori? Gli educatori di Cresci@mo col contratto ANISEI guadagneranno meno, faranno più ore e avranno meno ore dedicate alla formazione. Quanti saranno gli educatori di eccellenza del Comune oggi che sceglieranno di spostarsi su asili o nidi privati o statali?

Nel bilancio consuntivo 2018 avevamo un avanzo di bilancio di 73 milioni di euro e per meno di 200.000 euro... Comune – ma io sono convinto che il risparmio sia nettamente inferiore, quindi è un presunto risparmio – con la privatizzazione di questi due nidi mettiamo in discussione un’eccellenza che è un vanto di tutta questa città?

Perché non dite esplicitamente che dietro questa operazione si nasconde in verità l’intenzione di perseguire, anno dopo anno, a spizzichi e bocconi, ad ampliare le strutture in fondazione per arrivare ad inglobare tutti i servizi dell’infanzia comunale?

E poi parliamo della fascia d’età 0-3, ovvero della fascia di età più delicata per la crescita del bambino e su cui molti studiosi hanno dubbi sull’effettivo vantaggio della frequentazione di strutture extrafamiliari, in particolare quando parliamo dei primi due anni di vita dei bambini.

Motivo in più per dare il massimo alle famiglie che scelgono o sono costrette ad avvalersi di questi servizi.

Scuole della primissima infanzia che devono comunque restare un'opzione a disposizione dei genitori e non un obbligo, come proposto irresponsabilmente da Bonaccini, i bambini di questa regione non solo una sua proprietà personale.

Forse il Sindaco non se n'è accorto, ma è in una grande solitudine nel portare avanti a tappe forzate queste ulteriori rinunce alla gestione diretta di servizi delicatissimi come quelli della prima infanzia. Il fatto che ci sia stata una levata di scudi contro questo progetto di buona parte della società civile, non vi fa credere di essere sulla strada sbagliata? Non vi mettete mai discussione?

La città va ascoltata, non pensiate di avere una delega in bianco solo perché avete vinto le ultime elezioni, di tanto in tanto si può anche accettare di dover cambiare direzione. Un po' di umiltà, invece della solita prepotenza, verrebbe sicuramente apprezzata della città.

Il fatto che Bologna, che è a guida PD, torni a reinternalizzare nidi e scuole d'infanzia, non vi fa pensare di essere sulla strada sbagliata? I sindacati contro, gli educatori contro, i genitori contro, una parte della maggioranza contro, la Sinistra per Modera ed altri componenti interni al PD, almeno fino a qualche giorno fa, ma evidentemente qualcuno è stato capace di farli rientrare nei ranghi...

L'opposizione... la Lega, Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia, Forza Italia ma anche il Movimento Cinque Stelle, ma anche Modena Volta Pagina che sono contro, l'UDI contro; è intervenuta Rifondazione Comunista che ha dichiarato: "Riteniamo sbagliata nel metodo la decisione della Giunta guidata da Muzzarelli di procedere con l'esternalizzazione della fondazione Cresci@mo di due dei nidi comunali". Questo l'ha detto Rifondazione Comunista.

Sono poi intervenuti politici autorevoli della città come Paolo Balestrazzi, l'onorevole Paolo Cristoni e l'ex presidente della Provincia di Modena, Giorgio Baldini, e pure loro hanno dichiarato la loro contrarietà al progetto. Ci sono altri motivi per cui il Sindaco è disposto a digerire così tanti malumori e perplessità per un risparmio che non cambia certo gli assetti del bilancio comunale?

Il fatto che la fondazione Cresci@mo non sia più sotto il controllo della Corte dei conti e dello stesso Consiglio comunale c'entra qualcosa? Sì, perché, di fatto, la fondazione è un'emanazione del Sindaco visto che ne sceglie direttamente i componenti degli organismi che lo dirigono.

Il fatto che la fondazione Cresci@mo, per mano dei dirigenti nominati direttamente del Sindaco, possa utilizzare i consulenti che gli pare, serve forse per offrire un po' di prebende ai soliti noti che, in cambio del consenso elettorale, sfruttano risorse della collettività? Gli appalti e le solite cooperativi per i servizi accessori (mensa, pulizia, eccetera) saranno facilitati?

Qualche giorno fa, Muzzarelli ha dichiarato alla stampa: "Nidi, dalla politica troppi timori, il governo resterà in mano al pubblico". Si tratta di informazioni fuorvianti, infatti non è così perché si tratta di un ente privato sotto il controllo del Sindaco, non del Comune. Nei fatti si sottrae una parte del sistema educativo modenese al massimo organo di rappresentanza democraticamente eletto, ovvero il Consiglio comunale, ci sta un mare di differenza.

Un breve cenno agli interventi del consigliere Fasano, che ha dimostrato di non aver ben compreso il succo degli interventi dei consiglieri Baldini e Rossini, e a quello di Lenzini che voglio

rassicurare: ci sono tutti gli spazi in bilancio per assumere qualche educatore per tenere aperti i due nidi già oggi comunali. È solo una scelta di tipo politico.

Per quanto riguarda l'Ordine del Giorno presentato da Sinistra per Modena, non posso che dire che sia sbagliato nel contenuto, ma è semplicemente un tentativo di differenziarsi rispetto al PD dopo settimane di esposizione mediatica sui social e sulla stampa in cui Sinistra per Modena si dichiarava contraria al progetto.

Implicito che non si possa essere contrari né alla concertazione con i soggetti protagonisti dei servizi 0-6, né all'equipollenza dei contratti degli operatori che ritengo anzi doverosa, ma semplicemente deve essere chiaro che questo Ordine del Giorno rappresenta soltanto il tentativo di salvare la faccia a chi ha prima lanciato il sasso e poi nascosto la mano.

Io resto dell'idea che i servizi dell'infanzia debbano essere o pubblici, quindi a gestione diretta, o privati; le commistioni non sono né carne, né pesce, nascondono sempre molte insidie. Tanto per fare un esempio, anche HERA è a maggioranza pubblica, ma che possibilità ha questo Consiglio su quello che fa HERA? Nessuna, e lo stesso vale per tutti i servizi che vengono esternalizzati e privatizzati.

Questo è un vero e proprio pallino per il sindaco Mazzarelli, se uno mi chiedesse cosa ha fatto il Sindaco in questi sei anni io gli direi due cose: il concerto di Vasco Rossi e la privatizzazione di tutto ciò che era possibile, e alla fine arrivano a favorire soprattutto grandi imprese e grandi cooperative. Può riassumersi in questo modo questo modo di agire in una politica di sinistra? Beh, io ho seri dubbi.

In conclusione, il mio voto sarà un netto no all'Ordine del Giorno della maggioranza e un voto di astensione nei confronti dell'Ordine del Giorno proposto dal Movimento Cinque Stelle, non perché non concordi sul tema, ma perché no mi posso accontentare dell'equiparazione salariale per dare un'idea positiva, dare un voto positivo all'Ordine del Giorno proposto”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Grazie ai Consiglieri e a chi è venuto ad ascoltarci. Alcune riflessioni, non ho neanche scritto niente.

Io parlo intanto, oltre che come Consigliere, anch'io come genitore; ho due figli ed entrambi i miei figli hanno, per nostra scelta, partecipato, fatto il percorso da zero all'età che hanno, 12 e 14 anni. Quindi, nel percorso 0-3 e 3-6, nel contenitore dell'offerta, ci è capitato che i nostri figli siano andati in una scuola convenzionata e/o in un asilo o scuola d'infanzia gestione diretta del Comune di Modena.

Come genitore, in piena onestà intellettuale, posso dirvi che, per me, il grado di soddisfazione del servizio, delle insegnanti e della qualità dell'offerta proposta era sostanzialmente identico. Io non ho percepito da genitore – poi devo dire che sono stato sia confortato, quasi confermato, se non smentito nel meglio, da una ricerca fatta sulle altre famiglie, perché uno può essere anche che conti poco.

Quindi, la mia esperienza personale è che io non ho visto questa differenza. Parto da qui, perché quello che stiamo votando oggi è una cosa che non siamo a Modena anno zero, cioè Modena

ha un sistema di offerta integrata mista dove c'è un forte ruolo della partecipazione e gestione diretta del pubblico, ma dove, sia nello 0-3 e anche nel 3-6, esistono altri soggetti.

Che però, da lustri, hanno deciso e sono stati coinvolti in un sistema di collaborazione dove il pallino politico delle scelte, della proposta educativa, del coordinamento era già del Comune di Modena.

Questo lo dicono i numeri. Prima di oggi, 44 sono i nidi del sistema integrato; una parte sono di gestione diretta, una grande parte, come numero di soggetti, è di gestione privata convenzionata con il Comune. Che vuol dire che c'è il privato, che si convenziona a delle regole, che partecipa, si mette a sedere e condivide un progetto.

Ora, noi ci troviamo di fronte a questa scelta. Questo progetto – prima domanda che mi faccio da Consigliere – questa idea nuova deve rispondere a delle domande, ci sono delle domande in città? Prima domanda. C'è una domanda di più posti, più disponibilità, più servizio nello 0-3 e, in generale, nello 0-6? A me risulta di sì.

Pare che quest'anno, nonostante il Covid e l'incertezza del lavoro, della ripresa, di quando a settembre che cosa, come succederà, le domande 0-3 non siano diminuite, anzi – qualcuno ha i dati più precisi di me – credo che siano addirittura aumentate. Nonostante questa grande incertezza.

E, a dati 2019, noi non possiamo far finta di niente, avevamo un servizio integrato a forte trazione di gestione diretta che non è riuscito a rispondere a decine e decine di bambini e di famiglie 0-3. Questo è un problema? Per me sì. Possiamo fare qualcosa? Vediamo. Noi questa è la prima domanda a cui dobbiamo rispondere. Poi provo arrivare anche agli altri temi, probabilmente non accontenterò tutti.

A fronte di questo servizio integrato che esisteva già da lustri che ci siamo trovati – chi siede qua per la prima volta o chi ha già seduto qua o chi ci ha preceduto – qui ci viene proposto di rafforzarlo con strumenti e precise azioni che si possono condividere in tutto o in parte, che servono anche per rispondere sia alla domanda quantitativa e anche e soprattutto alla domanda qualitativa.

Cioè, l'obiettivo che si prefigge questa delibera, questo allegato, questo progetto, di cui uno può non essere soddisfatto, è quello di migliorare questo sistema integrato dove il ruolo del pubblico non scompare – non scompare – ma viene (poi uno può non essere soddisfatto) anche rafforzato.

Se nel coordinamento pedagogico in cui Cresci@mo esisteva già – non l'abbiamo inventata oggi – e gli si dà un ruolo più forte con un coordinamento pedagogico interno; se il ruolo di MEMO diventa più forte, più importante dentro questa nuova progettualità; se lo Stato e i privati che decidono e continuano a convenzionarsi, a offrire posti per i nostri cittadini famiglie alle regole che vogliamo noi del servizio che viene offerto, e al controllo che noi facciamo, e alla verifica finale delle famiglie – che è quella che conta molto se non del tutto – bene, questo, secondo me, è un salto in avanti, non è un salto indietro.

Io rafforzo la capacità di aiutare lo Stato, io rafforzo la capacità di un soggetto che c'è già, io rafforzo un altro soggetto (MEMO) che ha ancora più forza, più possibilità di incidere. Questo è il quadro a tre gambe che c'era già e con questa delibera – avete esternalizzato l'ha fatto la Giunta, prendiamo atto, è sbagliato, eccetera, eccetera – oggi votiamo.

Lo rafforziamo o no, mettiamo MEMO con più benzina dentro? Mettiamo un coordinatore in più? Mettiamo lo Stato a sedere e ci aiuta e noi aiutiamo lo Stato, perché noi, tutti e 33, sono credo convinto non vogliamo scuole di serie A, B e C. E uno possa avere la fantasia di mettere il Comune in A o in B, lo Stato in C o in B e Cresci@mo dove lo vuole lui. Noi non possiamo permettercelo.

È già un dato di fatto, indipendentemente da Cresci@mo, non Cresci@mo, 0-3, che ci sono scuole, soprattutto dello Stato, ahimè, 3-6 che soffrono un'utenza svantaggiata e, quindi, rischiamo sempre di più, per varie motivazioni socio-economiche, di distanza, di costo proprio del servizio, che si ampli questa forbice. Alcune famiglie vanno nello Stato, altre vanno nel Comune e qualcuno capita dove riesce.

Noi non possiamo permettercelo, noi dobbiamo permettere un sistema integrato, un'offerta il più possibile equivalente di alto livello. Ha l'ambizione questo progetto, ci riuscirà? Vedremo fra un anno o due, anzi, sei mesi, perché deve tornare qui fra sei mesi. Questa è la proposta, ci sono azioni concrete, che possono essere condivisibili o meno, per migliorare una proposta che non sbatte fuori il privato, che non chiama fuori il pubblico, che rafforza il pubblico in un'altra forma.

Tutto va bene e siamo a posto? No, nella delibera è chiaro che non si può prevedere il tutto, la delibera è di indirizzo con dei punti di riferimento pedagogici; gli Ordini del Giorno sono politici, sono di accompagnamento, hanno la speranza e l'ambizione di spingere la Giunta ad alcune azioni.

Non solo noi l'abbiamo detto – magari l'abbiamo scritto in modo diverso – ci siamo resi conto e vorremmo e vogliamo che non sia dimenticato un problema che è quello dell'inquadramento degli educatori nel nuovo contenitore o, anzi, in quello esistente che vedrà altre figure professionali aggiungersi. Perfetto.

Le figure professionali che già ci sono in questo contenitore, che si chiama Cresci@mo 3-6 anni, godono, anzi, non godono, hanno ottenuto con tante contrattazioni un grande miglioramento dalla condizione iniziale da cui sono partiti, si chiama contratto aziendale di secondo livello o come vi piace di più.

Ora, qui c'è il tema: quegli educatori che andranno ad essere investiti di questo grande compito, come li trattiamo? Cosa farà Cresci@mo? Che input deve dare il Comune che è il padrone – scusate il termine così ci capiamo – e, quindi, può dire "sì, contratta, no, non contratta, sì, ti do"? Li portiamo presto e appena abbiamo le risorse almeno come gli altri colleghi del 3-6? Ce ne freghiamo? Questo è un tema aperto.

Noi dobbiamo, possiamo dire: "Sindaco, guarda che devi concertare anche questo attraverso il Presidente della Fondazione e il CdA, non solo i diritti alla retribuzione dei nuovi assunti, ma anche un po' tutta la proposta pedagogica con le parti sociali, in primis i sindacati ma non solo".

Qui c'è un soggetto che è stato evocato – ma non sempre forse, insomma, ognuno l'ha tirata come gli faceva più comodo – che sono le famiglie, che sono quelle che si iscrivono, quelle che hanno detto "per me il servizio migliore che ho ricevuto è quello delle private convenzionate, ad un'incollatura c'è il Comune, ad un'incollatura c'è Cresci@mo; molto, purtroppo, più giù c'è lo Stato". Questo è il giudizio.

Non è un giudizio divino definitivo, ma questa è la percezione che le famiglie hanno dei servizi offerti, okay? Quindi, altissimi servizi percepiscono dalle private convenzionate, dalle comunali e anche, di un'incollatura, da Cresci@mo, non altissimi dallo Stato. Su questo bisogna

lavorare, bisogna che portiamo tutto verso l'alto, non possiamo far finta di niente anche se lo Stato è a Roma e ha le sue insegnanti.

Il tema delle lavoratrici e dei lavoratori, oltre a quello che ho detto, ci sarà sempre perché ci sono tre situazioni contrattuali diverse, comunque noi decidiamo. C'è lo Stato con un contratto statale, c'è il Comune con un contratto da Ente Locale, c'è il privato, come lo vogliamo declinare, che ha tre inquadramenti diversi.

E l'ambizione dei singoli già ieri, già l'altro ieri, era quella di andare nel livello superiore che ha trattamenti e diritti diversi. Questo è inutile, ma non è che tu lo puoi evitare perché. Questa è, secondo me, la situazione.

Ora, noi votiamo la sfida di provare a migliorare un sistema integrato perché non lo vogliamo abbandonare, perché vogliamo tenere e noi, finché siamo proprietari di Cresci@mo, decidiamo noi. Se la paura è: "Ma se noi vendiamo domani", è una scelta politica che si prenderà la responsabilità se chi mai la farà, come quella di chi seguirà o lo stesso Sindaco che volesse esternalizzare totalmente privatamente altri 0-3 o 3-6 e metterli in mano al privato. È una scelta che alcuni condividono, altri no.

Quindi, non dobbiamo avere la paura se perdiamo dentro Cresci@mo allora; non se, se succede è una scelta nostra, qua, okay? Se non succede, dobbiamo dare la possibilità a Cresci@mo (non succede perché vogliamo anche noi, oltre a lui, che non succeda) di crescere, di avere più coordinamento pedagogico – ho finito – e, quindi, di dare un'offerta migliore.

Noi dobbiamo rispondere alla prima domanda, vi prendiamo tutte, care famiglie modenesi, negli asili di Modena in senso più ampio e faremo di tutto per darvi la qualità migliore possibile.

Trenta secondi e poi verrò cacciato. Lo dico per ultimo, ma io ci tengo. Questa situazione è anche – non solo, ma anche, per me tanto ma dopo si aprono polemiche – il frutto di una situazione normativa nazionale. Questo vale per tutti i servizi alla persona che noi e tutti i nostri colleghi dei Comuni ci dobbiamo trovare a affrontare da qui ai prossimi mesi e anni.

Le norme dello Stato che ha deciso il Governo precedente e che ha confermato questo – così vi dico che vi metto pari tutti, compreso il mio partito che adesso è al Governo, perché io sono fatto così; ma la scelta è stata fatta dal Conte uno e chi è venuto dopo non l'ha cambiata e l'ha semplicemente confermata – fa sì che i Comuni come il nostro che hanno vestito sulla spesa personale di alta qualità siano di fatto penalizzati.

E il patto che aveva fatto il Conte uno e anche chi l'aveva preceduto – ho finito – turn over al 100% dei cessati non c'è più; ci sono parametri terribili di alchimie ragionieristiche a cui non interessa niente la qualità del servizio. Noi dobbiamo fare i conti con questi per le scuole, per gli anziani e per altri servizi che vogliamo continuare a gestire, altrimenti il tappo fa saltare tutto.

Quindi, è per questo che nella nostra mozione diciamo anche "Roma ripensaci". Poi siamo un piccolo Comune di provincia, conteremo quello che conteremo, però noi dobbiamo dire basta, le norme non possono continuare a seguire logiche ragionieristiche ma devono anche guardare... la qualità, se no ci riempiamo la bocca dicendo continuiamo a tenere tutto, non ci sono le norme, non abbiamo nemmeno i soldi per andare avanti".

Il SINDACO: "Care Consigliere e cari Consiglieri, ho ascoltato tutto il dibattito e mi sono convinto ancor di più ad intervenire per alcune considerazioni prettamente politiche. Lascio ovviamente la replica all'assessore Baracchi per tutte le risposte di merito, le puntualizzazioni tecnico-amministrative.

Ma debbo, però, chiarire subito che questa delibera è legittima, come la delibera di Giunta, perché decideva l'avvio del percorso su Modenazerosei e demandava all'organo competente – questo, il Consiglio – gli atti successivi; demandava correttamente e, quindi, anche questa delibera è legittima e ha tutti i pareri tecnici favorevoli, compreso quello dei Revisori. Quindi, basta falsità e basta balle.

In questo mio intervento vorrei provare ad alzare la testa concentrandomi sulla strategia e sulla visione di quanto siamo chiamati a votare, il tutto inserito nel disegno complessivo della Modena che verrà, perché tutto è legato, tutto si tiene.

Poi vorrei anche sgomberare definitivamente il campo da tante inesattezze, cose non dette, illazioni che ho sentito nella sfera del dibattito pubblico dell'ultimo periodo in merito a questa delibera e i suoi contenuti.

Innanzitutto l'oggetto per evitare strabismi concettuali. Oggi noi siamo in Consiglio comunale e discutiamo di futuro e di indirizzi politici e non di altro. Oggi noi siamo chiamati a esprimerci sul progetto "Modenazerosei costruire futuro" che, nelle sue venti pagine – analisi, dati, percorsi, indirizzi politici chiari – proverò a mettere in fila.

Perché poi c'è un filo conduttore e a volte, quando si dice bisogna studiare, sì, bisogna studiare, analizzare, verificare, leggere i provvedimenti europei, le leggi. Insomma, è un lavoro che abbiamo cercato di fare perché questa delibera dell'Assessorato è una delibera di un Assessorato competente e di qualità.

E voglio essere molto chiaro: tutto il Settore servizi educativi ha la piena fiducia del Sindaco. L'assessora Baracchi, i dirigenti, i tecnici, il coordinamento pedagogico, quelli di MEMO, tutti dipendenti di qualità con competenze professionali di indiscusso livello.

Anzi, aggiungo, lo dico in modo chiaro, che non sono tollerabili episodi inqualificabili come quelli accaduti in Commissione consiliare dove si sono verificati attacchi ingiustificati e vergognosi nei confronti di una dirigente del Comune da parte di un rappresentante politico. Non era mai accaduto a Modena una cosa del genere e non dovrà più accadere, perché per noi i dipendenti del Comune sono tutti di serie A.

Non solo come questa sera dove ho ascoltato che qualcuno è di serie A e quegli altri non esistono, per noi esistono tutti i dipendenti del Comune e sono tutti un grande valore della nostra comunità. Forse qualcuno sottovaluta, ma, come ho detto chiaramente alla Giunta che si è già espressa nel merito, il progetto Modenazerosei sarà uno dei punti più qualificanti e caratterizzanti dell'intero mandato di governo a fianco del PUMS, del PUG.

Ci stiamo ponendo un obiettivo difficilissimo, rilanciare e innovare l'intero sistema educativo che la nostra città vuole mettere a disposizione delle bambine e dei bambini di oggi, di quelli che iniziano la vita e quando saranno i cittadini del 2030 al 2050.

Il logo che oggi viene lanciato per la prima volta ci accompagnerà a un lungo contesto istituzionale, partecipazione, analisi intellettuale; faremo molte iniziative e proprio perché siamo Modena, non una città qualunque, la sfida è ancor più alta perché sentiamo tutti il peso della nostra straordinaria storia in materia di nidi, materne e servizi dell'infanzia.

Inizia un percorso nuovo che deve essere all'altezza della nostra tradizione, che deve trarne ispirazione, ma non deve essere di nostalgia o reticenza. Le famiglie sono cambiate, l'organizzazione del lavoro è cambiata e tutte le reti di relazioni sociali della nostra società globale sono cambiate; a questo si aggiunge l'accelerazione impressa dall'emergenza del Covid-19 che non ha risparmiato nessun campo della nostra vita.

Come Amministrazione comunale abbiamo l'obbligo di farci trovare pronti in questa ripartenza e in quella che ho definito la "nuova normalità". Non abbiamo tempo di perdere perché l'estate ormai è iniziata – perché il 1° giugno è qua – e settembre è dietro l'angolo, e noi vogliamo avere più servizi e vogliamo dare garanzie a più bambini e non a meno bambini e avere meno servizi.

Allora lo dico in modo chiaro, noi stiamo discutendo di questo, lo dico anche per la cronaca delle battute che ho sentito oggi. Vedete, noi in Consiglio comunale abbiamo già avuto la manifestazione delle maestre, eccetera, come è stato citato, perfetto; quelle maestre adesso lavorano – lo dico in modo chiaro: quelle famiglie e quelle insegnanti delle "Lanfranco" che manifestavano in Municipio, adesso sono tutte con noi, perché una fetta di quelle insegnanti lavora dentro le "Mattarella" che è diventata una delle scuole migliori della nostra realtà.

E lo dico con orgoglio, perché di fronte allo scenario e allo schifo che abbiamo visto allora dove si schieravano tutti per difendere qualcos'altro, noi siamo stati coerenti. Coerenti e abbiamo vinto ancora una volta per il semplice fatto che ci è stato riconosciuto e oggi le "Mattarella" e le "Lanfranco" sono due realtà tutte e due straordinarie.

E io ho incontrato le insegnanti che avevano manifestato che adesso lavorano con soddisfazione alle "Mattarella". Lo dico sempre perché, a un certo punto, occorre il coraggio, non di rincorrere ma di stare davanti.

Allora di fronte a questo, care Consigliere e care Consiglieri, vi svelerò un piccolo segreto sulla genesi di questa delibera. Ne hanno raccontate tante, vi racconto come è andata, in poche parole, quando è sorto nella mia testa un punto interrogativo in merito ad una riflessione complessiva del nostro sistema 0-6, delle sue prospettive di medio e lungo periodo.

A differenza di quanto immaginato da qualcuno in qualche retroscena sui social, il progetto Modenazerosei non è stato partorito, come qualcuno ha detto, nell'ultimo periodo, nell'ultimo periodo emergenziale, magari in qualche corridoio del Municipio al termine di una riunione politica.

La necessità di un passo avanti, di una rielaborazione di prospettiva politica nasce già alla fine del 2019, quando l'Amministrazione comunale ha deciso di organizzare un importantissimo convegno dal titolo "Asili nido a Modena: da 50 anni in viaggio nel futuro", alla presenza della viceministra Ascani, che si è svolto il 15 gennaio.

Lavorando a quell'evento e poi partecipando al dibattito, mi sono accorto che non potevamo fermarci alla semplice celebrazione e ricordo del nostro passato. Intendiamoci, condividere quel pomeriggio in compagnia di tanti, soprattutto di donne che c'erano e hanno fatto la storia, è stato

per me doveroso e straordinariamente arricchente, ma mi sono accorto che non potevamo fermarci lì, con la testa rivolta indietro.

Vedete, le eredità vanno coltivate e rilanciate, non solo custodite, noi siamo progressisti, non conservatore. Le idee e la politica sono in continuo movimento, quando si fermano diventano polverosi totem e non sono più utili al bene comune. E io non ho bisogno di totem, ho bisogno di una scuola viva che ragioni per il futuro dei nostri figli.

Era arrivato il tempo che Modena provasse a rimettersi in discussione proprio per dare seguito a quella straordinaria intuizione di civiltà del 1969, in anticipo su tutto il resto del Paese; all'epoca non fu solo una semplice istituzione di un nuovo servizio pubblico, ma una visione che tendeva alla modernità, all'emancipazione della donna che adesso qualcuno vuole mandare a fare il soffitto, alla centralità del lavoro e alla pari dignità familiare.

L'emergenza Covid ha reso tutto più complicato e ha allungato i tempi, ma per dimostrarvi la coerenza del mio ragionamento ho recuperato alcune righe del mio intervento che ho fatto allora. Ho detto proprio testuale: "In questo momento di grande tensione per il mondo e per il nostro Paese, ci impegheremo affinché la nostra città continui a fare la propria parte per la coesione sociale, per tenere insieme i bisogni diversi e prevenire i conflitti.

"Vogliamo continuare insieme ai nostri cittadini ad investire sull'inclusione, una parola straordinariamente importante per i progressisti. Di fronte alla crisi demografica, alle mutate necessità delle famiglie è necessario continuare a innovare l'organizzazione della filiera scolastica per aumentare sempre la qualità educativa e formativa delle nuove generazioni.

"Nel percorso che Modenazerosei dovrà fare ci sta tutto questo, la costruzione di futuro, le nuove opportunità, i nuovi riferimenti culturali scientifici, nuove risposte a chi è stato escluso".

Modena deve tornare ad essere la prima parola che esce dai motori di ricerca del web quando qualcuno, in tutte le parti del mondo, digita la parola "innovazione, servizi educativi, qualità". Provateci, io l'ho fatto, come qualcuno ha detto che bisogna studiare io ho studiato; mi sono messo lì, sono stato lì giorni interi, non ho preso neanche un giorno per me e ho studiato.

L'ho fatto e non possiamo accontentarci di essere citati solo quando si parla del passato, mentre altri che hanno fatto molto meno di noi, anche vicini a noi che hanno fatto meno di noi, sono citati di più e diventano o appaiono più moderni e dinamici. Io voglio essere anche moderno e dinamico.

Non è orgoglio di campanile, ma una nuova dimensione di sfida su cui dobbiamo mettere tutto il nostro impegno per essere all'altezza e lo voglio dire in modo chiaro. Siccome ho sentito una serie interventi e siccome so da dove arrivano le fonti, perché poi sono tutti venuti da me a parlare, lo dico in modo chiaro: noi rispondiamo ai cittadini e non ad altri.

Allora, il percorso si svilupperà non solo nei tradizionali luoghi di confronto istituzionale come questo, ma si aprirà a tutta la città con un vero e proprio percorso partecipato; vogliamo abbattere la precarietà lavorativa usando tutti gli strumenti a disposizione, ma proviamo a fare un chiarimento su questo.

Allora, intanto nessuno del Comune va da nessun'altra parte per non stare in Comune, anche qui basta balle. Stiamo ragionando di gente che è andata in pensione, non di gente che si deve

trasferire quindi basta balle. Stiamo ragionando di nuove assunzione a tempo indeterminato, 11 del Comune e fino a 30 per le altre.

A tempo indeterminato, e in questo momento di difficoltà del lavoro è ora importante per dare certezza di vita alle persone che oggi sono precarie e noi le rendiamo a tempo indeterminato. Lo dico in modo esplicito, 30 persone tra quelle del Comune e quelle che vanno in Cresci@mo.

Lo dico perché l'elemento di inclusione è fondamentale. Noi intendiamo aggredire subito le liste di attesa 0-3, finanziando da subito nuovi posti per bambine bambini perché siamo per l'inclusione, perché le opportunità devono essere allargate.

Allora, siccome si è parlato dell'Ordine del Giorno, di altro, sgomberiamo il campo anche sull'Ordine del Giorno una volta per tutte. Le questioni dei contratti sono questioni nazionali, noi non possiamo andare oltre l'applicazione tirandolo l'elastico – ci sono dei sindacalisti qua – delle norme nazionali.

Possiamo fare integrativo, le robe, quello che abbiamo già fatto; abbiamo già fatto per accorciare, ma il tema è diverso. È inaccettabile l'affermazione che il contratto ANISEI non tutela sotto il profilo occupazionale i dipendenti, perché è un regolare contratto nazionale e i rapporti di lavoro sono tutti a tempo indeterminato.

In merito all'applicazione del Contratto collettivo nazionale degli Enti Locali al personale della fondazione, è un tema già analizzato in passato. Anche l'ARAN si è espressa affermando che "sotto un profilo squisitamente tecnico, una scelta dell'Ente di applicare il Contratto collettivo nazionale degli Enti Locali al personale della fondazione Cresci@mo non è possibile perché in contrasto con le regole del decreto legislativo 165 che contiene disposizioni specifiche per il pubblico impiego non applicabili ai dipendenti di soggetti giuridicamente privati anche se controllati da pubblico". Quindi, quell'Ordine del Giorno avrà il mio voto contrario.

Altra cosa che, invece, è a lavorare sul riavvicinamento, cosa che stiamo facendo, la qualità del servizio che garantisce attraverso la governance pubblica che tiene insieme i servizi e la gestione diretta, in servizio e il privato sociale di Cresci@mo ed altri soggetti privati che fra qualche minuto vi presento nel suo insieme.

Dico, inoltre, agli insegnanti del Comune, anche quelle che mi hanno mandato la cartolina, che è stato grazie al lavoro mio, di tanti Sindaci dell'ANCI, che abbiamo fatto fare un emendamento specifico perché rischiavano lo stipendio perché non c'era la copertura se non lavoravano. E l'emendamento ha consentito a tutte le persone del Comune, a partire dalle 300 complessive di tutto il sistema scolastico, di poter prendere lo stipendio rimanendo a casa.

Lo dico in modo chiaro, lo rivendico. Lo rivendico perché noi abbiamo consentito, attraverso il lavoro con il Governo, di garantire quegli stipendi che potevano essere a rischio. Quindi, noi stiamo lavorando per la stabilità, stiamo aumentando lavoro e servizi, e credo che questo sia fondamentale.

Consolideremo il coordinamento pedagogico con le migliori competenze a disposizione e realizzeremo i nuovi poli 0-6 sviluppando progetti innovativi, attivando servizi integrativi di continuità educativa; investiamo sulla nostra fondazione Cresci@mo, 100% pubblica, rilanciarla e renderla un riferimento certo sia per i nidi che per le scuole materne per sviluppare scelte strategiche proprio per la crescita inclusiva e innovativa.

Mi prendo, ci prendiamo la responsabilità politica di rivedere il mio programma. Vuol dire che non l'avete letto nessuno perché mi aspettavo l'attacco sul programma visto che c'era scritto di superare Cresci@mo, invece nessuno l'ha detto. Nessuno l'ha detto. Io vi dico che abbiamo cambiato un pezzo, che ci prendiamo la responsabilità politica di rivedere il programma di mandato, perché quello strumento ora è funzionale alla prospettiva del progetto e delle mutazioni sociali in atto.

Con Modenazerosei noi mettiamo al centro un punto fondamentale: l'importanza dell'educazione nel processo di crescita, la cura e lo sviluppo dell'infanzia per assicurare apprendimento individuale, integrazione sociale nella comunità. Il documento tiene lo sguardo alto e parla dell'Europa, primo riferimento per le politiche che un Comune deve sviluppare, e dai documenti strategici che la Commissione degli Stati membri hanno condiviso.

Vogliamo aumentare i servizi per integrare e aumentare l'offerta, combattere l'abbandono scolastico, ridurre il gap per l'accesso determinato dalle condizioni economiche delle famiglie. Siamo bravi, lo dico sempre ai dipendenti, ma noi vogliamo essere migliori, e in questo momento politico dobbiamo aumentare il livello per diventare migliori.

Allora su questo Modena apre un cantiere scuola da oggi – non si chiude, si apre il cantiere da oggi – e chiediamo anche alla Regione e al Governo di metterci la testa, le leggi, le risorse, perché, soprattutto a livello nazionale, non è possibile immaginare una ripartenza senza mettere come priorità il futuro dei nostri figli.

Vogliamo sviluppare le migliori pratiche educative attraverso le migliori competenze per continuità nel tempo, relazioni, per aumentare il livello qualitativo della filiera formativa. Non si tratta di un percorso chiuso, ma è connesso col resto della città.

Coinvolgeremo ancora il tavolo della Modena competitiva sostenibile e solidale, ci muoveremo nella stessa collaborazione con l'Ufficio scolastico provinciale; continueremo a lavorare con UNIMORE, anche perché per noi l'impegno è seguire il tempo della formazione in tutto il percorso di vita, compresa l'università della terza età. Lo dico per far capire qual è la strategia dell'Amministrazione.

E oltre all'Europa, il progetto Modenazerosei si basa sulle leggi vigenti, l'avete detto tutti, quelle dello stato italiano. Certo, leggo di riflessioni e proposte nazionali di riforma, ma le leggeremo e le verificheremo; ad oggi, però, il nostro Paese ha la legge 65 del 2017 per garantire innovazione, sperimentazione e continuità educativa.

Le competenze assegnate all'Ente Locale sono chiare e il nostro ruolo lo dobbiamo interpretare rimanere attiva assicurando accessibilità e, mi ripeto per la milionesima volta, inclusione. Possiamo contare su un ottimo punto di partenza, perché Modena ha già oggi uffici competenti in realtà come MEMO, che offre grandi opportunità.

In città l'Amministrazione cercherà di chiarire ruoli, tutto, anche con gli altri, con FEM, con le altre attività, perché le tecnologie oggi sono connessione e riferimento anche in questo momento.

Parliamo ancora di un sistema di valutazione di qualità consolidato e staticamente ineccepibile che chiede alle famiglie come funziona, e abbiamo rapporti diretti con le famiglie. Avendo visto le slides in Commissione sapete bene che i giudizi sono alti.

Anzi, lo dico perché ho insistito molto in Giunta, dopo il Covid abbiamo bisogno di nuovi dati e per questo chiederemo ai genitori un riscontro. Stanno già mandando le mail a centinaia e centinaia di genitori per avere il riscontro sul momento attuale e sulle prospettive già a partire dai servizi sostitutivi.

E le Cassandre che dicevano anche negli incontri che avremmo avuto meno numeri nelle domande agli asili sono state sconfitte, perché abbiamo un numero superiore allo scorso anno.

Certamente il progetto Modenazerosei non contiene risposte a tutti i problemi del settore educativo, come potrebbe del resto far fronte a queste cose più ampie? Sono perfettamente consapevole che occorre un miglioramento normativo a livello nazionale e sono convinto che Modena possa dare un importante contributo se sperimenta prima degli altri.

Esiste un problema nazionale molto serio, ve l'ho detto prima ma lo riprendo perché per me è fondamentale, rispetto ai troppi contratti lavorativi del comparto scuola e dell'educazione. Un tema che, prima o poi, qualcuno deciderà di affrontare a Roma con coraggio, perché al di là se lo fanno le battaglie politiche o altro – ma poi alla fine si deve stringere – la giungla va sfrondata e va fatta chiarezza.

Perché la filiera è complicata, parte dal basso, poi viene su, passa per Cresci@mo, per il Comune, ma guardate che una fetta di quelli del Comune fanno domanda per andare nello Stato perché si lavora 25 ore e credo che prendano 2-300 euro in più al mese.

Ma se noi avessimo ragionato di passare le scuole allo Stato ci avremmo guadagnato da un punto vista economico, ma avremmo buttato via 50 anni della nostra storia e questo noi non lo abbiamo voluto fare. Lo dico in modo chiaro per sgomberare anche questo campo.

Se si arriva sul territorio, allora bisogna che noi cerchiamo di fare le discussioni serie e su questo io dico con chiarezza che tutti coloro che vogliono ascoltare, metterci la faccia, noi ci siamo, ci siamo per guardare con attenzione.

Allora, e concludo, i primi a sapere che ci sono tanti problemi naturalmente siamo noi che siamo lì tutti i giorni insieme alle famiglie a ragionare e, come dicevo all'inizio, è ora di mettere un punto per rilanciare immediatamente. Lo dico perché la storia ci insegna, dagli anni Settanta ad oggi, che c'è stata una doppia evoluzione: da un lato, i servizi e le teorie socio-pedagogiche e, dall'altro lato, i bisogni di bambini nelle diverse generazioni.

La storia ci insegna, anche a Modena noi abbiamo un doppio protagonismo virtuoso, i professionisti dell'educazione e della formazione e le famiglie che partecipano. Tutti sono accomunati da un grande senso di appartenenza al sistema educativo ideato dal Comune, credo che siamo una delle poche realtà in Italia che ha una lista unitaria di strategia e credo che questo sia un grande vantaggio.

Le parole d'ordine che ci devono guidare non sono altre se non due, qualità e flessibilità, il tutto supportato dalla garanzia di avere un'elevata qualità pedagogica ed educativa; tutti gli attori in campo sono importanti, il loro protagonismo positivo sarà decisivo per sviluppare Modenazerosei.

Il Comune non solo manterrà, ma rafforzerà il suo ruolo di fulcro del sistema in termini di scelte strategiche, valori pedagogici e controllo delle regole. Modena continuerà ad avanzare come ha fatto negli ultimi anni, garantendo i processi di un sistema plurale.

E vengo all'ultimo punto politico che smentisce un altro pezzo di discussione di oggi, perché sembra che oggi discutiamo solo del pezzettino. Eh no, noi oggi discutiamo del sistema, tutto il sistema, e siccome ho sentito delle altre cose dette non in modo chiaro, provo in qualche minuto a spiegare anche questo.

Lo dico perché in questo sistema integrato – sistema integrato – siamo messi così. L'avete visto, ma forse vi dimenticate che il nostro sistema dà libertà di scelta educativa, totale libertà di scelta educativa. Totale libertà di scelta educativa.

Lo dico perché le scuole d'infanzia con gestione diretta, con gestione di Cresci@mo, con gestione appaltata, con gestione statale, con gestione delle fondazioni, con gestione FISM; lo dico perché il Comune alle FISM dà 1.750.000 euro all'anno e solo grazie al nostro lavoro di questi giorni, l'anticipazione di 500.000 euro – e mi sono fatto carico io di quella priorità – ha consentito di far respirare, insieme all'accordo sul percorso per recuperare risorse dalla cassa integrazione, di tenere in piedi l'intero sistema.

Perché il nostro interesse è tenere insieme il sistema plurale educativo di Modena. Quindi, basta parlare di una robina, qui si parla di una strategia di grande elevazione di libertà, di educazione e di alto livello formativo.

Questo è ciò che accade a Modena. Lo dico perché a Modena noi, siccome qualcuno ha detto perché copriamo il 20%, sì, è una scelta politica quella di chiedere poco alle famiglie per la scuola, è una scelta strategica che noi vogliamo fare perché tutti i ragazzi che vanno alle 3-6 devono pagare 150 euro massimo, perché abbiamo messo tutte le condizioni di fascia di reddito, perché chi è povero deve entrare come chi è ricco.

E questa è la condizione che noi abbiamo fatto con le fasce di reddito da 0 a 3 come le fasce di reddito 0-6, e le 0-6 pagano al massimo fino a 150 euro. Noi ci facciamo carico per tutte quelle persone dell'iscrizione comunale, abbattiamo le rette di tutte le scuole, convenzionate e pubbliche.

Allora lo dico perché, di fronte a questi dati, bisogna essere responsabili. Noi stiamo alzando il livello dell'intero sistema educativo plurale della nostra città, i nostri Uffici hanno lavorato tantissimo e io li ringrazio. Come ringrazio ancora tutti i dipendenti del Comune per la disponibilità, per le reti, per gli accordi, per tutto quello che stanno facendo, perché per noi è importante.

Come il progetto, come vi ho detto nella prima comunicazione, riuscire per iniziare di nuovo per uscire a fare e dare risposte educative anche nel periodo dell'estate. Sarà il banco di prova prima della vera partita, spero che prevalga la responsabilità di tutti per trovare le condizioni perché tutti coloro che in questo periodo sono rimasti a casa coperti, possano darci una mano per aumentare i livelli di servizi che abbiamo messo in campo.

La vera partita si giocherà a settembre, quando tutto il mondo della scuola dovrà ripartire. Oggi ho parlato col professor bianchi per capire come siamo messi con le norme, con le verifiche, con quello che deve uscire, perché è incomprensibile che siamo ancora lì sulla scuola nazionale per capire quanti devono entrare in una classe, eccetera, e sapere come dobbiamo andare avanti.

Noi dobbiamo andare avanti con la riapertura della scuola. Ecco, quindi, che questo nuovo progetto zerosei diventa un esempio di come tenere tutto collegato e andare avanti insieme come città e come sistema integrato. Servizi fondamentali, perché senza servizi scolastici aperti e più inclusivi il Paese non riuscirà a ripartire ed è questo che ci giochiamo molto.

Ed è per questo che abbiamo definito anche un cambiamento per rilanciare e tenere la testa alta. Siamo certi che tutti lavoreremo alla fine, nonostante tutti gli sfoghi, perché l'obiettivo di garantire alla nostra città un servizio educativo e scolastico all'altezza della sua storia è in grado di contribuire a costruirne il futuro, perché come dico spesso, il futuro noi lo vogliamo ancora qui”.

L'assessora BARACCHI: “È stato un pomeriggio molto lungo e molto intenso, di questo vi ringrazio. È stato penso più lungo e più intenso questo Consiglio comunale di quello del bilancio e non può, come Assessore all'Istruzione, non farmi veramente piacere perché si capisce l'interesse e la passione che ho rilevato in tantissimi interventi sui temi dell'educazione, dell'istruzione, della formazione. E questo, secondo me, è un grande punto di valore e di questo ringrazio.

Ho ascoltato, ho cercato di ascoltare tutti gli interventi, da quelli più critici a quelli che hanno colto meglio il progetto, di quelli che hanno fatto appunti. E questo è importante perché, come abbiamo detto più volte, qui non è che iniziamo e finiamo un percorso, qui lo iniziamo in modo forte.

"Modenazerosei costruire futuro" sarà qualcosa che tornerà, che vi stancherete di doverne parlare, questo ve lo assicuro. Non solo perché dovremo tornare – l'abbiamo scritto in delibera, è stato ribadito e richiesto all'interno di diversi Ordini del Giorno – in Consiglio comunale per i diversi step per dire dove stiamo andando, come stiamo andando, riportare esiti.

Quando si parla di educazione, di formazione, di istruzione non siamo all'interno di una linea produttiva, sono dei percorsi. Questo è un punto chiave ed è per questo che stiamo parlando di un inizio. Qualcuno ha detto non sono definite le linee di indirizzo perché devono essere diversi punti, diversi aspetti costruiti insieme a tutti quegli attori del sistema integrato che è la parola chiave all'interno di questo documento.

Ricordo il nome, il titolo della delibera, il titolo della delibera è "Linee di indirizzo per lo sviluppo del sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia - Modenazerosei costruire futuro". Il sistema integrato sono quelle due tabelline – ve ne ha fatta rivedere anche prima una il Sindaco – che sono contenute all'interno del documento, dove fotografa com'è il nostro sistema oggi sia dei nidi che dell'infanzia.

Un sistema costruito negli anni che è un valore e una ricchezza per Modena, un valore e una ricchezza che, però, va rafforzata proprio per andare ad evitare quella paura espressa, ad esempio, dalla consigliera Manenti che ha parlato di ghettizzazione.

Non è questa la direzione dove stiamo andando, dove vogliamo andare, però il rischio ad oggi c'è, perché abbiamo in alcune scuole delle difficoltà e le vogliamo tenere dentro noi queste scuole, affinché tutti i bimbi e le bimbe di Modena abbiano pari opportunità formative ed educative.

E questo sappiamo che si può fare, lo possiamo fare insieme. In molti avete parlato e chiesto che questo sia un percorso dove tutti gli attori coinvolti sul tema dell'educazione siano coinvolti e ci siano, ma questa è una delle azioni, è la prima azione che è contenuta nell'allegato.

Proprio la costruzione di un tavolo in cui siano presenti l'Amministrazione, che dovrà essere il coordinatore di questo tavolo, abbiamo detto Cresci@mo, l'Università, il centro MEMO che è la nostra agenzia educativa che è specializzata sui temi della formazione nello specifico dello 0-6.

Dovranno esserci i diversi soggetti gestori, dovrà esserci la componente dei genitori che è un ruolo importante.

Nessuno l'ha citato, ma noi abbiamo detto che abbiamo necessità di rilanciare la gestione sociale dei nostri nidi e delle nostre scuole dell'infanzia per rafforzare il loro ruolo all'interno di un contesto normativo che è cambiato. Che è cambiato rispetto a quando erano stati pensati proprio perché è il loro ruolo è fondamentale, nessuno vuole pensare che di educazione di bimbi e di bimbe si possa parlare senza i loro genitori.

Il dibattito è stato veramente ricco e ho sentito anche, però, diverse inesattezze oppure diversi aspetti che hanno voluto, giustamente in maniera legittima lo dico, confutare l'idea di sistema educativo 0-6, per esempio citando la proposta di legge dell'obbligo scolastico dai 3 ai 18 anni.

Io me lo auguro, lo dico da insegnante, quale poi anche sono, che credo che sarebbe sicuramente un punto di forza arrivare all'obbligo scolastico dai 3 ai 18 anni, ma non è in contraddizione questo con un sistema dello 0-6. Il segmento 0-3 anni è un segmento che parla anche di educazione e di cura e dai 3 ai 6 già fa parte del sistema scolastico nazionale, l'abbiamo anche ribadito all'interno della Commissione.

Già oggi a Modena abbiamo quasi il 100% dei bambini che frequenta le scuole dai 3 a 6 anni, scegliendo la scuola all'interno di quel sistema integrato in cui, soprattutto in questi mesi, in questi mesi difficili – perché noi oggi qui siamo a parlare di scuola e di educazione e le nostre scuole e i nostri servizi sono chiusi dalla fine di febbraio.

E questa è una cosa anche dolorosa, dolorosa per i bambini e per le loro famiglie. Naturalmente non si poteva fare altrimenti perché il contesto in cui stiamo vivendo, il contesto dell'epidemia e della pandemia non si poteva fare altrimenti, ma noi oggi siamo a parlare qui di questo.

E in questi mesi, solo il fatto di essere all'interno di un sistema integrato – lo ricordava anche prima l'intervento del Sindaco – ha permesso di tenere insieme e di non far naufragare dei pezzi. L'impegno è stato portato avanti dall'Amministrazione, dai gestori, c'è stato il coinvolgimento dei sindacati, delle centrali cooperative, delle scuole della FISM; insieme abbiamo cercato di trovare delle soluzioni e non ne siamo ancora fuori.

E proprio anche parlando con loro di queste idee, di queste progettualità, ci hanno chiesto di starci dentro, di starci dentro dai primi momenti ad esempio sul tema della formazione, di poter rilevare con loro quali sono i bisogni formativi delle educatrici e delle insegnanti e costruire insieme a loro questi percorsi.

E credo che questo sarà una forza e per questo abbiamo inserito il tavolo dei gestori, perché sui temi, per esempio, del calo demografico, della richiesta di servizi diversi ed innovativi, non possiamo farlo da soli; dobbiamo farlo anche insieme con loro, con la guida e con la progettualità che l'Amministrazione comunale è capace di portare avanti proprio per le professionalità che ci sono all'interno, in primis delle docenti e delle educatrici.

Ma questo deve essere un valore e noi di questo, oltre a dirgli grazie e a riconoscerlo, dobbiamo fare in modo che crei qualità in tutto il sistema e ci sia forte paragone. Queste saranno le prime azioni che porteremo avanti.

Dico solo un altro punto sul tema dei poli educativi 0-6, i poli educativi 0-6 non vogliono cancellare quello che c'è. All'interno del sistema integrato noi abbiamo dei servizi che sono il servizio nido, ci sono i micronidi; le sezioni primavera, che sono quelle dai 24 ai 36 mesi; le scuole dell'infanzia; i servizi integrativi che sono gli spazi gioco – vi dico alcuni nomi: Strapapera, il centro Momo, il polo Triva sono alcuni di questi che sono offerta per la città.

E in questi mesi noi abbiamo anche ricevuto mail di persone, di genitori preoccupati che, di fronte alla chiusura attuale e alle difficoltà, noi tagliassimo su questi servizi e, invece, noi gli ribadiamo che quei servizi ci sono e li vogliamo mantenere tutti.

Polo educativo 0-6 sarà una sperimentazione ulteriore possibile grazie al decreto legislativo 65, alcune città l'hanno già portata avanti. Avete detto il ruolo della Regione, certo, perché è con la Regione che si devono fare questi, va chiesta a loro la possibilità di andare a sperimentare ma noi lo vogliamo chiedere e lo vogliamo fare.

Come siam, all'interno di tutto il percorso di accreditamento dei servizi 0-3. Il percorso l'abbiamo riportato in delibera, è un percorso iniziato l'anno passato e che si dovrà concludere nell'estate del 2021; non possiamo far finta che questo non ci sia e stare fermi e dire che andava tutto bene prima.

Torno a dire, l'abbiamo detto e lo ribadiamo, la storia, il valore, quello che è stato, sono cose fondamentali, non c'è futuro senza la memoria del passato, ma dobbiamo provare a guardare avanti, soprattutto perché le famiglie ci chiedono sempre qualcosa di più.

Ma non perché si svegliano male alla mattina, ma perché siamo dentro questo contesto culturale, sociale, economico e organizzativo che cambia velocemente e soprattutto le famiglie più giovani sono quelle che ci stanno rimettendo. E, quindi, noi di questo dobbiamo prenderci responsabilità e provare insieme a proporre qualcosa di diverso che vada incontro ai loro bisogni.

E, quindi, questa è la grande sfida contenute all'interno di questi documenti, documento e momenti che noi torneremo a parlarne in Consiglio comunale. Io spero che ci sia sempre questa passione e questa forza di stare qui ore e ore a parlarne, perché vorrà dire che l'educazione e l'istruzione saranno al centro delle politiche della nostra città”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di deliberazione n. 1370, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 32
Consiglieri votanti: 30

Favorevoli 18: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Contrari 12: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Prampolini, Rossini, Santoro, Silingardi, Stella

Non votanti 2: i consiglieri Scarpa, Trianni

Risulta assente la consigliera Moretti.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere e visto l'art. 134 c. 4 del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 32

Consiglieri votanti: 29

Favorevoli 18: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carrieri, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Mazzarelli

Contrari 11: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Prampolini, Rossini, Santoro, Silingardi,

Astenuti 1: il consigliere Stella

Non votanti 2: i consiglieri Scarpa, Trianni

Risulta assente la consigliera Moretti.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Successivamente il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di ordine del giorno n. 1516, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 32

Consiglieri votanti: 29

Favorevoli 18: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carrieri, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Mazzarelli.

Contrari 11: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro, Silingardi

Astenuti 3: i consiglieri Scarpa, Stella, Trianni

Risultano assente la consigliera De Maio.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Successivamente il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di ordine del giorno n. 1524, che il Consiglio comunale NON approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 32

Consiglieri votanti: 30

Favorevoli 7: i consiglieri Aime, Giordani, Manenti, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni

Contrari 23: i consiglieri Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Lenzini, Manicardi, Moretti, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Mazzarelli.

Astenuti 2: i consiglieri Guadagnini, Parisi

Risulta assente la consigliera De Maio.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Infine il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di ordine del giorno n. 1528, che il Consiglio comunale NON approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 32

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli 3: i consiglieri Giordani, Manenti, Silingardi

Contrari 18: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Mazzarelli

Astenuti 11: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro, Scarpa, Stella, Trianni

Risulta assente la consigliera De Maio.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

8 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 25/2020

Proposta n. 1539/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE - ORGANIZZAZIONE DEI LAVORI FUTURI

Il PRESIDENTE: "Allora, vista l'ora, avendo comunque fatto tardi e anche approfittato troppo dell'ospitalità della Fondazione che ringraziamo ancora, la delibera per l'istituzione della Commissione speciale propongo di rinviarla.

Avevamo già ipotizzato con la Capigruppo di fare il Consiglio la prossima settimana, già informati anche gli Assessori solo per recuperare tutte le interrogazioni che abbiamo in sospeso diciamo pre-emergenza.

Avendo non trattato questa delibera ed essendo urgente, visto che è stata anche volontà di tutto Consiglio renderla operativa prima possibile, e avendo un po' di margine di tempo anche rispetto alla pianificazione che abbiamo fatto, casomai, anticipando di mezz'ora la convocazione che avevo previsto per le 15, quindi tornando al canonico 14.30, propongo giovedì prossimo – chiedo ai Capigruppo di darmi un cenno di conferma – di fare le interrogazioni (ricordo, sono nove) e poi la delibera sull'istituzione della Commissione speciale.

Avevamo già previsto, visto che dovrebbe essere una Seduta molto più semplice di questa, sempre per non abusare dell'ospitalità della Fondazione, di farla nella modalità che abbiamo fatto le ultime, quindi presso la sede del Municipio. Ovviamente sempre con la possibilità di collegarsi in videoconferenza.

Quindi, se siamo tutti d'accordo, suspendiamo qui i lavori. L'appuntamento è per giovedì prossimo alle 14.30, ovviamente vi arriverà la convocazione; prima le nove interrogazioni pre-Covid, diciamo così, e poi la delibera di istituzione della Commissione. Grazie a tutti, buona serata".

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA